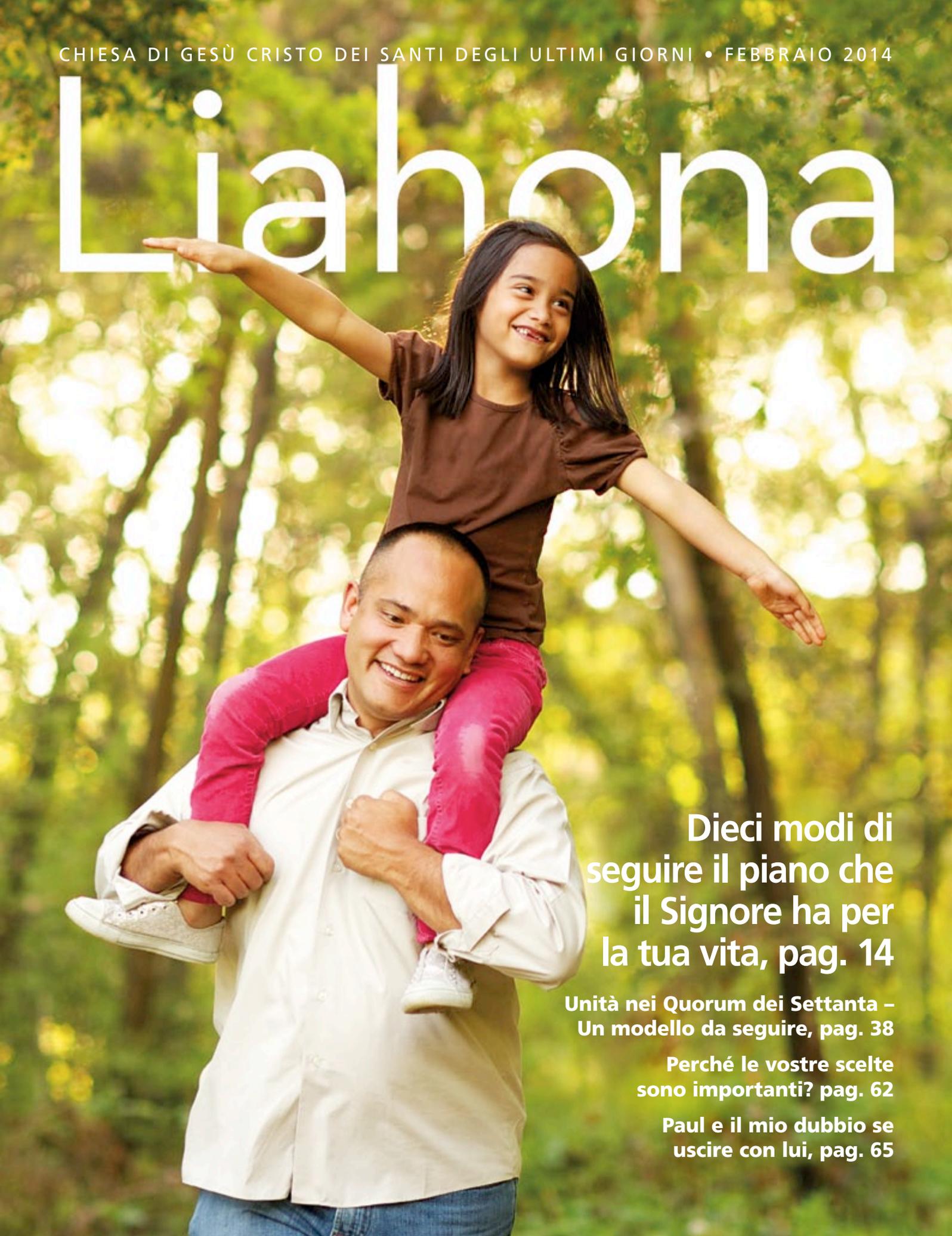


Liahona

A photograph of a man in a white shirt carrying a young girl on his shoulders. The girl is wearing a brown shirt and pink pants, and has her arms outstretched. They are in a lush green forest with sunlight filtering through the trees.

**Dieci modi di
seguire il piano che
il Signore ha per
la tua vita, pag. 14**

**Unità nei Quorum dei Settanta –
Un modello da seguire, pag. 38**

**Perché le vostre scelte
sono importanti? pag. 62**

**Paul e il mio dubbio se
uscire con lui, pag. 65**



*“Benedetto l’uomo
che confida nell’Eterno,
e la cui fiducia è
l’Eterno!*

*Egli è come un
albero piantato presso
all’acque, che distende
le sue radici lungo il
fiume, [...] e il suo
fogliame riman verde”.*

Geremia 17:7–8



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Servite il Signore con amore**
Presidente Thomas S. Monson
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: La missione divina di Gesù Cristo: il Buon Pastore**

SERVIZI SPECIALI

- 14** **Vivere una vita piena di pace, gioia e obiettivi**
Anziano Richard G. Scott
Dieci passi che possono aiutarvi a stabilire un modello per avere successo e felicità.

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: illustrazione fotografica di Leslie Nilsson. Seconda di copertina: fotografia © Yann Arthus-Bertrand/Altitude.

22 L'alleanza di Abrahamo

Ogni membro della Chiesa prende parte all'alleanza di Abrahamo. Questo schema ti mostrerà la sua storia.

26 Pionieri in ogni nazione: "Quel vasto impero" — La crescita della Chiesa in Russia

James A. Miller
I Santi degli Ultimi Giorni hanno edificato sul fondamento delle profezie per stabilire la Chiesa in Russia.

32 Nutrire la nostra nuova vita

Eve Hart
I convertiti di tutto il mondo raccontano come hanno piantato il seme della fede e come stanno sviluppando radici forti nel Vangelo.

38 Stabilire il potere spirituale nei quorum del sacerdozio

Anziano Ronald A. Rasband
L'unità e l'amore che esiste tra i membri dei Quorum dei Settanta può servire da modello per tutti i quorum del sacerdozio.

SEZIONI

- 8** **Appunti dalla conferenza di ottobre 2013**
- 10** **Profeti dell'Antico Testamento: Noè**
- 11** **Insegnare Per la forza della gioventù: Il servizio**
- 12** **La nostra casa, la nostra famiglia: Prepararsi a essere una famiglia eterna**
Marco Castro Castro
- 44** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Segnali**
Jerry Peak

48

**48 Parlate, ascoltate e amate**

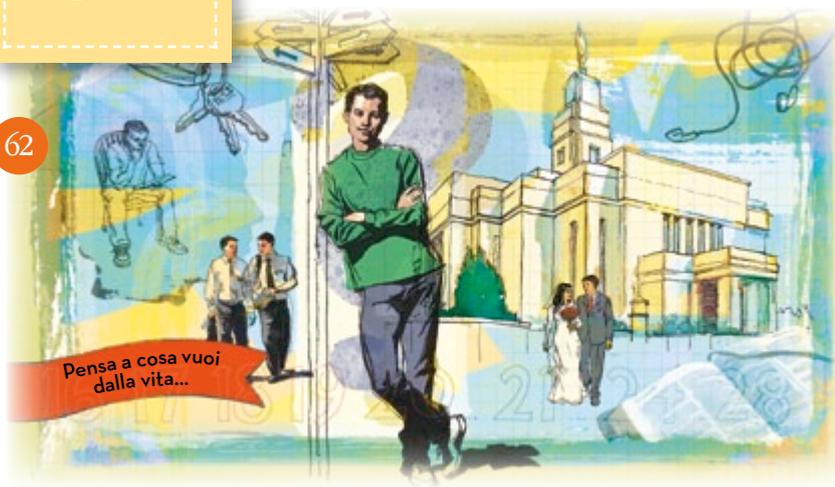
Mark Ogletree

Un equilibrio fra tre tipi di conversazione può portare a un solido rapporto.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: questo è importante.

62



Pensa a cosa vuoi dalla vita...

52 Le benedizioni del tempio

Anziano Robert D. Hales

La nostra preparazione per entrare nel tempio è una delle più importanti esperienze della vita.

56 Domande e risposte

Il tempio è talmente lontano che non riesco ad andarci molto spesso. In che modo il tempio può svolgere anche adesso un ruolo più importante nella mia vita?

58 Per la forza della gioventù: Un servizio fedele e amorevole

Carol F. McConkie

60 Portare i kit per tornare a casa

Olivet Gasang

Un tifone devastante ha distrutto migliaia di case. Questa era la mia occasione di servire.

61 Come scrivere il tuo Libro della vita

Anziano L. Tom Perry

Come riempire la tua vita con attività del tipo "Son contento di".

62 Perché è importante fare delle scelte

Mindy Raye Friedman

Vuoi delle buone conseguenze? Fai delle buone scelte.

65 Uscirci o no?

Savannah M. Smithson

Paul mi aveva chiesto di uscire con lui ed era un buon amico. Perché non potevo uscirci insieme?

76

**66 Il raccolto**

Anziano Koichi Aoyagi

Il raccolto del riso era solo a metà. Di questo passo, non avrei potuto andare in chiesa.

67 Il Padre Celeste vi ama

Presidente Thomas S. Monson

68 La migliore famiglia per sempre

Olivia Corey

Le altre bambine lasciavano Olivia da parte. Non pensava che una latta di vernice avrebbe aiutato.

70 Testimone speciale: Perché è così importante servire gli altri?

Anziano M. Russell Ballard

71 La nostra pagina**72 Amici di tutto il mondo: Sono Arina, dalla Russia**

Amie Jane Leavitt

74 Portiamo la Primaria a casa: Il Padre Celeste ha un piano per i Suoi figli**76 Per i bambini più piccoli****81 Ritratto di un profeta: Spencer W. Kimball**

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare.
Seguono due idee:



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CRAIG DIMOND

“Noè”, pagina 10: potreste narrare la storia di Noè utilizzando le ombre. Oscurate la stanza e puntate una luce sulla parete (ad esempio, una torcia elettrica). Voi e i vostri familiari potete usare le braccia e le mani per formare ombre sulla parete mentre parlate dell'arca, degli animali, della pioggia, della colomba e dell'arcobaleno. Potreste terminare l'attività parlando di modi in cui oggi possiamo seguire i nostri profeti viventi e cantando “Segui il profeta” (*Innario dei bambini*, 58–59) o un altro inno sui profeti.

“La migliore famiglia per sempre”, pagina 68: potreste svolgere un'attività che rafforzerà l'amicizia tra i membri della famiglia. Potreste pitturare, come hanno fatto Olivia e Jane, o lavorare a un altro progetto. Dopo, potreste parlare di come affrontare la pressione esercitata dai coetanei e riflettere sulle benedizioni derivanti dal creare una forte amicizia all'interno della vostra famiglia. Potreste parlare dei personaggi delle Scritture che sono stati rafforzati dall'amicizia con i componenti della propria famiglia: Maria ed Elisabetta, Nefi e Sam, Joseph e Hyrum Smith, per esempio.

NELLA TUA LINGUA

È possibile trovare la rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa in molte lingue su languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Alleanza, 22
Amore, 4, 46, 48, 67
Battesimo, 71
Chiamate, 14, 32
Comandamenti, 62, 66
Conversione, 32, 46
Corteggiamento, 65
Famiglia, 12, 32, 68
Fede, 14, 47
Gesù Cristo, 7, 14, 47
Gioia, 14
Giorno del Signore, 66

Gratitudine, 60
Kimball, Spencer W., 81
Lavoro di tempio, 14, 26,
32, 52, 56
Libero arbitrio, 61, 62
Luce, 45
Matrimonio, 12, 48, 52
Mete, 62
Noè, 10
Norme, 14, 65
Opera missionaria, 26,
32, 66, 71

Pace, 14
Piano di salvezza, 22, 61,
62, 74
Pionieri, 26
Prove, 32
Quorum, 38, 44
Russia, 26, 72
Sacerdozio, 22, 38
Servizio, 4, 11, 14, 32, 38,
44, 58, 60, 70
Spirito Santo, 45, 80
Testimonianza, 32



Presidente
Thomas S. Monson

SERVITE IL SIGNORE CON amore

Il Signore Gesù Cristo insegnò: “Chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per me, esso la salverà” (Luca 9:24).

Il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Credo che il Salvatore ci stia dicendo che a meno che non perdiamo noi stessi nel servire gli altri, la nostra vita avrà ben poco valore. Coloro che vivono solo per se stessi alla fine riducono il loro spirito e, metaforicamente, perdono la loro vita, mentre quelli che perdono se stessi nel servizio reso agli altri crescono e fioriscono, e di conseguenza salvano la propria vita”.¹

Nei seguenti estratti del ministero del presidente Monson, egli ricorda ai Santi degli Ultimi Giorni che sono le mani del Signore e che le benedizioni dell’eternità attendono coloro che rendono fedelmente servizio al prossimo.

Il servizio nel tempio

“Quando svolgiamo le ordinanze per procura, in favore di coloro che hanno passato il velo, svolgiamo un grande servizio. Nella maggior parte dei casi, non conosciamo coloro per i quali celebriamo le ordinanze. Non ci aspettiamo ringraziamenti, né abbiamo alcuna certezza che accetteranno quello che offriamo loro. Ma rendiamo servizio e, nel farlo, otteniamo ciò che non possiamo ricevere in nessun altro modo. Diventiamo letteralmente salvatori sul Monte Sion. Come il nostro Salvatore ha dato la Sua

vita in sacrificio per noi, per procura, così noi, in piccola misura, facciamo altrettanto quando svolgiamo il lavoro per procura nel tempio per coloro che non hanno modo di progredire, se non viene fatto qualcosa per loro da chi è sulla terra”.²

Siamo le mani del Signore

“Miei fratelli e sorelle, siamo circondati da coloro che hanno bisogno della nostra attenzione, del nostro incoraggiamento, del nostro sostegno, del nostro conforto e della nostra gentilezza; che siano familiari, amici, conoscenti o sconosciuti. Noi siamo le mani del Signore qui sulla terra, con il comandamento di servire e confortare i Suoi figli. Egli conta su ognuno di noi. [...]”

Quel servizio al quale tutti noi siamo stati chiamati, è il servizio del Signore Gesù Cristo”.³

Servire all’ombra del Salvatore

“Nel Nuovo Mondo il Signore risorto dichiarò: ‘Voi sapete le cose che dovete fare nella mia chiesa; poiché le opere che mi avete visto fare, voi le farete pure; poiché farete proprio ciò che mi avete visto fare’ [3 Nefi 27:21].”

Benediciamo gli altri quando serviamo all’ombra di ‘Gesù di Nazaret... [che] è andato attorno facendo del bene’ [Atti 10:38]. Dio ci benedice affinché proviamo gioia nel servire il nostro Padre nei cieli mentre serviamo i Suoi figli sulla terra”.⁴



Il bisogno di servire

“Abbiamo bisogno che ci venga offerta un’opportunità per servire. Riguardo a quei membri che hanno smesso di essere attivi o che si tirano indietro e non si impegnano per esserlo, noi possiamo cercare, mediante la preghiera, alcuni modi per poterli toccare. Chiedere loro di rendere servizio in alcuni incarichi potrebbe essere l’incentivo di cui hanno bisogno per tornare alla piena attività. Ma i dirigenti che potrebbero aiutarli in tal senso, a volte sono riluttanti a farlo. Dobbiamo ricordare che le persone possono cambiare. Possono abbandonare le cattive abitudini. Possono pentirsi delle loro trasgressioni. Possono detenere degnamente il sacerdozio. E possono servire il Signore diligentemente”.⁵

Stiamo facendo tutto quello che dovremmo fare?

“Fratelli, il mondo ha bisogno del nostro aiuto. Stiamo facendo tutto

ciò che dovremmo fare? Ricordiamo quanto pronunciato dal presidente John Taylor: ‘Se non onoriamo le nostre chiamate, Dio ci riterrà responsabili di coloro che avremmo potuto salvare se avessimo compiuto il nostro dovere?’ [*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – John Taylor* (2002), 164]. Ci sono piedi da stabilizzare, mani da afferrare, menti da incoraggiare, cuori da ispirare e anime da salvare. Le benedizioni dell’eternità vi aspettano. Vostro è il privilegio di

essere non spettatori, ma partecipanti attivi del servizio”.⁶ ■

NOTE

1. “Che cosa ho fatto oggi per il prossimo?” *Liahona*, novembre 2009, 85.
2. “Fino al giorno in cui ci rivedrem”, *Liahona*, maggio 2009, 113–114.
3. “Che cosa ho fatto oggi per il prossimo?” 85, 87.
4. “La chiamata a servire del Salvatore”, *Liahona*, agosto 2012, 5.
5. “Vedere gli altri come potrebbero diventare”, *Liahona*, novembre 2012, 68.
6. “Ben disposti e degni di servire”, *Liahona*, maggio 2012, 69.
7. *Insegnare: non c’è chiamata più grande – Manuale sussidiario per insegnare il Vangelo* (2000), 12.

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

“Se sei ripieno dell’amore cristiano, sarai meglio preparato a insegnare il Vangelo. Sarai ispirato ad aiutare gli altri a conoscere il Salvatore e a seguirLo”.⁷ Potreste pregare per avere maggiore carità nei confronti di coloro cui fate visita. Mentre svilupperete amore cristiano nei loro confronti, sarete meglio in grado di servire in maniera significativa sia il Signore che coloro a cui insegnate.

Un'estate di servizio

Elizabeth Blight

Un'estate trascorsi un periodo all'estero lavorando con bambini che avevano necessità particolari. Quando li incontrai la prima volta ero incredibilmente nervosa. Non parlavo la loro lingua, ma confidavo nel fatto che lo Spirito mi avrebbe aiutato a comunicare. Quando ho conosciuto ogni bambino, mi sono resa conto che la lingua non è una barriera per l'amore. Ho giocato, riso e fatto lavoretti con i bambini e non potevo fare a meno di sentire un amore completo nei loro confronti. Ho avuto un assaggio dell'amore che il Padre Celeste prova per i Suoi figli, e la gioia che mi riempiva il cuore è indescrivibile.

Ogni volta che servo gli altri non provo amore solo per coloro che servo, ma anche per il Padre Celeste. Ho capito veramente che "quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio" (Mosia 2:17). Lo scopo del mio servizio, che fosse nell'ambito di un progetto importante o con un piccolo atto di gentilezza, è stato glorificare Dio (vedere Matteo 5:16). Spero che quando servirò gli altri, le persone si renderanno conto dell'amore che provo per il Padre Celeste e della luce di Cristo che arde in me.

L'autrice vive in Virginia, USA.

Anelli d'amore

Chiedi a un adulto di aiutarti a ritagliare ventotto strisce di carta larghe due centimetri e mezzo e lunghe venti centimetri. Per ogni giorno di questo mese svolgi un atto di servizio per dimostrare il tuo amore a qualcuno. Potresti aiutare i tuoi genitori a pulire la casa o scrivere un biglietto con un messaggio gentile a un vicino.

Scrivi i modi in cui hai servito ogni giorno su una delle tue strisce e poi unisci le due estremità con nastro adesivo o colla per formare un cerchio. Puoi collegare i cerchietti facendo passare una delle estremità della nuova striscia dentro il cerchio formato il giorno prima e poi unendo le estremità di quella nuova con nastro adesivo o colla. Guarda come si allunga la tua catena d'amore! Potresti persino continuare ad aggiungere anelli alla tua catena del servizio dopo la fine di febbraio.



Studiate devotamente questo materiale per sapere che cosa condividere. In che modo la comprensione della vita e della missione del Salvatore aumenterà la vostra fede in Lui e benedirà coloro di cui vi prendete cura durante l'insegnamento in visita? Per ulteriori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.

La missione divina di Gesù Cristo: il Buon Pastore

Fa parte di una serie di messaggi dell'insegnamento in visita che tratta gli aspetti della missione del Salvatore.

Gesù Cristo, il Buon Pastore, insegnò:

“Chi è l'uomo fra voi, che, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto e non vada dietro alla perdita finché non l'abbia ritrovata? [...]”

Io vi dico che così vi sarà in cielo più allegrezza per un solo peccatore che si ravvede” (Luca 15:4, 7).

Quando comprendiamo che Gesù Cristo è il Buon Pastore, il nostro desiderio di seguire il Suo esempio e servire chi si trova nel bisogno aumenta. Gesù disse: “Io sono il buon pastore, e conosco le mie [pecore], e le mie mi conoscono, [...] e metto la mia vita per le pecore” (Giovanni 10:14–15). Grazie all'Espiazione di Cristo, nessuno di noi sarà mai così smarrito da non poter ritrovare la via di casa (vedere Luca 15).



Il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Noi abbiamo la responsabilità di prenderci cura del gregge, [...] possa ognuno di noi farsi avanti per servire”.¹

Dalle Scritture

Salmo 23; Isaia 40:11; Mosia 26:21

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Una casa celeste – una famiglia eterna”, *Liahona*, giugno 2006, 70.
2. Elizabeth Ann Whitney, in *Figlie nel mio regno – La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 133.
3. Thomas S. Monson: “Che cosa ho fatto oggi per il prossimo?”, *Liahona*, novembre 2009, 85.
4. James E. Faust, “Cari son gli agnelli che si smarriron”, *Liahona*, maggio 2003, 68.



Fede, famiglia, soccorso

Dalla nostra storia

La sorella Elizabeth Ann Whitney, presente alla prima riunione della Società di Soccorso, disse della sua conversione avvenuta nel 1830: “Non appena [sentii] gli Anziani predicare il Vangelo seppi che era la voce del Buon Pastore”.² Elizabeth seguì la voce del Buon Pastore e fu battezzata e confermata.

Anche noi possiamo ascoltare la voce del Buon Pastore e parlare dei Suoi insegnamenti con gli altri. Il presidente Monson ha detto: “Noi siamo le mani del Signore qui sulla terra, con il comandamento di servire e confortare i Suoi figli”.³

Proprio come pastori in cerca della pecora smarrita, i genitori possono cercare un figlio che si è perso. Il presidente James E. Faust (1920–2007), secondo consigliere della Prima Presidenza, disse: “A quei genitori col cuore infranto che sono stati retti, diligenti e che in spirito di preghiera hanno educato i loro figli disobbedienti, a voi tutti diciamo che il Buon Pastore si sta prendendo cura di loro. Dio conosce e comprende il vostro profondo dolore. C'è speranza”.⁴

Che cosa posso fare?

1. In che modo sapere che il Salvatore è il Buon Pastore porta pace nella nostra vita?
2. In che modo possiamo sostenere i genitori i cui figli si sono allontanati dal vivere il Vangelo?

APPUNTI DALLA CONFERENZA DI OTTOBRE 2013

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto, [...] che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggi la conferenza generale di ottobre 2013, puoi usare queste pagine (e gli appunti dalla conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e applicare i recenti insegnamenti dei profeti e degli apostoli viventi, e anche degli altri dirigenti della Chiesa.



Parole profetiche sulle difficoltà mentali ed emotive

“**Q**ual è la vostra migliore reazione quando difficoltà mentali o emotive assalgono voi o chi amate? Innanzi tutto, non perdetevi mai la fede nel vostro Padre Celeste, che vi ama più di quanto possiate comprendere. [...] Non dubitate mai, e non indurite mai il vostro cuore. Perseguite con fede le pratiche religiose ormai consolidate che portano lo Spirito del

Signore nella vostra vita. Ricercate il consiglio di chi detiene le chiavi del vostro benessere spirituale. Chiedete e tenete care le benedizioni del sacerdozio. Prendete il sacramento ogni settimana e attenetevi saldamente alle promesse dell’Espiazione di Gesù Cristo che aiutano sul cammino della perfezione. Credete nei miracoli. Ne ho visti così tanti avverarsi quando tutto il resto indicava che si era persa ogni speranza. La speranza non si perde *mai*. Se tali miracoli non si avverano subito o totalmente o sembra che non si verifichino affatto, ricordate l’esempio straziante del Salvatore

Per leggere, guardare o ascoltare la Conferenza generale, visitate il sito conference.lds.org.

Risposte per voi

A ogni conferenza, i dirigenti della Chiesa danno risposte ispirate alle domande che i membri possono avere. Usate la Liahona di novembre 2013 o visitate il sito conference.lds.org per trovare le risposte alle seguenti domande:

- Perché Dio pone così tanta enfasi sulla legge di castità? Vedere Dallin H. Oaks, “Non avere altri dî”.
- Come posso avvicinarmi di più a Dio? Vedere Terence M. Vinson, “Avvicinarsi maggiormente a Dio”.
- Come possiamo evitare di essere ingannati? Vedere Adrián Ochoa, “Guardate in alto”.

stesso: se il calice amaro non passa oltre, bevete e siate forti, confidando nei giorni più felici che vi attendono.

[...] Rendo testimonianza di quel giorno in cui coloro di cui conosciamo le disabilità nel corpo mortale si ergeranno dinanzi a noi glorificati e imponenti, incredibilmente perfetti nel corpo e nella mente”.

Anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, “Simile a un vaso rotto”, *Liahona*, novembre 2013, 40–41, 42.

PARALLELISMI: IL PENTIMENTO

Alcuni degli argomenti più importanti sono trattati da più di un oratore della Conferenza generale. Ecco cosa dicono quattro oratori sul pentimento:

- “C’è [...] una differenza importante tra la tristezza causata dal peccato e che porta al pentimento, e quella che porta alla disperazione. L’apostolo Paolo insegnò che “la *tristezza secondo Dio* produce un ravvedimento che mena alla salvezza, [...] ma la *tristezza del mondo* produce la morte [2 Corinzi 7:10; corsivo dell’autore]”¹ — Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza
- “Ricordate: il pentimento non è punizione. È il sentiero costellato di speranza verso un futuro più glorioso”² — Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli
- “Il sacrificio espiatorio del Salvatore rende possibili la nostra salvezza futura e la nostra Esaltazione grazie al principio del pentimento. Se ci pentiamo onestamente e sinceramente, l’Espiazione può aiutarci a diventare puri, a cambiare la nostra natura e a sopportare con successo le difficoltà”³ — Anziano Richard J. Maynes dei Settanta

NOTE

1. Dieter F. Uchtdorf, “Potete farlo adesso!” *Liahona*, novembre 2013, 56.
2. Richard G. Scott, “Forza personale tramite l’Espiazione di Gesù Cristo”, *Liahona*, novembre 2013, 84.
3. Richard J. Maynes, “La forza di perseverare”, *Liahona*, novembre 2013, 79.



Una promessa profetica

“Non possiamo costringere i figli di Dio a scegliere la via della felicità. Dio non può farlo per via del libero arbitrio che ci ha donato.

Il Padre Celeste e il Suo Figlio diletto amano tutti i figli di Dio a prescindere da quello che scelgono di

fare o da ciò che diventano. Il Salvatore pagò il prezzo di tutti i peccati, indipendentemente da quanto orribili possano essere. Anche se deve esserci giustizia, abbiamo l’opportunità di ricevere misericordia e ciò non deruberà la giustizia. [...] Possiamo sempre ricevere coraggio dalla certezza che



UN PO’ DI STATISTICA *

50 anni da quando il presidente Thomas S. Monson è diventato apostolo

15 milioni i membri della Chiesa

197 nazioni hanno potuto assistere alla conferenza

80.333 i missionari a tempo pieno

* Fino alla conferenza generale di ottobre 2013



una volta abbiamo provato tutti la gioia di essere insieme come membri dell’adorata famiglia del nostro Padre Celeste. Con l’aiuto di Dio tutti noi possiamo provare di nuovo quella speranza e quella gioia.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Alle mie nipoti”, *Liahona*, novembre 2013, 71, 72.

NOÈ

“Nel sacerdozio [Noè] si erge in autorità accanto a Adamo; fu chiamato da Dio a questo ufficio e ai suoi giorni divenne il padre di tutti i viventi”.¹ — Il profeta Joseph Smith

Mio padre mi chiamò Noè, che significa “riposo”, perché credeva che avrei portato conforto alla mia famiglia. Vissi durante un periodo oscuro in cui infuriavano violenza, odio e altri peccati.²

Dio, avvertendomi del fatto che un diluvio avrebbe distrutto i malvagi, mi ordinò di costruire un’arca e di radunare cibo e animali. Con l’aiuto dei miei tre figli e mediante l’ispirazione di Dio, lavorai all’arca per i successivi centoventi anni. Non c’era la minima traccia di pioggia.³

Predicavo anche il pentimento, nella speranza che qualcuno mi desse ascolto e sfuggisse al Diluvio. Dalla traslazione di Enoc al Diluvio, molte persone fedeli furono accolte in cielo senza provare la morte, ma altri rifiutarono di pentirsi.⁴

Quando alla fine la mia famiglia salì sull’arca, sigillammo la porta e non la riaprimmo finché non smise di piovere e il suolo fu asciutto, quasi un anno dopo.⁵ Quando sbarcammo, Dio fece alleanza di non inondare la terra una seconda volta. Un arcobaleno si spiegò nel cielo come simbolo della Sua promessa. Egli ci comandò

di ingrandire la nostra famiglia e di continuare a vivere il Vangelo, e io divenni il secondo padre della razza umana.⁶

Secoli dopo, come angelo di nome Gabriele,⁷ annunciai al sacerdote Zaccaria che sarebbe stato il padre di Giovanni Battista, e apparvi a Maria e le dissi che avrebbe messo al mondo il Salvatore.⁸

La mia vita dimostra che, anche durante i momenti difficili, non sarete mai soli se seguirete Dio. Alla fine i diluvi della vita si ritireranno e voi vedrete la bellezza del Vangelo nella vostra esistenza, proprio come l’arcobaleno che attraversa il cielo. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 107.
2. Vedere Genesi 6:11; Mosè 8:9; Bible Dictionary, “Noah”.
3. Vedere Genesi 6:14–22; Mosè 8:17; *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball* (2006), 153.
4. Vedere Mosè 7:21, 27; 8:15–24.
5. Vedere Genesi 7:11; 8:13–14.
6. Vedere Genesi 9:1–17.
7. Vedere Guida alle Scritture, “Gabriele”, scriptures.lds.org.
8. Vedere Luca 1:11–20, 26–33.
9. Vedere Genesi 5:3–28.
10. Vedere Genesi 9:29.
11. Vedere Daniele 8:15–19; 9:21–23.

SCHEDA: NOÈ

Nomi: Noè, Gabriele

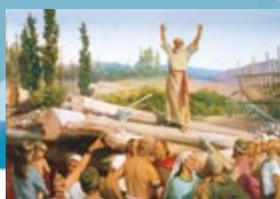
Data di nascita: circa 1.056 anni dopo Adamo⁹

Età al momento della morte: 950 anni¹⁰

Genealogia: figlio di Lamec, nipote di Methuselah, nona generazione dopo Adamo

Ruoli terreni: predicatore di rettitudine prima del Diluvio; salvatore della famiglia e degli animali dal Diluvio; secondo padre della razza umana

Ruoli dopo questa vita: come Gabriele, egli apparve a Daniele per insegnargli la Seconda Venuta;¹¹ a Zaccaria, il padre di Giovanni Battista; e a Maria, la madre di Gesù.



IL SERVIZIO

Alle pagine 58 e 59 di questo numero Carole F. McConkie, prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne, spiega che il servizio è il vangelo di Gesù Cristo in azione: “Quando rendiamo servizio al prossimo, stiamo svolgendo l’opera di salvezza. Il re Beniamino insegnò: ‘Quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio’ (Mosia 2:17)”. I suggerimenti riportati di seguito vi aiuteranno a insegnare il servizio e il suo ruolo nel vangelo di Gesù Cristo ai giovani e ai bambini.

Suggerimenti per insegnare ai giovani

- Il video della serie Messaggi mormoni per i giovani intitolato “Un dono straordinario” (on-line all’indirizzo lds.org/go/E24service) racconta la storia di un ragazzino non vedente che utilizza i suoi talenti per benedire gli altri. Potreste guardare il video con la vostra famiglia e parlare dei doni straordinari che sono stati dati a ognuno dei componenti. In che modo questi doni possono essere usati per servire gli altri?
- In *Per la forza della gioventù* leggiamo: “Alcuni dei più importanti atti di servizio sono quelli che offrirai tra le mura di casa

tua” (32). Discutete con i vostri ragazzi dell’importanza di servire in casa. Quali benedizioni giungono quando i membri di una famiglia si servono a vicenda? Stabilite un modo in cui i vostri giovani possono offrire un servizio più significativo in casa.

- “Spesso il servizio più significativo viene reso attraverso semplici atti quotidiani di gentilezza” (*Per la forza della gioventù*, 32). Invitate i vostri giovani a organizzare un’attività di servizio che consista in “atti quotidiani di gentilezza”. Parlate di come il servizio sia legato alle alleanze che stipuliamo al battesimo (vedere Mosia 18:8–10).
- Durante la serata familiare potreste fare una caccia al tesoro sulla Conferenza generale, in cui i membri della famiglia usano indicazioni per cercare le dichiarazioni sul servizio tratte dall’ultima Conferenza generale. Condividete ciò che trovate e parlate di come potete seguire i consigli dati dai nostri dirigenti.

Suggerimenti per insegnare ai bambini

- Aiutate i vostri bambini a comprendere che le opportunità di servire sono ovunque. Chiedete ai membri della famiglia di



PASSI SCRITTURALI SU QUESTO ARGOMENTO

Matteo 25:35–45

Luca 10:25–37

Giacomo 2:14–17

cercare dei modi in cui possono servire durante le attività quotidiane, e poi riunitevi e parlate delle vostre esperienze.

- Raccontate storie sul servizio tratte dalla vostra storia familiare, da una rivista della Chiesa o da un discorso della Conferenza generale. Leggete Mosia 2:17 e parlate di come possiamo servire il Padre Celeste servendo gli altri.
- Chiedete ai vostri figli di disegnare come servono gli altri. Chiedete loro che cosa possono fare per servire i loro fratelli e le loro sorelle, gli amici, gli insegnanti o i genitori. ■

PREPARARSI A ESSERE UNA FAMIGLIA ETERNA

Marco Castro Castro

Non esiste una ricetta magica per avere successo nel matrimonio, ma gli ingredienti sono sempre gli stessi.

Io e mia moglie osservavamo con tristezza e stupore alcuni nostri amici affrontare il divorzio. La prima cosa che provavamo era la paura che succedesse anche a noi se ci fossimo trovati ad affrontare prove difficili nel matrimonio. Quando nel nostro matrimonio sopraggiunse una crisi seria decidemmo di concederci un'ultima possibilità, ma di farlo nel modo giusto. Avevamo già provato per un po' di tempo a risolvere i nostri problemi prendendo in considerazione i pensieri e i sentimenti dell'altro. Il nostro rapporto migliorava temporaneamente, ma dopo un po' i nostri problemi si ripresentavano sempre.

Il nostro matrimonio non iniziò a cambiare finché non ci rendemmo conto che il Signore doveva rivestire al suo interno un ruolo prominente. Comprendemmo che non saremmo mai stati in grado di affrontare, né tanto meno di risolvere, le nostre divergenze da soli. Mettendo da parte l'orgoglio, facemmo qualcosa che non avevamo fatto prima. Dimenticammo le opinioni personali e chiedemmo al Signore che cosa volesse che

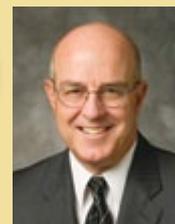
facessimo. Solo quando includemmo Lui il nostro matrimonio cominciò a migliorare, gradualmente e alla Sua maniera e secondo i Suoi tempi.

Sono passati diversi anni da quando ci siamo inginocchiati all'altare del tempio di Santiago, in Cile, e abbiamo affrontato molte difficoltà e tante avversità. Guardando indietro, possiamo dire che tutto quello che abbiamo passato è stato per il nostro bene. L'avversità ci ha

insegnato a essere umili e ci ha resi più forti. Siamo ancora imparando come mettere in ordine la nostra vita — entrambi stiamo imparando a collaborare come soci con eguali doveri nell'amore e nella comprensione — e l'impegno è valso la pena.

Non esiste una ricetta magica per avere successo nel matrimonio. Gli ingredienti si trovano, come è sempre stato, nel vangelo di Gesù Cristo. Quindi, come famiglia, abbiamo scritto una





EDIFICATI SULLE FONDAMENTA DELLA FEDE

“I matrimoni
che hanno
successo sono

edificati sulle fondamenta della fede nel Signore Gesù Cristo e dell’osservanza ai Suoi comandamenti [vedere “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129]. Ho notato che le coppie che stimano il proprio matrimonio essere di grande valore praticano gli schemi della fede: assistono alla riunione sacramentale e alle altre riunioni ogni settimana, tengono la serata familiare, pregano e studiano le Scritture assieme e individualmente e pagano una decima onesta. Il loro obiettivo comune è essere obbedienti e buoni”.

Anziano L. Whitney Clayton della presidenza dei Settanta, “Il matrimonio: guardate e imparate”, *Liahona*, maggio 2013, 83.

dichiarazione che usiamo insieme al proclama sulla famiglia emanato dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici Apostoli.¹ Il nostro proclama, intitolato “Prepararsi a essere una famiglia eterna”, inizia con queste parole: “Noi, la famiglia Castro Martínez, attestiamo che il matrimonio è ordinato da Dio e che i rapporti familiari possono essere eterni grazie all’Espiazione di Gesù Cristo se siamo obbedienti alle leggi e alle ordinanze del Vangelo”.

Seguono diciassette principi che a nostro avviso contengono i valori basilari del Vangelo che ci daranno la più grande opportunità di avere successo nel nostro matrimonio e nella nostra famiglia. La nostra lista non è

affatto rivoluzionaria; comprende cose come la preghiera personale e familiare, lo studio delle Scritture, la serata familiare settimanale, la partecipazione alle riunioni domenicali, le visite regolari al tempio, il trattarci a vicenda con amore e rispetto, e il rendere servizio. Ci siamo inoltre resi conto che i principi in se stessi non hanno alcun effetto, dobbiamo metterli in pratica.

Mettere da parte il nostro orgoglio e includere il Signore e la Sua volontà nel nostro matrimonio ci ha immessi sul sentiero che ci porterà a essere una famiglia eterna. ■

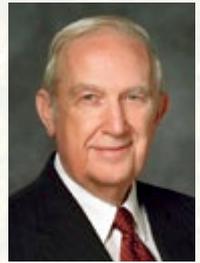
L'autore vive a Valparaíso, in Cile.

NOTA

1. Vedere “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.



**Anziano
Richard G. Scott**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli



Vivere

UNA VITA PIENA DI PACE, GIOIA E OBIETTIVI

Possa il Signore rafforzare la vostra determinazione, l'esercizio della vostra fede e lo sviluppo del vostro carattere in modo che possiate essere lo strumento positivo che vuole che siate.

Questo mondo è in grave difficoltà. I valori fondamentali degli Stati Uniti e degli altri paesi occidentali sono a repentaglio. Vi è uno sgretolamento continuo dei principi, della virtù, dell'integrità e dei valori religiosi — le fondamenta della civiltà e gli ingredienti determinanti della pace e della felicità. Condividerò con voi, nel modo più semplice e chiaro che posso, uno schema per ottenere successo e felicità nella vita malgrado tali condizioni.

Dio ci ha accordato la capacità di esercitare la fede per poter trovare la pace, la gioia e uno scopo nella vita. Tuttavia, per esercitare il suo potere, tale fede deve essere fondata su qualcosa di solido. Non c'è fondamento più solido della fede nell'amore che il Padre Celeste ha per voi, della fede nel Suo piano di felicità e della fede nella volontà e nel potere di Gesù Cristo di adempiere tutte le Sue promesse.

A paved path winds through a lush green forest. The path is made of light-colored gravel or small stones and curves gently to the right. The trees are dense and vibrant green, with sunlight filtering through the leaves, creating dappled shadows on the path. The overall atmosphere is peaceful and serene.

Alcuni dei principi sui cui si basa la fede sono:

- Confidare in Dio e nella Sua volontà di aiutarci nel bisogno, a prescindere dalla difficoltà della situazione.
- Obbedire ai Suoi comandamenti e vivere in modo da dimostrarGli che può fidarsi di noi.
- Essere attenti ai suggerimenti sommessi dello Spirito e avere il coraggio di agire di conseguenza.
- Essere pazienti e comprensivi quando Dio ci lascia lottare per farci crescere e quando le risposte giungono un po' alla volta in un periodo di tempo prolungato.

Vi sarà utile comprendere e utilizzare il potere dell'interazione tra fede e carattere. Dio usa la vostra fede per plasmare il vostro carattere. Il carattere si tesse con pazienza con i fili della dottrina, dei principi e dell'obbedienza. Il carattere è la manifestazione di ciò che state diventando. Il vostro carattere sarà l'unità di misura che Dio userà per determinare come avete speso la vostra vita mortale. Un forte carattere morale è il risultato di continue scelte giuste nelle prove e nelle difficoltà della vita. Tali scelte sono fatte con fiducia nelle cose che si credono e che, messe in pratica, danno conferma della loro veridicità.

Un carattere onorevole

Quando camminate ai limiti della vostra comprensione verso l'ambiguità dell'incertezza, l'esercizio della fede vi guiderà affinché troviate soluzioni alle difficoltà della vita che non trovereste altrimenti. Anche se avete una fede molto forte, Dio non vi ricompenserà immediatamente secondo i vostri desideri; anzi, Egli vi risponderà un po' per volta

con ciò che è meglio per voi nel Suo piano eterno. L'esercizio continuo della vostra fede forgerà in voi una forza di carattere che vi sarà d'aiuto nei momenti di dura necessità. Tale carattere non si sviluppa nei momenti di grande difficoltà o di tentazione; quello è il momento in cui si usa.

Il caposaldo del carattere è l'integrità. Un carattere onorevole rafforzerà la vostra capacità di riconoscere la guida dello Spirito e di esserGli obbediente. Un carattere forte è più importante di ciò che possedete, di ciò che avete imparato o degli obiettivi che avete conseguito. L'esercizio costante della vostra fede forma un carattere forte. A sua volta, un carattere fortificato accresce la vostra abilità di esercitare la fede, incrementando così la vostra capacità e la vostra fiducia nel superare le prove della vita. Questo ciclo di rafforzamento continua, poiché più il vostro carattere si fortifica, più siete capaci di esercitare il potere della fede.

A prescindere da dove viviate e da quale sia la vostra professione o il fulcro della vostra vita, verrete coinvolti nella battaglia per le anime degli uomini e delle donne. Siate valorosi in questa lotta. Essa viene intrapresa in base al carattere. Satana e le sue truppe hanno forgiato il loro carattere opponendosi con risolutezza alla volontà del nostro Padre e violando costantemente i Suoi comandamenti. Il vostro carattere viene consolidato dal fare continuamente scelte giuste. Per tutta la vita sarete ricompensati per gli sforzi che fate per scegliere correttamente.

Né Satana né alcun altro potere può indebolire o distruggere il vostro carattere in evoluzione. Solo voi potete farlo tramite la disobbedienza. Ecco perché Satana è così profondamente determinato a indurvi a prendere decisioni che indeboliscono il

Tramite lo studio delle Scritture, la preghiera e le altre cose che sapete fare, mantenete viva la luce del Vangelo in modo che risplenda nella vostra casa.

Dissetatevi abbondantemente alla fontana della parola rivelata di Dio.

Tenetevi stretti alla Sua parola.



vostro carattere. Satana è un abile maestro nel rendere attraenti, e quasi ragionevoli, scelte che invece sono devastanti. Quindi fate attenzione. In questo periodo critico della vita, dovrete affrontare parecchie scelte. Le decisioni che prenderete avranno un impatto profondo sulla vostra vita, ora e per l'eternità. Siate saggi e pregate a riguardo.

Prendere decisioni basate su verità eterne

Ci sono due schemi da seguire per prendere decisioni nella vita: (1) decisioni basate sulle circostanze e (2) decisioni basate sulle verità eterne. Satana promuove quelle prese secondo le circostanze: che cosa fanno gli altri? Che cos'è accettabile socialmente e politicamente? Che cosa porterà il riscontro più veloce e soddisfacente? Tale schema dà a Lucifero la più vasta gamma di possibilità di tentare un individuo a prendere decisioni deleterie e distruttive, anche se sul momento possono apparire più attraenti.

Questo approccio non si fonda su un insieme di valori o criteri che guidi costantemente il processo decisionale. Ogni decisione viene presa in base a ciò che al momento sembra essere la scelta più allettante. Chi sceglie questo percorso non può aspettarsi l'aiuto del Signore, ma deve affidarsi alla propria forza e a quella di chiunque altro voglia aiutarlo. Purtroppo, la maggior parte dei figli di Dio prende decisioni in questo modo. Ecco perché il mondo è così in subbuglio.

Lo schema del Signore prevede che i Suoi figli prendano decisioni basate su verità eterne. Ciò richiede che la vostra vita sia continuamente incentrata sui comandamenti di Dio. In tal modo, le decisioni vengono prese secondo verità immutabili, supportate dalla preghiera e dalla guida dello Spirito Santo. Oltre alla vostra forza e alle vostre capacità,

quando necessario, godrete dell'ispirazione e del potere divini. Le vostre azioni saranno prevedibili e benediranno la vita di tutti coloro che si trovano entro il raggio della vostra influenza. Avrete una vita ricca piena di obiettivi, di pace e di felicità.

Non vi è alcuna garanzia che la vita sarà facile. Cresciamo e impariamo più rapidamente quando affrontiamo e superiamo le difficoltà. Voi siete qui per essere messi alla prova, per crescere e per vincere. Ci saranno sfide continue che vi indurranno a pensare, a esprimere giudizi appropriati e ad agire con rettitudine. Vi faranno crescere. Tuttavia, ce ne sono altre in cui non avete bisogno di imbattervi. Sono quelle legate a trasgressioni gravi. Se continuate a evitare tali tragedie, la vostra vita sarà più semplice e più felice. Vedrete altri intorno a voi scegliere diversamente, fare cose sbagliate e malvagie che portano tristezza. Ringraziate il vostro Padre che è nei cieli perché il vostro schema di vita è differente e perché siete stati aiutati nelle scelte dallo Spirito Santo. Tali suggerimenti vi manterranno sulla retta via.

Il Vangelo ci insegna a prendere decisioni basate su verità eterne. Vi prego di non permettere a voi stessi di fare eccezioni a questo schema di vita, al fine di ottenere un vantaggio temporaneo e allettante o di vivere un'esperienza che sapete essere indegna. Ho visto così tante giovani coppie e così tanti ragazzi brancolare nelle tenebre della vita perché si sono basati su fonti sbagliate per sapere come vivere. Si sono fatti distrarre dai veri principi lasciandosi tentare a comprometersi solo un pochino per acquisire prestigio, migliorare la propria posizione o essere accettati. Essi giustificano tali deviazioni motivando razionalmente che in seguito potrebbero ottenere un bene più grande. A lungo termine, questo schema di vita vi porterà dove non vorrete essere.

Abbiamo bisogno di madri e padri che proteggano la santità e la sicurezza della casa e l'integrità della famiglia, nella quale si insegnino, come fondamenta di una vita produttiva, la fede in Dio e l'obbedienza ai Suoi comandamenti.



Mantenere la vostra determinazione

Come potete mantenere la vostra determinazione a vivere degnamente? Come potete essere sicuri che la determinazione nel vostro cuore non venga erosa dalle pressioni che vi circondano? Se avete la fortuna di essere sposati, gioite della compagnia del vostro coniuge e dei vostri figli. Fate in modo che non vi sia assolutamente alcun segreto tra voi. Così facendo, avrete una solida garanzia di continuare a vivere felici e in rettitudine. Risolvete insieme i problemi.

Tramite lo studio delle Scritture, la preghiera e le altre cose che sapete fare, mantenete viva la luce del Vangelo in modo che risplenda nella vostra casa. Quando le stipulate, rispettate e vivete le alleanze del tempio. Dissetatevi abbondantemente alla fontana della parola rivelata di Dio. Tenetevi stretti alla Sua parola. Rispettate la santità della domenica. In breve, continuate a fare ciò che sapete di dover fare. Ovunque andiate, mantenete uno stretto legame con la Chiesa e continuate a servire in essa. Se non siete ancora sposati, rispettate gli stessi obiettivi, per quanto applicabili.

Come figli e figlie eccezionali di Dio, vi è un immenso bisogno di voi. Vi è un impellente bisogno di un maggior numero di uomini e donne come voi, pronto a proteggere i principi contro le crescenti pressioni decise a compromettere questi stessi principi. Vi è bisogno di uomini e donne disposti ad agire con nobiltà e coraggio in difesa di ciò che il Signore ha dichiarato giusto — non di ciò che è politicamente corretto o socialmente accettabile. Abbiamo

bisogno di persone che esercitino un'influenza retta e spirituale in modo da motivare altri a vivere onorevolmente. Abbiamo bisogno di statisti integri, di imprenditori onesti e moralmente puri, di avvocati che difendano la giustizia e il sistema legale e di funzionari del governo che salvaguardino un principio perché è giusto. Più di ogni altra cosa, abbiamo bisogno di madri e padri che proteggano la santità e la sicurezza della casa e l'integrità della famiglia, nella quale si insegnino, come fondamenta di una vita produttiva, la fede in Dio e l'obbedienza ai Suoi comandamenti.

Voi potete essere una parte essenziale di quella luce splendente, di quella influenza retta necessaria per accrescere la fibra morale della vostra nazione e delle sue famiglie. Molti dei vostri amici vivono la loro vita per l'immediato. Non capiscono la necessità di principi, leggi eterne e verità. Sono stati cresciuti in un ambiente in cui le decisioni vengono prese in base alle circostanze di oggi o alle opportunità di guadagno di domani. Mostrate loro una vita migliore — un modo migliore. Ci sono alcune cose che sono sbagliate perché Dio ha decretato così. La verità non è stabilita da ciò che pensano gli uomini, non importa quanto possano essere influenti. La verità è stata stabilita da un Dio Onnipotente prima della creazione di questa terra. La verità rimarrà immutata per sempre.

Vi può essere una momentanea euforia dettata dal potere, dal prestigio o dalla ricchezza materiale, ma la felicità vera e duratura, come quella che si prova nelle prime ore del mattino quando siete veramente onesti con voi stessi, si ottiene solo tramite l'obbedienza agli

insegnamenti di Dio. Dovete avere onestà, integrità, castità, virtù e volontà di rinunciare a qualcosa di allettante — in quel momento persino apparentemente desiderabile — per un bene maggiore in futuro. Mi riferisco alla volontà, quando le circostanze lo richiedono, di lasciare tutto sull'altare per seguire i veri principi.

Seguire il piano con successo

Vorrei suggerire dieci passi specifici da fare per avere successo in questo piano che il Signore vuole che seguiate nella vita.

Primo, stabilite una serie di principi che vi farà da guida in ogni aspetto della vostra vita — in casa, nel servizio nella Chiesa, nel lavoro, nella comunità. Molte persone cercano di categorizzare la loro vita e hanno determinati criteri per la Chiesa e altri per il lavoro e per gli altri aspetti della loro vita. Vi consiglio vivamente di non farlo. C'è una sola serie di criteri che ha senso. Tali criteri sono gli insegnamenti di Gesù Cristo, che ci indicano l'importanza della fede, del servizio, dell'obbedienza e dell'integrità.

Secondo, non fate alcuna eccezione alle vostre regole. Non mettetele mai a repentaglio. Uno dei modi in cui il Signore ci protegge è dandoci una guida. Uno dei modi in cui Satana cerca di distruggerci è allontanandoci con scaltrezza da ciò che noi sappiamo essere estremamente importante nella nostra vita. Per gran parte della mia vita ho vissuto a Washington, D.C. e ricordo uomini che erano stati eletti come rappresentanti del governo ed erano membri della Chiesa, venire di tanto in tanto in città. Alcuni di loro avevano utilizzato gli insegnamenti del Salvatore in tutta la loro carriera ed erano diventati ottimi servitori. Altri, all'inizio della loro carriera, avevano fatto questo ragionamento: "Se diventassimo più amici con gli altri e fossimo

compresi meglio, otterremmo posizioni che ci porrebbero in situazioni in cui potremmo essere di maggior aiuto". Essi cominciarono a fare piccole eccezioni alle norme che, sapevano, avrebbero dovuto guidare la loro vita. Sono davvero in pochi a ricordarsi di loro. Persero perché fecero eccezioni alle regole. Non commettete questo errore.

Siate fedeli agli insegnamenti che avete ricevuto dai vostri genitori e dai dirigenti della Chiesa. Sono le cose di maggiore valore. Se integrerete la vostra istruzione formale con ciò che sapete sugli insegnamenti del Signore e con gli esempi di persone degne che sono per voi modelli da seguire, avrete delle fondamenta solide. Sarete produttivi e farete cose utili per gli altri.

Terzo, siate fedeli. Siate fedeli ai vostri genitori e ai vostri cari. Soprattutto, siate fedeli a Gesù Cristo, il Salvatore. Il successo arriva quando le vostre azioni sono coerenti con gli insegnamenti del Signore. Quando cercate lavoro, cercate qualcosa che metta alla prova le vostre abilità, che vi spinga a raggiungere livelli di prestazione più elevati. Potrebbe essere più difficile, ma crescerete, migliorerete e contribuirete in maniera più utile. Ancora non avete alcuna idea di chi siete e di cosa potete realizzare nella vita. Voi avete una potenzialità che va ben oltre ciò che potete immaginare oggi.

Quarto, vivete in modo che il Signore possa portarvi dove Egli vuole che siate e serviate. Può farlo se mettete in pratica i Suoi comandamenti degnamente e vi sforzate in ogni modo di essere obbedienti ai Suoi insegnamenti.

Quinto, servite il prossimo. Condividere ciò che sapete con gli altri vi porterà felicità e benedirà la loro vita.

Sesto, sorridete. Non sto dicendo che, tutti i giorni, dovete raccontare barzellette, ma





una buona barzelletta ogni tanto è una valvola di sfogo. Non è tutto così negativo. Presto vi accorgete che tutti hanno dei problemi e nessuno vuole ascoltare i vostri. Mettete queste cose da parte e sorridete. Abbiate un buon senso dell'umorismo, proprio come i profeti. Vorrei potervi raccontare alcune delle cose di cui parliamo. Niente di impertinente o di inappropriato — solo un buon senso dell'umorismo. Vi dirò un segreto per svegliarsi al mattino con un sorriso sul volto, a prescindere da come vi sentiate: andate a letto con un appendiabiti in bocca. Ricordate, un buon senso dell'umorismo aiuta molto.

Settimo, non lamentatevi. La vita non è sempre giusta. È un dato di fatto. Ma è sempre colma di opportunità meravigliose se sapete dove cercarle. Ricordo una volta che stavo lavorando al massimo delle mie capacità. Lavoravo per un uomo che prendeva tutte le mie idee, i miei suggerimenti e il mio lavoro e li passava al suo superiore come se fossero suoi. Per un po' la cosa mi infastidì parecchio. Mentre ci riflettevo, mi venne un'idea e decisi che da allora gli avrei inviato dei rapporti su tutto ciò che stavo facendo o stavo cercando di fare e ne avrei spedita una copia al suo capo. Non ne fu felice, ma funzionò perfettamente.

Ottavo, abbiate sempre un incarico nella Chiesa. Non sto dicendo che dovrete chiedere un incarico specifico, ma ovunque vi troviate nel mondo, ovunque il Signore vi porti, offrite il vostro servizio all'autorità presiedente. Lasciate che sia l'autorità a decidere dove e come. Siate connessi con le cose di Dio e con i modi per servirLo.

Gli ultimi due sono i più importanti.

Nono, andate al tempio. Detenete una valida raccomandazione per il tempio. Alcuni di voi potrebbero voler aspettare di andare al tempio per poterlo fare con il loro compagno per essere suggellati. Ma praticamente tutti

Mettete da parte i vostri problemi e sorridete. Abbiate un buon senso dell'umorismo, proprio come i profeti.

possono ottenere e mantenere una valida raccomandazione per il tempio. Questo vi aiuterà a rimanere in sintonia con lo Spirito, vi permetterà di ricordare le cose più importanti della vita e vi incoraggerà a servire gli altri al meglio.

Decimo, prendete il Salvatore, Gesù Cristo, come esempio per la vita. Utilizzate i Suoi insegnamenti come il vostro manuale d'istruzioni. Non fate mai eccezioni.

Con l'aiuto della preghiera rifletterete su ciò di cui abbiamo parlato? Ci sono molte persone disposte a essere guidate dal vostro esempio di rettitudine. Poiché siete stati illuminati, avete il dovere di dare a chi vi segue il migliore esempio possibile. Non solo loro saranno benedetti, ma anche la vostra vita ne uscirà arricchita. Imparate a comprendere la grande influenza positiva che scaturisce da singoli atti frutto della coscienza e dei principi radicati nella verità. Decidete che ogni momento della vostra vita rispecchi la vostra determinazione a essere un umile esempio di rettitudine, integrità e sani principi. Vivendo in questo modo, riuscirete sicuramente ad avere successo nel raggiungere lo scopo per il quale siete venuti sulla terra.

Fare ciò che è giusto

Ho iniziato questo messaggio dicendo che, nella mia vita personale, ho comprovato la veridicità dei principi qui condivisi. Ci sono stati momenti in cui la mia scelta di lottare per un principio contro forze potenti implicava che ci sarebbe stata una notevole perdita personale come conseguenza delle mie azioni. Ma questo non mi ha scoraggiato. Ero deciso a fare ciò che era giusto. La perdita prevista, però, non c'è mai stata. Per qualche motivo, fare ciò che era giusto ha portato, nel tempo, opportunità molto più grandi e molto più importanti. Vi rendo testimonianza che, quando avete fiducia nel Signore e nelle Sue promesse, non sbagliate mai, a prescindere dalla gravità della vostra prova.

Posso condividere un'esperienza con voi? Ho servito nella Marina Militare americana con l'ammiraglio Hyman G. Rickover, un uomo molto esigente. Quando fui chiamato come presidente di missione, cercò di dissuadermi. Quando dissi che era un profeta di Dio ad avermi chiamato, replicò: "Se i mormoni sono così, non voglio nessuno di loro a lavorare nel mio programma". Sapevo che c'erano molte famiglie nell'Idaho, USA, che contavano sul lavoro

in questo programma ed ero molto preoccupato.

Mentre pregavo, mi venne in mente questo inno: “Quello che è giusto produce i suoi frutti” (“Fai ciò ch’è ben”, *Inni*, 147). Lo feci. Non riuscivo a vedere come alcune delle prove che affrontavamo sarebbero state risolte nel modo in cui speravo dalla persona che sarebbe venuta a sostituirmi, ma “quello che è giusto produce i suoi frutti”. Tutto andò benissimo.

Quando seppi che sarei partito per svolgere la missione, l’ammiraglio Rickover disse che non voleva mai più né vedermi né parlarmi. L’ultimo giorno di lavoro con lui, chiesi un appuntamento. La segretaria trasalì, aspettandosi un’esplosione.

Entrai e mi disse: “Scott, siediti. Che cos’hai? Ho provato in ogni modo a farti cambiare idea. Che cos’è ciò che hai in tuo possesso?”

Gli diedi una copia del Libro di Mormon e dichiarai: “Ammiraglio, io credo in Dio. E credo che quando facciamo del nostro meglio, Egli ci aiuta”.

Poi l’ammiraglio Rickover disse qualcosa che non mi sarei mai aspettato di sentire: “Al termine della missione, desidero che ritorni a lavorare con me”.

“Quello ch’è giusto produce i suoi frutti”.

Possa il Signore rafforzare la vostra determinazione, l’esercizio della vostra fede e il vostro carattere in modo che possiate essere lo strumento positivo che vuole che siate. Rendo testimonianza che Egli vive. Quando cercate degnamente il Suo aiuto, Egli vi guida nella vostra vita. Rendo testimonianza di questo con tutte le mie facoltà. Gesù Cristo vive. Egli guida la Sua opera sulla terra.

Come apostoli del Signore Gesù Cristo, abbiamo vissuto esperienze molto sacre che ci consentono di portare la nostra testimonianza del Suo nome e del Suo potere. Lo faccio con profonda convinzione. Gesù Cristo vi ama. Egli vi guiderà nella vita. Nei periodi di grande difficoltà, quando avete dubbi su quale direzione prendere, inginocchiatevi e chiedete al Padre che è nei cieli di benedirvi e permettete alla vostra fede nel Salvatore e nella Sua Espiazione di essere la roccia e il fondamento della vostra vita di successo. ■

Da una cerimonia di laurea tenuta alla Brigham Young University, il 21 aprile 2011. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito speeches.byu.edu.

PER AVERE SUCCESSO NELLA VITA

1. Stabilite i principi che guidano la vostra vita.
2. Non fate eccezioni alle vostre regole.
3. Siate fedeli.
4. Vivete in modo che il Signore possa guidarvi.
5. Servite gli altri.
6. Sorridete.
7. Non lamentatevi.
8. Abbiate sempre un incarico nella Chiesa.
9. Frequentate il tempio.
10. Seguite l’esempio del Salvatore

A COLPO D'OCCHIO

Parte 1 di 2

Da Abrahamo a Gesù Cristo
(la seconda parte sarà pubblicata in seguito nel 2014)

Abrahamo, il grande patriarca dell'Antico Testamento, è indissolubilmente legato a tutti coloro che si uniscono alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Comprendere la sua vita e l'alleanza che Dio ha fatto con lui e con la sua posterità vi aiuterà a considerare in modo più completo la vostra vita e le alleanze che stipulate con Dio come discepoli di Cristo (vedere Guida alle Scritture, "Alleanza di Abrahamo", scriptures.lds.org).

Circa quattromila anni fa Geova, che era il nome di Gesù Cristo nella pre-esistenza, promise ad Abrahamo che la sua posterità sarebbe stata una benedizione per tutti i popoli e che, grazie a questa alleanza, negli ultimi giorni sarebbero accadute grandi cose (vedere Abrahamo 2:9-11). Nei secoli Gesù Cristo ribadì tale alleanza con molte altre persone. In tempi moderni Egli ha rinnovato l'alleanza di Abrahamo con il profeta Joseph Smith (vedere DeA 124:58; 132:30-31). Entrando a far parte di tale alleanza restaurata, siete benedetti con il Vangelo eterno e autorizzati, come lo erano nei giorni antichi, a ricevere tutte le ordinanze del santo sacerdozio, compreso il matrimonio per l'eternità (vedere Guida alle Scritture, "Alleanza," scriptures.lds.org). La vostra benedizione patriarcale contiene una dichiarazione ispirata del lignaggio tramite il quale potete richiedere queste benedizioni esercitando la fede, pentendovi, ricevendo le ordinanze del sacerdozio e perseverando fino alla fine nel rispettare le alleanze stipulate. Nello studiare questo grafico, vedrete più chiaramente il vostro posto nel piano di felicità stabilito da Dio.

L'ALLEANZA DI ABRAHAMO

1 Abrahamo nacque a Ur, nella terra dei Caldei. Suo padre adorava falsi dei.
Abrahamo 1:1, 5-7, 27

2 Abrahamo fu battezzato; ricevette il sacerdozio da Melchisedec.
Dottrina e Alleanze 84:14; Abrahamo 1:2-4

3 Geova (Gesù Cristo) apparve ad Abrahamo, salvandolo dal morire sacrificato a falsi dei.
Abrahamo 1:8-16

4 Geova comandò ad Abrahamo di partire da Ur, promettendo che tramite il ministero di quest'ultimo il Suo nome sarebbe stato conosciuto sulla terra per sempre.
Abrahamo 1:16-19

DISPENSAZIONI

Emisfero orientale

Emisfero occidentale

*2025 A.C.

*2000 A.C.



1

2

3

4

5



Sara

ABRAHAMO

RADUNO

12 PROFEZIA
Alcuni posteri di Abrahamo sarebbero stati "stranieri" in Egitto.
Genesi 15:13-14

13 Dio comandò a Sara di dare la sua serva, Agar, in moglie ad Abrahamo.
Genesi 16:1-4; Dottrina e Alleanze 132:28-35

14 Un angelo di Dio apparve ad Agar. Anche la sua posterità sarebbe stata grandemente benedetta come discendente di Abrahamo. Nascita d'Ismaele.
Genesi 16:7-16

15 Geova apparve ad Abrahamo, confermando ancora una volta le Sue promesse. Abrahamo circoncise tutti i maschi del suo casato come segno dell'alleanza.
Genesi 17:1-27

* Le date sono approssimative

Evento

Profezia

5 Abrahamo, Sara (sua moglie) e altri componenti della famiglia si stabilirono nella terra di Charan.

Abrahamo 2:1-5

6 Geova stabilì il Suo patto con Abrahamo; i suoi discendenti sarebbero stati una benedizione per tutte le famiglie della terra.

Abrahamo 2:6-11

7 Abrahamo e la sua famiglia si stabilirono nella terra di Canaan. Geova promise la terra ai suoi discendenti secondo la loro rettitudine. Poi si spostarono in Egitto.

Abrahamo 2:6, 12-25

8 Tramite l'Urim e il Thummim, Abrahamo vide il trono di Dio, il mondo preterreno e la creazione della terra.

Abrahamo 3-5

9 In Egitto, Abrahamo divenne un grande predicatore del Vangelo e prosperò.

Un facsimile tratto dal Libro di Abrahamo, n. 3

10 Abrahamo e la sua famiglia tornarono a Canaan. Geova confermò la Sua alleanza eterna con Abrahamo.

Genesi 13:1-4, 12-18

11 Geova parlò in visione con Abrahamo, che espresse il desiderio di avere figli. Il Signore riconfermò la Sua alleanza.

Genesi 15:1-21

Abrahamo

Il fratello di Giared (Giarediti)

*1950 A.C.

*1900 A.C.

*1825 A.C.

6 7 8 9



9

10 11 12 13 14 15 16 17



11



17

19 20 21 22



21



10



14

ISACCO



19

Rebecca (moglie di Isacco)

Agar

ISMAELE

ISMAELITI

Ketura

MADIANITI

DISPERSIONE

RADUNO

16 PROFEZIA

Sara avrebbe avuto un figlio di nome Isacco e in lui l'alleanza di Abrahamo sarebbe stata stabilita.

Genesi 17:15-21

17 Nascita d'Isacco.

Geova disse ad Abrahamo che avrebbe benedetto sia Ismaele sia Isacco. (Vedere la profezia 16).

Genesi 21:1-5, 12-13

18 PROFEZIA

Ismaele, il figlio di Agar sarebbe stato il padre di "una grande nazione". I suoi posteri divennero dodici nazioni o tribù.

Genesi 21:17-20; 25:12-16

19 Geova confermò la Sua alleanza con Abrahamo dopo che egli si dimostrò disposto a offrire suo figlio Isacco in sacrificio.

Genesi 22:1-19; Giacobbe 4:5

20 Dio comandò ad Abrahamo di sposare Ketura. Anche i loro sei figli furono grandemente benedetti.

Genesi 25:1-4; Dottrina e Alleanze 132:28-35

21 Abrahamo benedisse i suoi figli e diede loro dei doni, poi morì all'età di centosettantacinque anni.

Genesi 25:5-10

22 Geova apparve a Isacco, confermando l'alleanza di Abrahamo su di lui, sua moglie Rebecca e la loro posterità.

Genesi 26:2-5, 24-25; Dottrina e Alleanze 132:37

23 Geova apparve a Giacobbe, confermando l'alleanza di Abrahamo su di lui e la sua posterità.

Genesi 28:10-22

24 Dio comandò a Giacobbe di sposare Lea, poi Rachele, poi Bilha e poi Zilpa. Nacquero dodici figli maschi e una femmina.

Genesi 29-30;
Dottrina e Alleanze 132:37

25 Geova comandò a Giacobbe di tornare a Canaan, la terra promessa. Il nome di Giacobbe fu cambiato in Israele.

Genesi 31-32

26 Geova apparve a Giacobbe (Israele) a Bethel, rinnovando l'alleanza di Abrahamo.

Genesi 35:1-13

27 Geova apparve a Israele e gli comandò di portare la sua famiglia in Egitto.

Genesi 46:1-7

28 Israele benedisse i suoi figli, i suoi nipoti Efraim e Manasse e le loro famiglie. Egli promise loro che un giorno Dio li avrebbe aiutati a tornare nella terra di Canaan.

Genesi 48:21

29 PROFEZIA
Nella sua benedizione patriarcale, a Giuseppe fu promesso che avrebbe avuto una posterità fruttifera.

Genesi 48:19; 49:22-26

DISPENSAZIONI

Emisfero orientale

Emisfero occidentale

Mosè

Il fratello di Giared (Giarediti)

***1800 A.C.**

1600 A.C.

1300 A.C.

23

24

25

26

27

28

30

31

29

32

33

34

35

36

37

38

ESAU

Judith

Basmath

EDOMITI

Lea

RUBEN

SIMEONE

LEVI

GIUDA

ISSACAR

ZABULON

GIACOBBE

Zilpa

GAD

ASCER

Bilha

DAN

NEFTALI

Rachele

GIUSEPPE

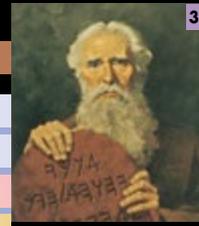
Efraim e Manasse

BENIAMINO

ISMAELITI

MADIANITI

Mosè, Aaronne



RADUNO

DISPERSIONE

RADUNO

37 Geova apparve a Giosuè, rinnovando la Sua alleanza e comandando ai figliuoli d'Israele di entrare nella terra di Canaan come eredi.

Giosuè 1:1-9

38 Dopo aver trascorso molti anni a Canaan, i figliuoli d'Israele smisero di rispettare l'alleanza. Essi furono perseguitati dai loro nemici.

Giudici 2-3

39 Tramite il profeta Nathan, Geova stipulò un'alleanza eterna con il re Davide e la sua posterità.

2 Samuele 7:1-17;
Dottrina e Alleanze 132:38

40 PROFEZIA
I popoli appartenenti al Regno settentrionale (indicato come Israele) e a quello meridionale (Giuda) sarebbero stati dispersi tra tutte le nazioni.

Amos 9:5-10;
Michea 3:9-12

41 PROFEZIA
Il Messia (Gesù Cristo) avrebbe sofferto ed espiato per i peccati del mondo.

Isaia 53

42 PROFEZIA
Il Signore avrebbe riscattato un residuo del Suo popolo e avrebbe alzato un vessillo per tutte le nazioni.

Isaia 11:11-12;
Amos 9:9

43 PROFEZIA
Il Signore avrebbe confortato il Suo popolo, redento Gerusalemme e mostrato il Suo potere a tutte le nazioni.

Isaia 40:1-2, 11;
41:10; 52:9-10

30 In Egitto i discendenti d'Israele si moltiplicarono e divennero noti come figliuoli d'Israele (chiamati anche casato d'Israele). (Vedere la profezia 12).
Genesi 50

31 PROFEZIA
Dio avrebbe "fa[ito] nascere" un profeta (Mosè) per liberare Israele dalla schiavitù in Egitto.
Traduzione di Joseph Smith (TJS), Genesi 50:24, 34-36 (nell'appendice alla Guida alle Scritture); 2 Nefi 3:10, 17

32 PROFEZIA
La famiglia di Israele sarebbe stata dispersa e un "ramo" avrebbe vissuto nelle Americhe.
TJS, Genesi 50:25 (nell'appendice alla Guida alle Scritture); 2 Nefi 3:3-5, 16

33 PROFEZIA
Un "veggente di valore" (Joseph Smith) avrebbe restaurato la conoscenza dell'alleanza che Dio fece con Abrahamo.
TJS, Genesi 50:25-33 (nell'appendice alla Guida alle Scritture); 2 Nefi 3:6-15

34 Geova apparve a Mosè, il quale aveva ricevuto il sacerdozio da Jethro. I figliuoli d'Israele lasciarono l'Egitto. (Vedere la profezia 31).
Esodo 3:1-10; 13:17-22; Dottrina e Alleanze 84:6

35 Presso il monte Sinai i figliuoli d'Israele promisero di rispettare l'alleanza di Abrahamo.
Esodo 19:3-9; 24:3

36 Poiché i figliuoli d'Israele infransero la promessa, ricevettero una legge minore fatta di comandamenti carnali.
Esodo 32-34; Galati 3:19-24; Dottrina e Alleanze 84:19-26

1000 A.C.

700 A.C.

400 A.C.

100 A.C.

39



Re Davide

40 41 42
43 44

Isaia **

45



45

46 47 48



47

Nehemia

49



49

50



50

PROFEZIA: ALLEGORIA DI ZENOS (TRA IL 1800 E IL 400 A.C.)

Il casato d'Israele è come un olivo domestico che cominciò a deperire, quindi il padrone della vigna se ne prese cura finché i nuovi rami naturali non cominciarono a germogliare. Egli rimosse questi rami e li innestò su altri alberi sparsi in tutta la vigna. Egli poté i rami principali che producevano frutti cattivi dall'albero domestico e li bruciò, poi vi innestò i rami selvatici.

Giacobbe 5:3-14 (continua nella seconda parte)



Lehi (Nefiti e Lamaniti)

Alcuni popoli arabi

Regno settentrionale (vedere 1 Re 12:2-20)

Regno settentrionale **DISPERSIONE** (tribù perdute d'Israele)

Regno meridionale

Regno meridionale **DISPERSIONE**

44 PROFEZIA
Durante una grande era millenaria la terra sarebbe stata rinnovata, tutte le malattie e tutte le sofferenze sarebbero cessate.
Isaia 25:6-9; 33:20-24; 35; 61:2-5

45 Il popolo del Regno settentrionale fu disperso dagli Assiri a causa della malvagità. (Vedere la profezia 40).
2 Re 17:5-18

46 PROFEZIA
Alcuni Ebrei (un rimanente) sarebbero stati riportati a Gerusalemme per servire il Signore.
Geremia 24:4-7

47 Geova stabilì l'alleanza di Abrahamo con Lehi e la sua famiglia. Essi lasciarono Gerusalemme e divennero una nazione nelle Americhe (Vedere le profezie 29 e 32).
1 Nefi 1-2; 18

48 Il popolo appartenente al Regno meridionale rifiutò l'alleanza di Abrahamo e fu disperso dai Babilonesi. (Vedere la profezia 40).
2 Re 25:1-10

49 Alcuni dei figliuoli d'Israele, chiamati "Giudei", ritornarono a Gerusalemme e ricostruirono il tempio. Esdra esortò il popolo a rispettare l'alleanza stipulata con Dio. (Vedere la profezia 46).
Nehemia 8-10

50 Gli Asmonei (Maccabei) stabilirono uno stato giudeo indipendente, chiamato Giudea, nella terra di Canaan.



“Quel vasto impero”

LA CRESCITA DELLA CHIESA IN RUSSIA

I Santi degli Ultimi Giorni russi hanno edificato sul fondamento della profezia per stabilire la Chiesa nel proprio paese.

James A. Miller

Dipartimento di storia della Chiesa

Nel 2011 i Santi degli Ultimi Giorni della Russia hanno raggiunto un traguardo importante quando è stato creato il primo palo del loro paese, a Mosca. Più di un migliaio di membri della Chiesa, di missionari e di amici si sono riuniti pieni di emozione per sostenere i loro nuovi dirigenti e per esprimere gratitudine per il fatto che la capitale della loro nazione avrebbe preso il proprio posto tra i pali di Sion sparsi in tutto il pianeta. L'attesa è cresciuta quando Yakov Boyko è stato chiamato e sostenuto come presidente di palo con Vladimir Astashov e Viktor Kremenchuk come suoi consiglieri.

Un'ondata di emozione ha travolto la congregazione quando Vyacheslav Protopopov è stato presentato come patriarca del palo, il primo patriarca del paese nativo della Russia. Quando il suo nome è stato letto per il voto di sostegno, tutti hanno alzato la mano e qualcuno ha quasi applaudito per la gioia. Per la prima volta, i dirigenti del sacerdozio russi hanno ricevuto le chiavi e l'autorità di cui godono i Santi degli Ultimi Giorni in tutti gli altri pali. Nella storia della Chiesa in Russia è iniziato un nuovo capitolo ora che la dirigenza della Chiesa a Mosca è stabile nelle mani dei membri russi.

Profezia

Il sentiero che ha portato a questo giorno importante nella storia della Chiesa in Russia risale agli inizi della Restaurazione. Nel 1843 il profeta Joseph Smith chiamò

l'anziano Orson Hyde del Quorum dei Dodici Apostoli e George J. Adams a svolgere una missione in Russia “per introdurre la pienezza del Vangelo al popolo di quel vasto impero, e [a questo] sono collegate alcune delle cose più importanti concernenti l'avanzamento e l'edificazione del regno di Dio negli ultimi giorni, cose che non possono essere spiegate adesso”.¹ Tuttavia, il martirio del profeta, avvenuto nel 1844, interruppe il proposito di portare a termine la missione, e i progetti del Profeta riguardo al destino evangelico di “quel vasto impero” rimasero incompiuti.²

Preparazione

Eppure, nei centosessantotto anni intercorsi tra la prima chiamata in missione e la formazione del primo palo in Russia, santi con percorsi diversi alle spalle hanno contribuito a preparare la via per la condivisione del Vangelo con il popolo russo. Nel 1895, il missionario svedese August Höglund arrivò a San Pietroburgo per insegnare il Vangelo a Johan Lindlöf, il quale aveva scritto alla Missione scandinava chiedendo che inviasse missionari dopo aver conosciuto la Chiesa nel suo paese, la Finlandia. Due giorni dopo aver incontrato l'anziano Höglund e aver parlato con lui per tutta la notte, Johan e sua moglie, Alma, chiesero di essere battezzati. L'11 giugno 1895, l'anziano Höglund li accompagnò sulle sponde del fiume Neva. Non riuscendo a trovare un luogo tranquillo e appartato per celebrare il battesimo, il gruppo si inginocchiò in preghiera per chiedere aiuto al Signore. Come per miracolo le barche e le



Dipinto a opera di un artista russo della preghiera dedicatoria del 1903 offerta dall'anziano Francis M. Lyman nel Giardino d'Estate di San Pietroburgo.

persone cominciarono ad allontanarsi dalla zona. Dopo il battesimo la sorella Lindlöf disse: “Mi sento così felice! So che il Signore mi ha perdonata”.³ Johan e Alma divennero quindi i primi convertiti battezzati in Russia.

Diversi anni dopo, incoraggiati dalla conversione dei Lindlöf e dalle riforme sociali pianificate dal governo russo, l'anziano Francis M. Lyman (1840–1916) del Quorum dei Dodici Apostoli cominciò a organizzare l'invio di missionari nell'Impero russo. Nel 1903, mentre serviva come presidente della Missione europea, l'anziano Lyman si recò nell'Impero russo e dedicò il paese alla predicazione del Vangelo. Offrì preghiere a San Pietroburgo e a Mosca il 6 e il 9 agosto, chiedendo al Signore di benedire i governanti della nazione e le numerose persone dell'impero, “nelle cui vene il sangue di Israele scorre in abbondanza”.⁴ Egli pregò anche che “il cuore di uomini sinceri e onesti potesse essere spinto a cercare la verità, e implorò il Signore di inviare dei servitori pieni di saggezza e fede per proclamare il Vangelo ai russi nella loro lingua”.⁵

L'anziano Lyman inviò il missionario Mikhail Markov a Riga, in Lettonia — che allora faceva parte dell'Impero russo — e scrisse alla sede centrale della Chiesa esprimendo la speranza di chiamare presto missionari in Russia. I dirigenti della Chiesa a Salt Lake City, tuttavia, sentivano di dover considerare con più attenzione l'ipotesi di inviare missionari in Russia, dove era illegale proclamare qualsiasi cosa contraddicesse l'ortodossia russa. Il fratello Markov

lasciò presto Riga per ordine delle autorità locali.⁶ Alla fine, le tensioni sociali e politiche in Russia, esasperate dallo scoppio della Prima guerra mondiale, portarono a una serie di rivoluzioni e di guerre civili che sprofondarono la Russia nella violenza. La formazione dell'Unione Sovietica e la conseguente Guerra fredda resero impossibile ogni altro tentativo di inviare missionari in Russia.

Tuttavia, anche durante il periodo sovietico, i santi continuarono a preparare l'arrivo del vangelo restaurato in Russia. Uno di essi era Andre Anastasion, un emigrante di Odessa, in Ucraina, che iniziò a tradurre il Libro di Mormon in russo dopo essere stato battezzato nel 1918. Dopo aver visitato Mosca nel 1970, Andre scrisse: “Per due volte di notte ho implorato il Signore nella Piazza Rossa di aprire una via perché il Vangelo fosse portato al popolo russo, che vedevo ovunque spostarsi in massa, con abiti miseri, cupo e con il capo chino”.⁷ La prima edizione del Libro di Mormon in russo, basato in gran parte sul lavoro svolto da Andre, fu pubblicato nel 1981. Con il tempo, molti russi accettarono il messaggio del Libro di Mormon, diventando pionieri nel proprio paese per contribuire a far avverare le speranze e le preghiere di altre persone a loro riguardo.

Pionieri

Nel 1989, Yuri e Liudmila Terebenin di San Pietroburgo (allora chiamata Leningrado) e la loro figlia, Anna, erano andati a trovare i loro amici a Budapest, in Ungheria. Un amico, un santo degli ultimi giorni, li invitò ad andare in chiesa, dove sentirono lo Spirito e decisero di incontrare i missionari. Alla fine furono battezzati. Anche se all'inizio erano gli unici membri della Chiesa a San Pietroburgo, i Terebenin non furono lasciati soli a lungo. I membri della Chiesa finlandesi stavano già condividendo il Vangelo con i russi, tra i quali c'era Anton Skripko, il quale divenne il primo russo battezzato in Russia.

All'epoca, la Russia stava affrontando un cambiamento politico, e gli americani che vivevano e lavoravano a Mosca iniziarono ad aprire un dialogo con i loro amici e i loro vicini russi. Dohn Thornton incontrò Galina Goncharova nel 1989 e la religione divenne argomento di discussione tra di loro. Il fratello Thornton raccontò in seguito quanto segue: “Quando diedi a [Galina] il Libro di Mormon e l'opuscolo su Joseph Smith, accadde la cosa più incredibile. Era [come] se in quel momento tutta la luce della stanza si

fosse concentrata sul libro. Lo Spirito scese su di noi e [lei] iniziò a piangere”.⁸ Galina gli disse che sentiva che il libro proveniva da Dio. Iniziò ad andare in chiesa e fu battezzata nel giugno del 1990, diventando la prima convertita battezzata a Mosca.

Quando i russi provenienti da San Pietroburgo, Vyborg, Mosca e altre città si sono uniti alla Chiesa, si è aperto un nuovo capitolo della storia della Chiesa in Russia. Il 26 aprile 1990, l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici ha offerto una preghiera di ridedicazione della Russia a San Pietroburgo, riaffermando la dedicazione

servì come primo presidente di missione di provenienza russa.

Crescita

Guidata da dirigenti pieni di “saggezza e fede”, in adempimento alle preghiere dedicate pronunciate dall'anziano Lyman nel 1903, la Chiesa è cresciuta costantemente dopo l'arrivo dei missionari in Russia all'inizio del 1990. I fedeli russi hanno accettato la responsabilità di servire i propri amici e i propri vicini. Mentre venivano organizzati distretti in molte città, i dirigenti come Fidrur Khasbiulin istruivano, ispiravano e sostenevano i santi. Il fratello

1843: Joseph Smith chiama i missionari per portare il Vangelo in Russia. Il suo martirio, avvenuto nel 1844, interrompe tali progetti.



1903: l'anziano Francis M. Lyman del Quorum dei Dodici Apostoli dedica l'Impero russo alla predicazione del Vangelo.

1917: i bolscevichi rovesciano il Governo provvisorio formatosi dopo l'abdicazione dello zar, scatenando la Guerra civile russa durata dal 1917 al 1922.



1922: l'Unione Sovietica è organizzata ufficialmente.

che l'anziano Lyman aveva celebrato quasi un secolo prima e chiedendo al Signore di estendere le benedizioni del Vangelo alla popolazione.

Sempre nella primavera del 1990, Tamara Efimova di San Pietroburgo portò i missionari a casa sua dopo averli incontrati a casa di un amico. Suo padre, Vyacheslav Efimov, era inizialmente scettico riguardo al fatto che questi ragazzi potessero insegnargli qualcosa di nuovo su Dio. Tuttavia, rimase colpito dal messaggio evangelico che portavano. Egli scrisse: “Mi ha dato l'opportunità di ricevere risposte alle mie domande e, cosa più importante, di comprendere che Dio ama ognuno di noi — noi siamo i Suoi figli ed Egli ci ha donato un Salvatore, Suo Figlio Gesù Cristo, e tutti noi saremo resuscitati”.⁹ A giugno, Vyacheslav, Galina (sua moglie) e Tamara furono battezzati. Dal 1995 al 1998, il fratello Efimov

Khasbiulin, che si è unito alla Chiesa nel 1994, ha servito come presidente del primo ramo di Rostov-na-Donu, dal 1995 al 1997, quando è stato chiamato come presidente del Distretto di Rostov. Come presidente di distretto, si è dedicato al rafforzamento delle famiglie e si è interessato specialmente a servire i giovani, aiutandoli a prepararsi a svolgere la missione e, infine, a sposarsi nel tempio.¹⁰

Templi

I santi russi non hanno lasciato che l'assenza di un tempio nel proprio paese impedisse loro di prendere parte alle ordinanze della casa del Signore. Per oltre quindici anni, i templi più vicini erano quello di Stoccolma, in Svezia, e quello di Freiberg, in Germania, anche se i membri dell'Estremo Oriente russo continuano a frequentare il Tempio di Seul, in Corea. Le difficoltà con il visto, le lunghe

PROFEZIE CONCERNENTI LA CHIESA IN RUSSIA



1930:
“Rendo testimonianza dell'esistenza

di migliaia di persone di sangue israeliano in quel paese [la Russia] e Dio sta preparando la via per loro”. — Anziano Melvin J. Ballard (1873–1939) del Quorum dei Dodici Apostoli¹⁵



1995:
“Adesso vi riunite dove potete, ma vivrete

abbastanza da vedere cappelle e pali. Vedrete un tempio secondo i tempi del Signore”. — Presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli¹⁶



distanze e il costo del viaggio non hanno permesso ai fedeli di recarsi frequentemente al tempio.

A dicembre del 1991, la famiglia di Andrei e Marina Semionov di Vyborg è diventata la prima famiglia russa a essere suggellata nel tempio. Il fratello Semionov ha detto: “Provammo una gioia speciale dopo che fummo suggellati per l’eternità nel tempio di Stoccolma”.¹¹ Per diversi anni egli ha accompagnato tutti i gruppi russi che si recavano al tempio svedese.

In seguito, i dirigenti della missione hanno iniziato a organizzare viaggi di gruppo. Il

Alla fine, è arrivato un tempo più vicino alla Russia quando il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) dedicò il Tempio di Helsinki, in Finlandia, nel 2006. Poi, nel 2010, i santi di tutta la Russia hanno gioito quando il presidente Thomas S. Monson ha dedicato il Tempio di Kiev, in Ucraina, il primo nell’ex Unione Sovietica, rendendo le benedizioni del tempio più accessibili ai fedeli santi russi.

Una Chiesa russa

La dedicazione del tempio in Ucraina ha rafforzato le speranze dei membri russi per il futuro della Chiesa nel loro paese. Dopo



1981: il Libro di Mormon è pubblicato in russo.



1991: il Coro del Tabernacolo visita l’Unione Sovietica. Dopo il concerto, le autorità russe annunciano che la Chiesa ha ricevuto il riconoscimento nazionale il 28 maggio.

1991: a dicembre l’Unione Sovietica si scioglie ufficialmente e la Repubblica russa diventa la Federazione Russa.



primo gruppo, proveniente da Mosca, andò a Stoccolma a settembre del 1993. Queste visite al tempio divennero un momento significativo di devozione per i membri russi di tutto il paese.

La famiglia Vershinin, di Nižnij Novgorod si è recata al Tempio di Stoccolma per la prima volta nel 2000. Dopo essersi recati a San Pietroburgo, Sergey, Vera e la loro figlia Irina, si sono uniti al gruppo di santi russi provenienti da varie città e hanno preso l’autobus e il traghetto per raggiungere il tempio. Una volta arrivati, Irina ha partecipato ai battesimi per i morti ed è stata suggellata ai suoi genitori. “Il viaggio ci ha dato testimonianze e ci ha portato tante benedizioni”, ha raccontato. “Erano testimonianze piccole ricevute individualmente da ogni persona. Ma, nel complesso, ci hanno aiutati e hanno dato lo slancio a un’ulteriore crescita spirituale”.¹²



I Santi degli Ultimi Giorni russi, riuniti per l’attività “Mani che aiutano”, ripuliscono il cortile di una scuola e un lago nei pressi di Mosca, nel 2013.

la dedicazione, Vladimir Kabanovy, di Mosca, ha detto: "La Chiesa continuerà a crescere; io immagino i pali di Sion qui [in Russia]".¹³ Meno di un anno più tardi, quella visione è divenuta realtà quando l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli ha organizzato il Palo di Mosca. L'anno successivo, a settembre 2012, l'anziano Nelson ha organizzato un secondo palo, a San Pietroburgo.

Sebbene questi momenti rappresentino il culmine di venti anni di servizio pionieristico e di progresso da parte dei santi russi, è solo l'inizio di un nuovo capitolo nella storia della Chiesa nel paese. Dopo aver visitato i santi dell'Area Europa Est (che comprende la Russia) a giugno 2012, l'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei

CRESCITA DEL NUMERO DI MEMBRI

1989: 20

1998: 9.179

2008: 19.946

2013: 21.888



STATISTICHE DELLA CHIESA SULLA RUSSIA*

Pali: 2

Distretti: 3

Rioni e rami: 98

Missioni: 7

Templi più vicini:

Kiev, in Ucraina;
Helsinki, in Finlandia;
e Seul, in Corea.

*Dati aggiornati a giugno 2013



2002: a settembre il presidente Gordon B. Hinckley diventa il primo presidente della Chiesa a visitare la Russia.



2008: l'anziano Anatoly Reshetnikov è chiamato come primo Settanta di area russo.

2011: il 5 giugno viene organizzato il Palo di Mosca, il primo palo in Russia.



2012: il 9 settembre viene organizzato il Palo di San Pietroburgo.

Dodici Apostoli ha reso la sua testimonianza del fatto che il Signore sta dirigendo la Sua opera lì: "Il Suo Spirito aleggia su quest'area. Vedremo cose che non avremmo mai immaginato".¹⁴ Mentre i santi pionieri russi continuano a servire, vivono e abbracciano il vangelo di Gesù Cristo e si focalizzano sul tempio, saranno organizzati altri pali e la Chiesa continuerà a progredire nel loro paese. Forse stiamo assistendo all'adempimento di ciò che il profeta Joseph Smith aveva previsto per il regno di Dio degli Ultimi Giorni in questo vasto impero. ■

NOTE

1. Joseph Smith, citato in *History of the Church*, 6:41. Non è chiaro quali fossero le "cose importanti" a cui si riferiva il Profeta che "non possono essere spiegate adesso", potrebbe essersi riferito alla stessa Russia, alla missione o al messaggio dei missionari.
2. George J. Adams scelse di non accettare la dirigenza di Brigham Young come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli a seguito della morte di Joseph Smith e lasciò la Chiesa.
3. August Höglund al presidente della Missione scandinava, 9 luglio 1895, storia manoscritta della Missione scandinava, Church History Library, Salt Lake City (USA), citato in Kahlile Mehr, "Johan and Alma Lindlöf: Early Saints in Russia", *Ensign*, luglio 1981, 23.
4. Joseph J. Cannon, "President Lyman's Travels and Ministry: Praying

in St. Petersburg for the Land of Russia", *Millennial Star*, 20 agosto 1903, 532.

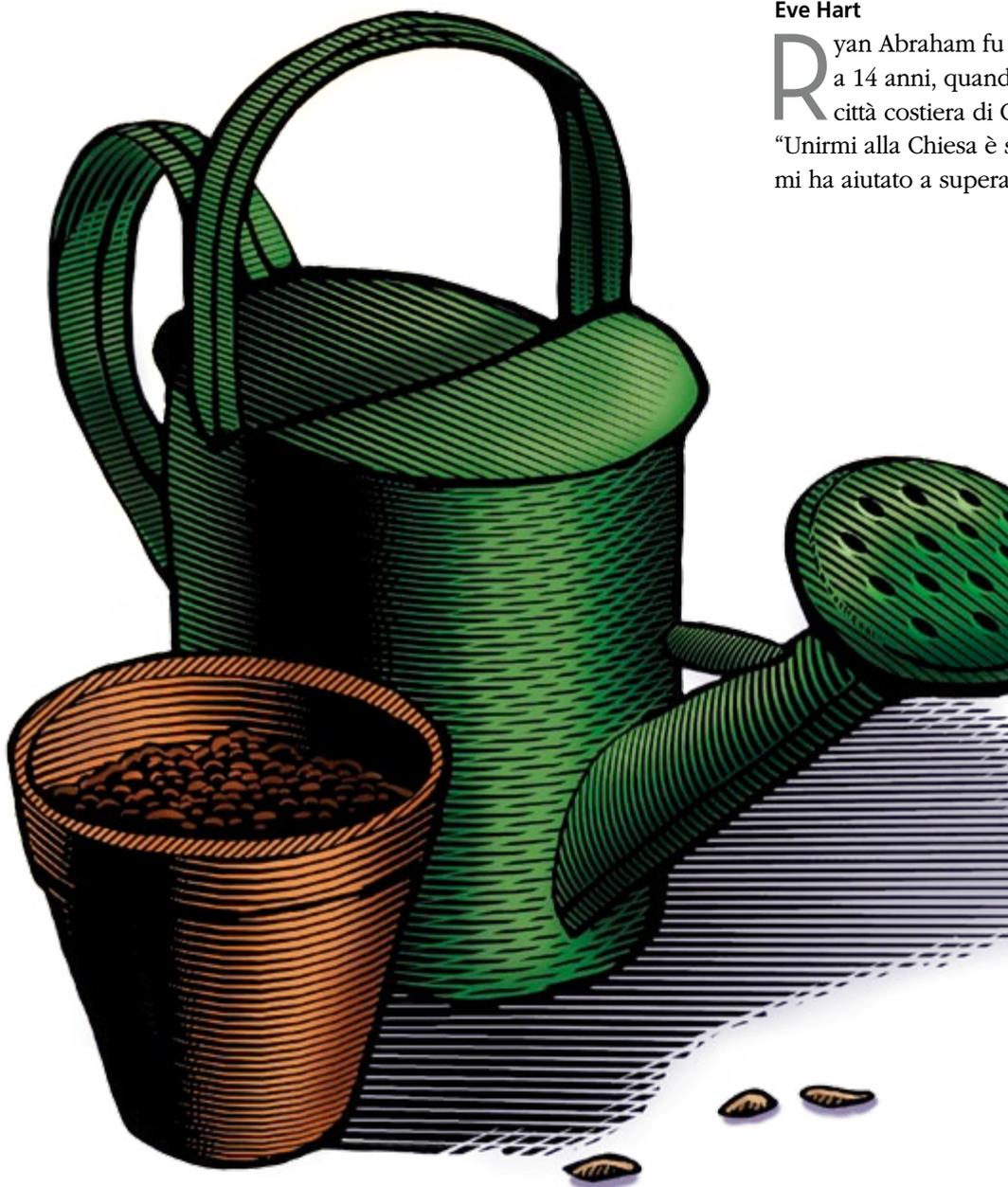
5. Joseph J. Cannon, "President Lyman's Travels and Ministry: The Visit to Moscow, the City of Churches", *Millennial Star*, 27 agosto 1903, 548.
6. Vedere William Hale Kehr, "Mischa Markow: Missionary to the Balkans", *Ensign*, giugno 1980, 29.
7. Lettera di Andre Anastasion al Consiglio dei Dodici Apostoli, 8 novembre 1970, Church History Library, Salt Lake City (USA).
8. Dohn Thornton, "The Beginnings of the Moscow Branch", in *Documenti e fotografie relative agli inizi della Chiesa a Mosca, in Russia (1990-1992)*, Church History Library, Salt Lake City (USA).
9. Vyacheslav Efimov, citato da Gary L. Browning, *Russia and the Restored Gospel* (1997), 73.
10. Vedere Allison Thorpe Pond, storia tramandata oralmente di Fidrux Khabrakhmanovich Khasbiulin, 18 agosto 2010, Church History Library, Salt Lake City (USA).
11. Andrei Semionov, citato da Gary Browning, "Un retaggio di fede in Russia", *Liahona*, aprile 1998, 36.
12. Tratto da un'intervista a Irina Borodina, 6 marzo 2013.
13. Vladimir Kabanovy, citato da Jason Swenson, "Russia's first stake a powerful symbol of country's growth", *Church News*, 9 luglio 2011, ldschurchnews.com.
14. D. Todd Christofferson, nel video in "Spirit Attentive to Eastern European Pioneers", Profeti e apostoli parlano oggi, lds.org/prophets-and-apostles/unto-all-the-world/spirit-attentive-to-eastern-europe-pioneers.
15. Melvin J. Ballard, Conference Report, aprile 1930, 157.
16. Boyd K. Packer, come riportato da Dennis B. Neuenschwander in una riunione della Chiesa a San Pietroburgo, 18 novembre 1995.

Nutrire

LA NOSTRA NUOVA VITA

Eve Hart

Ryan Abraham fu battezzato nella Chiesa a 14 anni, quando viveva nella montuosa città costiera di Città del Capo, in Sudafrica. “Unirmi alla Chiesa è stata una grande benedizione: mi ha aiutato a superare gli anni dell’adolescenza”,



IL SEME DELLA FEDE

Uno degli scopi della Chiesa è nutrire e coltivare il seme della fede — a volte anche nel suolo sabbioso del dubbio e dell’incertezza. La fede è sperare in cose che non si vedono, ma che sono vere [vedere Alma 32:21].

“Vi prego, pertanto, miei cari fratelli e sorelle — miei cari amici — di mettere in discussione i vostri dubbi prima di mettere in discussione la vostra fede”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Venite, unitevi a noi”, Liahona, Novembre 2013, 21.

spiega. “Ma dopo essermi battezzato, ho imparato che non cambi solo chiesa: cambi la tua vita”.

Il viaggio di Ryan è stato simile al viaggio di altri convertiti: credeva nella verità del Vangelo, ma dovette affrontare il difficile compito di passare a una nuova cultura con diverse aspettative. “A volte mi chiedevo: ‘Ce la farò mai?’” dice Ryan. “Ma se viviamo seguendo ciò che sappiamo, riceveremo una conoscenza e una forza maggiori. Il Signore ci trasformerà in ciò che non avremmo mai potuto diventare da soli”.

Questo articolo è un compendio di testimonianze ed esperienze di convertiti. Ci auguriamo che tra questi sette punti troverete l’incoraggiamento necessario per rimanere impegnati nella Chiesa e per nutrire la vostra nuova fede affinché “possa mettere radici, affinché possa crescere e produrci dei frutti” (Alma 32:37).

Superare le difficoltà

Quando viviamo seguendo la luce del vangelo restaurato, possiamo resistere alle turbolenze dell’esistenza terrena e vivere di nuovo con Dio. Il nostro Padre Celeste aspetta di poterci dire: “Va bene, buono e fedel servitore” (Matteo 25:21). Questa è la Sua promessa e la manterrà sicuramente se noi faremo la nostra parte.

Elson Carlos Ferreira, battezzato in Brasile nel 1982

Quando ti senti come se tu fossi l’unico ad avere delle difficoltà, puoi fermarti e pensare a ciò che Cristo ha fatto per te e quanto ha sofferto per te. Egli sarà sempre pronto ad aiutarci a scoprire chi siamo e chi possiamo diventare. Egli ci conosce meglio di quanto noi conosciamo noi stessi.

Mikiko O’Bannon, battezzato in Giappone nel 1993

Lavorare sulle cose fondamentali

Non ho fatto nulla di straordinario per rimanere fedele nella Chiesa. Non ho camminato ottanta chilometri per andare alla riunione sacramentale e non sono mai stato gettato in una fornace ardente. Ma fare con costanza le cose semplici — andare alle riunioni di Chiesa, studiare le Scritture, pregare e servire negli incarichi — mi ha aiutato a nutrire la mia testimonianza (vedere Alma 37:6–7).

Alcenir de Souza, battezzato in Brasile nel 1991

Quando mi sono unita alla Chiesa, a diciannove anni, ero entusiasta del Vangelo e leggere le Scritture quotidianamente era un’incredibile avventura.

Ma, dopo alcuni anni di appartenenza alla Chiesa, mi sentivo stanca fisicamente e spiritualmente. Ogni domenica mi trascinavo in chiesa, traendo ben poco dalle riunioni e sentendomi pronta a tornare a casa per il mio pisolino domenicale.

Una conversazione con un amico ha fatto un po’ di luce sulla mia situazione. Ho fatto un inventario delle mie abitudini spirituali e ho notato che le mie preghiere non erano più sincere e che la lettura delle Scritture ogni mattina era un dovere, non un piacere. Mi sono resa conto che alla mia giornata dovevo aggiungere del nutrimento e dell’esercizio spirituale.

Ho iniziato a pregare ogni mattina prima di leggere le Scritture, chiedendo specificamente di essere guidata nel mio studio. Lavoravo a tempo parziale e la mattina avevo una pausa di quindici minuti che usavo per leggere qualche pagina dell’*Ensign* — la mia merenda spirituale. La sera leggevo libri edificanti. La domenica leggevo il manuale *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa*.

Ogni sera, andando a letto, provavo un sentimento di pace perché durante il giorno avevo soddisfatto la mia fame spirituale. Seguendo questo programma spirituale quotidiano, sono diventata una persona più positiva e la mia testimonianza è cresciuta.

Tess Hocking, battezzata in California, USA, nel 1976

Andare al tempio

Volevo andare al tempio già dalla prima volta che me ne avevano parlato. Ho imparato che il tempio è il luogo in cui celebriamo i battesimi per i morti, siamo suggellati come famiglie e facciamo alleanze superiori con il Padre Celeste. Mi sono preparata e mantenuta degna di poter andare al tempio.

Yashinta Wulandari, battezzata in Indonesia nel 2012

Dopo il mio battesimo, io e il mio ragazzo, JP (che era già membro della Chiesa), volevamo sposarci, ma rimandammo il matrimonio perché io volevo una grande festa.

Martedì 12 gennaio 2010, io e il mio fidanzato andammo a scuola per le lezioni. Mentre ero seduta al computer aspettando che il professore iniziasse, l'edificio cominciò a tremare. Non ebbi il coraggio di correre fuori perché la scossa era terribile.

Mi misi in un angolo, chiusi gli occhi e pregai il Padre Celeste nel mio cuore: "Per favore, fa che possa sposare JP nel tempio".

Qualche attimo dopo la scossa cessò e io mi guardai intorno. Non potevo vedere nulla a causa della polvere.

Non ricordo come uscii dall'aula, ma mi ritrovai fuori. Piangendo iniziai a chiamare JP.

Ben presto trovai la sorella di JP. "Sta bene!" mi urlò. "Sta cercando di aiutare alcuni studenti che sono rimasti sotto le macerie".

Io non sono più speciale di coloro che non sono riusciti a scappare, ma so che il Padre Celeste ha risposto alla mia preghiera. Io e JP ci sposammo al tempio il 6 aprile 2010, poco più di un anno dopo il mio battesimo e quasi tre mesi dopo il terremoto. Fu un giorno di pace e gioia che io non dimenticherò mai. Non ci fu una grande festa, ma per me fu la cosa più meravigliosa.

Marie Marjorie Labbe, battezzata ad Haiti nel 2009





Condividere il Vangelo

Quale nuovo membro della Chiesa, mi piace l'opera missionaria. Tutti possono essere missionari. Ogni volta che condividi il Vangelo con qualcuno, cambi la sua vita, ma ti aiuta anche a rafforzare la tua testimonianza. Le persone possono vedere la luce nei tuoi occhi e vorranno sapere perché hai uno spirito così stupendo. Svolgere l'opera missionaria non dà solo alle persone la possibilità di conoscere la Chiesa, ma li aiuta anche a sentire lo Spirito e ad avere delle esperienze spirituali personali.

Elena Hunt, battezzata in Arizona, USA, nel 2008

Amo l'opera missionaria! Tre mesi dopo il mio battesimo, andai in Martinica per stare con la mia famiglia durante le vacanze estive. Ogni giorno parlavo con mio fratello del Libro di Mormon e del Vangelo.

La prima domenica lo invitai a venire in chiesa, ma rifiutò. La seconda domenica venne con me. Alla fine delle riunioni era piuttosto indifferente, come se non avesse provato nulla di particolare durante le tre ore.

Anche se durante la settimana avevo continuato a parlargli del Vangelo, questa volta

non lo invitai a venire in chiesa. Il sabato sera avvenne un miracolo: mentre stiravo il mio abito per il giorno dopo, notai che lui stava facendo la stessa cosa.

“Che cosa stai facendo?” gli chiesi.

Lui rispose: “Domani vengo in chiesa con te”.

“Non voglio costringerti a venire” gli dissi.

Lui replicò: “Ma io voglio venire”.

Da quella volta ha continuato a venire in chiesa.

Dopo il mio ritorno nel sud della Francia, dove andavo a scuola, mio fratello mi annunciò al telefono che stava per battezzarsi. Gli dissi che mi sarebbe piaciuto essere presente al suo battesimo, ma che la cosa più importante era che lui fosse ancora nella Chiesa quando io sarei tornato in Martinica.

Un anno dopo tornai. Durante la riunione sacramentale, mio fratello rese testimonianza con grande forza della verità del Vangelo. Piansi nel pensare che mio fratello, col quale ho condiviso i più bei momenti della mia vita, ora può condividere con me il vangelo del nostro Signore (vedere Alma 26:11–16).

Ludovic Christophe Occolier, battezzato in Francia nel 2004

Per approfondire l'argomento su come parlare del Vangelo con gli amici e i parenti, possono essere utili le seguenti letture: anziano M. Russell Ballard, “Confidate nell'Eterno”, *Liahona*, novembre 2013, 43; anziano Neil L. Andersen, “È un miracolo”, *Liahona*, maggio 2013, 77; anziano Dallin H. Oaks, “Diffondere il Vangelo”, *Liahona*, gennaio 2002, 7. Vedere anche www.lds.org/training/wwlt/2013/hastening.

HAI MAI TENUTO LA TUA STORIA FAMILIARE?

Puoi estendere la gioia che hai provato al battesimo anche ad altri, tenendo la tua storia familiare e aiutando i tuoi antenati a venire a Cristo. FamilySearch.org è un ottimo punto da cui cominciare. Puoi creare il tuo albero genealogico aggiungendo i membri della famiglia e le loro date di nascita e di morte. I consulenti di storia familiare del tuo rione o ramo possono aiutarti a trovare i tuoi antenati e i loro dati, compresi i censimenti e i certificati di matrimonio. Man mano che raccogli le informazioni, tu stesso e altre persone potete celebrare le ordinanze del tempio per i tuoi parenti defunti.

Compilare la propria storia familiare

Dopo aver ascoltato le lezioni dei missionari, pregai per sapere se il Vangelo era vero. Il mio caro nonno mi apparve in sogno e me ne attestò la verità. A questo punto, iniziai a comprendere il mio obbligo divino verso i miei antenati. Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ne ha parlato in questo modo: “Quando siete stati battezzati, i vostri antenati vi hanno osservato speranzosi. Forse dopo secoli, gioirono nel vedere uno dei loro discendenti fare la promessa di trovarli e offrire loro la libertà. [...] Il loro cuore è legato al vostro. La loro speranza è riposta nelle vostre mani”¹.

Steven E. Nabor, battezzato nello Utah, USA, nel 1979

Io e mia moglie Laura eravamo inconsolabili quando la nostra prima figlia, Cynthia Marie, di un mese, morì a causa di complicazioni dovute alla spina bifida. Questa tragedia ci portò, quali genitori addolorati, a cercare un modo per essere un giorno di nuovo con nostra figlia. All'epoca non eravamo membri della Chiesa.

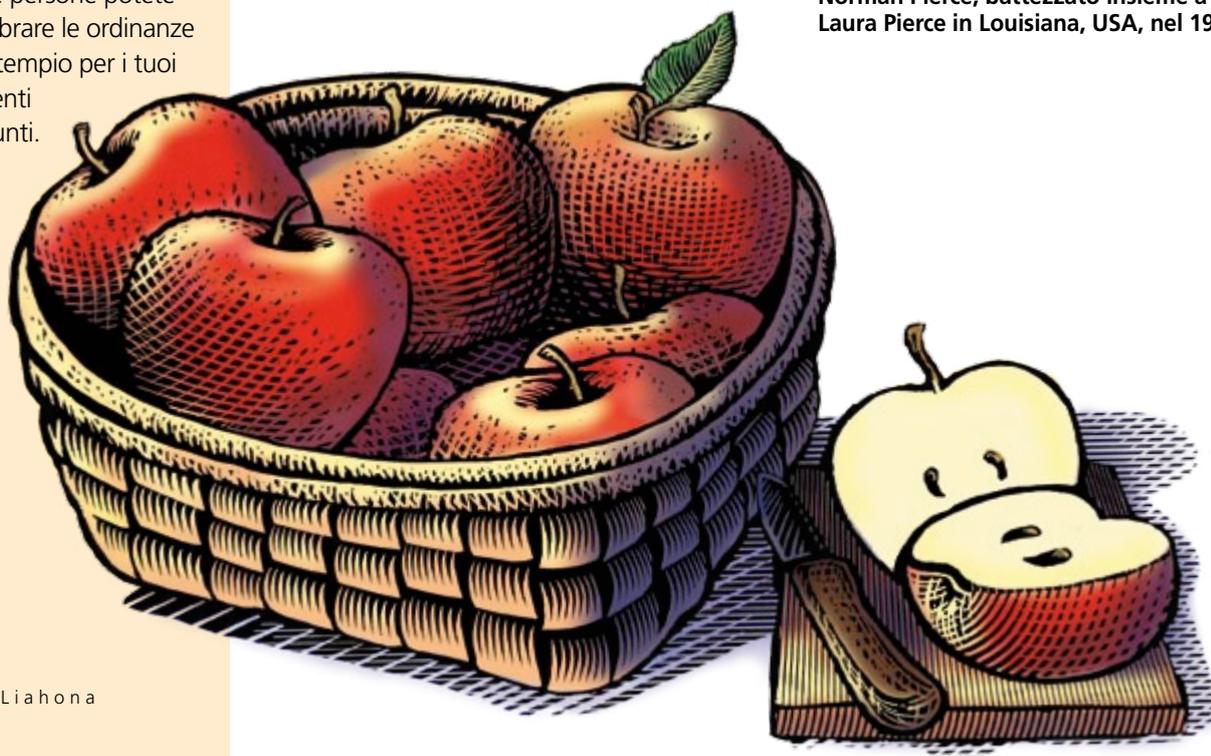
Una mattina, Laura aprì il suo cuore al Padre Celeste, implorando: “Caro Padre, voglio poter stare di nuovo con mia figlia, un giorno, ma non so come. Per favore, mostramelo”.

In quel momento bussarono alla porta. Laura andò ad aprire con le lacrime che ancora le rigavano il volto. Erano due missionari. Alla fine, io e Laura ricevemmo una testimonianza della veridicità del Libro di Mormon e fummo battezzati.

Laura voleva essere sicura che tutti i nostri parenti avessero la possibilità di ricevere il Vangelo. Per i primi quindici anni, lei preparava i nomi e poi, insieme, li portavamo al tempio. Poi l'artrite di Laura peggiorò e io portavo i nomi al tempio da solo.

Laura è morta tre anni fa dopo una lunga battaglia contro l'artrite. Cercare un modo per essere con la nostra piccina ci ha permesso di svolgere il lavoro di tempio per migliaia dei nostri cari antenati. Abbiamo visto molti miracoli mentre cercavamo i loro nomi e svolgevamo il lavoro di tempio (vedere DeA 128:18, 22).

Norman Pierce, battezzato insieme a Laura Pierce in Louisiana, USA, nel 1965



Partecipare alle riunioni della Chiesa

Pregare in chiesa, intervenire durante le lezioni e fare discorsi alla riunione sacramentale porta benefici a voi e a coloro che ascoltano. Quando parlate nel nome di Gesù Cristo, lo Spirito Santo opera tramite voi. Il Padre Celeste non parla solo tramite le Scritture e i profeti e gli apostoli, ma parla anche tramite voi in modo da rispondere alle domande di qualcuno, rafforzare gli altri nelle loro debolezze o dissipare i loro dubbi.

Quando il vescovo mi chiese di rendere testimonianza alla riunione sacramentale dopo il mio battesimo, avevo timore e mi sentivo inadeguata. Non avevo mai parlato di fronte a una congregazione.

“È proprio necessario?” chiesi al vescovo.

“Sì!” rispose.

Alla riunione sacramentale resi testimonianza di quanto il Padre Celeste mi ama e di come ha risposto alle mie preghiere, aiutandomi a trovare il vangelo restaurato. Mentre mi trovavo al podio, sentii lo Spirito molto forte. Mi sentii

benedetta di essere un membro della vera chiesa di Cristo. Il mio cuore era colmo di felicità e pace. Il Padre Celeste trasformò la mia paura di parlare in una bella esperienza.

Il mese dopo ebbi la possibilità di fare un discorso alla riunione sacramentale. Ebbi di nuovo paura: chi ero io per insegnare a coloro che conoscevano il Vangelo meglio di me? Ma pregai affinché lo Spirito Santo mi aiutasse a parlare. Ancora una volta sentii lo Spirito e ricevetti l'impressione che il Padre Celeste era felice per il mio battesimo, e che i miei peccati erano stati perdonati.

So per esperienza che sono una preziosa figlia di Dio e che Lui mi ama. Parlare alla riunione sacramentale fu per me una preziosa opportunità di servire Dio rendendo testimonianza che Gesù Cristo ha restaurato la Sua chiesa sulla terra.

Pamella Sari, battezzata in Indonesia nel 2012

Servizio nella Chiesa

Una chiamata nella Chiesa aiuta a imparare il Vangelo e dà una responsabilità che ci spinge ad andare in chiesa e a servire il prossimo, anche quando ci sono problemi.

Su'e Tervola, battezzata nelle Hawaii, USA, nel 2008

L'insegnamento in visita e l'insegnamento familiare offrono la possibilità di provare la compassione cristiana e di vederla all'opera. Permettono di fare delle esperienze di umiltà e amore che possono cambiarvi per sempre. Quali figli del Padre Celeste, il nostro servizio è necessario per diffondere atti di gentilezza su tutta la Sua vigna.²

Cheryl Allen, battezzata in Michigan, USA, nel 1980

Poco dopo essere stato battezzato, il presidente di ramo mi ha chiamato quale presidente dei Giovani Uomini. È stato fantastico stare con i giovani e aiutarli a imparare

il Vangelo. Nel momento stesso in cui insegnavo, imparavo. Questa è stata la prima di tutta una serie di chiamate che ho ricevuto. In ognuna, ho provato gioia e piacere per le nuove sfide. Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: “Ricordate che il Signore prepara coloro che chiama”³. Ho dovuto aver fiducia e credere con umiltà che ne sarei stato capace. E in meno di sei mesi dal battesimo, ho avuto la grande opportunità di conoscere bene i programmi della Chiesa. ■

Germano Lopes, battezzato in Brasile nel 2004

NOTE

1. Henry B. Eyring, “Cuori legati”, *Liahona*, maggio 2005, 80.

2. Vedere *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 105–126; vedere anche Thomas S. Monson, “L'insegnamento familiare: un servizio divino”, *La Stella*, gennaio 1998, 54–57.

3. Thomas S. Monson, “Il dovere ci chiama”, *La Stella*, luglio 1996, 47.



**Anziano
Ronald A. Rasband**
Presidente anziano della
presidenza dei Settanta



Stabilire il potere spirituale nei **QUORUM** del sacerdozio

Il Signore ci ha benedetti con i quorum del sacerdozio affinché contribuiscano a istruirci nell'“ave[re] i [nostri] cuori legati in unità e amore gli uni verso gli altri”.

Qualche tempo fa l'anziano Paul V. Johnson dei Settanta, insieme alla moglie, stava servendo nella presidenza di area in Cile. Un venerdì dovette percorrere 1.450 chilometri, da casa loro fino a Santiago, per riorganizzare una presidenza di palo.

Dopo essere arrivato a destinazione il venerdì notte, egli ricevette una telefonata con cui gli si comunicava che sua moglie era in ospedale. Quando parlò con la sorella Johnson, ella gli spiegò che era caduta dalle scale e che si era frantumata la rotula. Dopo averlo assicurato che c'era chi si sarebbe preso ottima cura di lei e che non avrebbe subito interventi fino a lunedì o martedì, lo incoraggiò a portare a termine il suo incarico di riorganizzare il palo e presiedere alla conferenza di palo.

Rasserenato da quelle parole, l'anziano Johnson inviò immediatamente un'e-mail al suo dirigente di quorum a Salt Lake City per riferirgli la situazione. Poi si organizzò per continuare a svolgere il suo incarico. La sua risposta contiene una lezione che dobbiamo imparare: per prima cosa egli riferì la situazione al suo dirigente del quorum, e *poi* proseguì nel suo incarico.

I quorum dei Settanta sono organizzati in modo tale che ogni componente abbia una responsabilità specifica sugli altri, compreso il prendersi teneramente cura dei membri emeriti del quorum. A causa degli incarichi da svolgere nel mondo, di solito i membri del quorum non possono fare visita di persona; tuttavia, essi si tengono in contatto con le telefonate, le e-mail, sms e con altri mezzi elettronici. A ogni componente viene chiesto di avvisare immediatamente il proprio dirigente di quorum di qualsiasi cambiamento importante nella situazione personale o familiare, ed è esattamente ciò che fece l'anziano Johnson.

Nel suo caso, il dirigente del sacerdozio era l'anziano Claudio R. M. Costa, il quale all'epoca stava servendo come membro della presidenza dei Settanta. L'anziano Costa chiamò l'anziano Johnson la mattina seguente, mentre quest'ultimo



Quando tutti i membri dei quorum del Sacerdozio di Aaronne e di quello di Melchisedec sono coinvolti, si sviluppano forza e spirito di fratellanza.

era impegnato con le interviste dei dirigenti locali. L'anziano Costa sentì che l'anziano Johnson doveva tornare a casa, ma lo ascoltò con attenzione mentre spiegava il motivo per cui aveva avuto l'impressione che sua moglie stesse bene e che poteva completare la riorganizzazione del palo. L'anziano Costa disse all'anziano Johnson di continuare mentre lui faceva alcune verifiche.

Circa due ore dopo l'anziano Costa chiamò l'anziano Johnson e gli disse di aver parlato con i dirigenti del quorum in merito alla situazione e che sentivano che doveva stare con la sorella Johnson. Gli fu detto che c'era un biglietto che lo aspettava all'aeroporto e che stava arrivando l'anziano Carlos H. Amado a portare a termine la riorganizzazione della presidenza del palo.

Quando l'anziano Johnson arrivò all'ospedale, vide che la moglie stava soffrendo terribilmente. Alla sofferenza si

aggiungeva il fatto che non parlava la lingua del personale medico che si stava occupando di lei. Aveva bisogno di suo marito. La preoccupazione ispirata e fraterna dei dirigenti del quorum dell'anziano Johnson lo aveva portato al suo fianco.

“In questo quorum mi sento accudito”, ha detto l'anziano Johnson, “e dietro questa attenzione ci sono tanta fede e tanta energia. Mi sento davvero parte di un quorum. Penso che se fossi mai chiamato nella presidenza di un quorum di anziani, sarei un presidente migliore grazie all'esperienza vissuta in questo”.

Sono d'accordo. L'unità e l'amore che vedo tra i miei fratelli potrebbe servire da modello per tutti i quorum del sacerdozio. Se quel modello fosse emulato, i quorum e i membri della Chiesa intera sarebbero grandemente benedetti.

La fonte della forza di un quorum

C'è un grande potere nei quorum del Sacerdozio di Aaronne e di quello di Melchisedec — o può esserci! Tale potere attinge all'autorità data da Dio di agire nel Suo nome e incarna la testimonianza, la forza e l'accorata devozione dei singoli membri.

Il risultato è magnifico: i componenti del quorum e le rispettive famiglie diventano spiritualmente più forti, personalmente più sicuri e discepoli di Gesù Cristo più efficaci. Ho visto questa sinergia all'opera modellare una fratellanza eccezionale diversa da tutto ciò che esiste al di fuori della Chiesa del Signore.

Mi ricordo di una riflessione condivisa una volta dal presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza. Egli disse: “Nel corso degli anni ho imparato che la forza di un quorum non dipende dal numero di detentori del sacerdozio che lo compongono. Non dipende nemmeno dall'età o maturità dei suoi membri. La forza di un quorum dipende principalmente da quanto i suoi componenti sono uniti in rettitudine”.¹

Quando i membri del quorum si uniscono in rettitudine, i poteri del cielo fluiscono senza ostacoli nella loro vita e sono magnificati nel servizio che offrono l'uno all'altro, alle rispettive famiglie, alla Chiesa e alla comunità in cui vivono.

Settantasei anni fa, l'anziano Stephen L Richards, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, definì così il

quorum: “primo, una classe; secondo, una confraternita e, terzo, un’unità di servizio”.² Quella definizione classica è illustrata con potere dal quorum dei Settanta.

Il quorum come classe

Ogni settimana i componenti dei Settanta che vivono nell’area di Salt Lake City, partecipano a una riunione di quorum nella sede centrale della Chiesa. In quell’ambito si istruiscono a turno sulla dottrina, sulle pratiche e sulla politica della Chiesa in accordo alla sezione 88 di Dottrina e Alleanze: “Nominate fra voi un insegnante e non lasciate che tutti parlino assieme, ma che parli uno solo alla volta e tutti ascoltino i suoi detti; affinché, quando tutti avranno parlato, tutti possano essere edificati da tutti” (DeA 88:122).

Queste riunioni sono esperienze preziose in cui si riceve l’ispirazione e si rafforza la fratellanza. Esse sono permeate da uno spirito di gruppo e da un sentimento di supporto e di amore reciproci. Poiché non tutti i membri dei Settanta possono partecipare, le riunioni sono registrate e rese disponibili via Internet ai membri che servono lontano dalla sede centrale della Chiesa.

L’anziano Don R. Clarke, mio fratello nel quorum, descrive queste riunioni come “banchetti spirituali di dottrina e applicazione”. Quando serviva in una presidenza di area internazionale, disse: “Ogni settimana non vedevamo l’ora di esaminare [i video] nella nostra riunione di presidenza. C’erano volte in cui l’argomento era esattamente ciò che ci serviva sentire”.

Grazie a queste registrazioni delle riunioni di quorum e all’attenzione che i Settanta e le rispettive famiglie avvertono da parte dei dirigenti della Chiesa e dei loro fratelli del quorum, “non ci sentiamo mai isolati”, ha detto l’anziano Kevin R. Duncan. “A prescindere da dove serviamo nel mondo, non ci sentiamo mai soli”.

Quando tutti i membri dei quorum del Sacerdozio di Aaronne e di quelli di Melchisedec sono coinvolti, si sviluppano forza e spirito di fratellanza mentre i membri del quorum si istruiscono a vicenda e condividono diverse idee. Molti quorum hanno più insegnanti, che è una procedura efficiente.

I dirigenti di quorum di tutta la Chiesa potrebbero seguire l’esempio dei Settanta. Trovate il modo di

coinvolgere coloro che non possono partecipare alle riunioni del quorum. Immaginate l’impatto che una telefonata potrebbe avere su un sommo sacerdote che magari

è costretto a stare a casa o in una struttura sanitaria. Non gli farebbe piacere ricevere una telefonata dal suo fratello del quorum che gli racconti ciò di cui hanno discusso alla riunione? La tecnologia può facilitare le cose.

Il quorum come confraternita

Le riunioni di quorum possono anche essere migliorate da ordini del giorno incentrati sulle questioni veramente importanti. Troppo spesso gli affari e gli annunci del quorum occupano tempo che potrebbe essere utilizzato meglio prestando delle cure e sviluppando la fratellanza. Un programma efficace del quorum potrebbe essere ben incentrato sui tre aspetti menzionati dall’anziano Richards nella sua definizione: istruzione di classe, fratellanza e servizio.

Nel nostro quorum ci scambiamo verbali e annunci via e-mail. Nelle nostre riunioni di presidenza, la prima voce dell’ordine del giorno è il benessere dei membri del nostro quorum. Chiediamo chi è nel bisogno. Preghiamo per i singoli membri del quorum, attuali e rilasciati, indicandoli per nome, preghiamo per i loro figli e i loro nipoti. Spesso



Trovate il modo di coinvolgere coloro che non possono partecipare alle riunioni del quorum.





I dirigenti di quorum saggi passeranno più tempo a discutere di dottrina, a stabilire la fratellanza e a parlare del modo in cui il quorum può aiutare gli altri.



il nostro programma viene adattato per discutere di cosa possiamo fare per aiutare.

Gli affari del quorum e le assegnazioni di atti di servizio hanno bisogno di attenzione, ma i saggi dirigenti di quorum trascorreranno meno tempo a parlare di date e di annunci (inviateli per e-mail o elencateli su un biglietto) e più tempo a discutere di dottrina, a stabilire la fratellanza e a parlare del modo in cui il quorum può aiutare gli altri.

Come confraternali, i quorum del sacerdozio non hanno eguali al mondo. Anni fa il presidente Boyd K.

Packer, presidente del

Quorum dei Dodici Apostoli, ha spiegato che “nei tempi antichi, quando un uomo veniva nominato membro di un gruppo scelto, il suo incarico, sempre scritto in latino, specificava i doveri dell’organizzazione stessa, spiegava chi dovessero essere i membri; poi, invariabilmente, conteneva le parole: *quorum vos unum* che significava: ‘di cui noi vogliamo che tu sia uno’”.³

Niente unisce i cuori degli uomini meglio dello Spirito di Dio. Sotto l’influenza dello Spirito, incoraggiati dalla rettitudine dei membri del quorum e da uno spirito di preoccupazione reciproca, i quorum possono essere fonti di grande potere spirituale per i propri componenti e per le rispettive famiglie, e anche per coloro che essi servono.

Oltre a ciò, è importante interagire socialmente. Un quorum forte si riunirà di tanto in tanto in attività sociali che presentano opportunità di interagire in modo rilassato e piacevole per i suoi membri e per le rispettive famiglie. La socialità è una parte importante dello stabilire e del mantenere la fratellanza.

Il quorum come unità di servizio

La fratellanza nei quorum del sacerdozio alimenta in molti modi il servizio che esso fornisce. I quorum del sacerdozio, lavorando insieme in unità con spirito di fratellanza e amore, possono fare miracoli.

Penso di nuovo all’anziano Paul e alla sorella Jill Johnson. Hanno affrontato numerose difficoltà familiari. Hanno una figlia e un giovane nipote che hanno lottato con il cancro. In entrambi i casi le preghiere e il digiuno dei membri del quorum dell’anziano Johnson hanno fatto una differenza miracolosa.

La Chiesa e le comunità nelle quali sono presenti le sue unità sono benedette molte volte di seguito dal servizio fedele dei quorum del sacerdozio. Tale servizio diventa potente quando i membri del quorum uniscono la propria forza in un amore retto e cristiano.

Ho osservato spesso che la forza e l’amore giungono a costo di sacrifici, condivisi in grande misura dalle rispettive mogli dei Settanta. Molti anni fa feci visita all’anziano Claudio e alla sorella Margareth Costa mentre servivano a Bogotá, in Colombia. Una sera, dopo cena, i Costa ebbero una conversazione video on-line con alcuni dei loro nipoti. Mentre l’anziano Costa traduceva per me, scoprii che i nipoti si riferivano alla sorella Costa come alla “Nonna del computer”. Alla fine della conversazione, nipotini di due e quattro anni abbracciarono il monitor del computer per abbracciare la sorella Costa. In seguito la sorella Costa mi disse che quei nipotini pensavano che lei e l’anziano Costa vivessero dentro il computer.

Non essere vicino ai figli e ai nipoti per eventi importanti è particolarmente difficile per le madri e le nonne. Tuttavia, esse servono perché amano il Signore e si sentono coinvolte nella chiamata del proprio marito.

“Le nostre rispettive mogli contribuiscono

in modi importanti”, osserva l’anziano Duncan. “Non solo sostengono il proprio marito con il carico che porta, ma interagiscono anche con i membri e i dirigenti di tutto il mondo in modi che ispirano. Le nostre mogli sono veri esempi di consacrazione felice”.

Questo genere di unità tra i Settanta e le rispettive mogli ha un grande potere. Ricordo quando dovevo svolgere un incarico in Giappone e dovevo spostarmi nelle varie città con l’anziano Yoon Hwan e la sorella Bon Choi, che all’epoca servivano nella presidenza dell’Area Asia Nord. Ero a conoscenza di un problema nel loro paese, la Corea, e ne parlai. Dopo averla spronata un po’, la sorella Choi mi parlò della natura seria del problema. Poi suggerì alcune idee che si dimostrarono estremamente utili nel trovare una soluzione.

Il presidente Thomas S. Monson ci ha rammentato: “Fratelli, il mondo ha bisogno del vostro aiuto. Vi sono piedi da rafforzare, mani da afferrare, menti da incoraggiare, cuori da ispirare e anime da salvare. Le benedizioni dell’eternità vi aspettano. Vostro è il privilegio di essere non spettatori, ma di partecipare attivamente al servizio reso dal sacerdozio”.⁴

Infatti, la vera fratellanza è la misura della devozione. Più ci avviciniamo a quell’ideale, più ci avviciniamo al divino. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo hanno questo

genere di unità, nell’amore, nel potere spirituale e nel sapere che le Scritture si riferiscono a Loro come all’essere uno (vedere Giovanni 17:21–23; 2 Nefi 31:21; 3 Nefi 11:27, 36). Il Signore ci ha benedetti con i quorum del sacerdozio affinché contribuiscano a istruirci nel genere di unità teneramente descritta nel libro di Mosia: “Avendo i loro cuori legati in unità e in amore gli uni verso gli altri” (Mosia 18:21).

Prego che ogni dirigente e ogni membro di un quorum aiutino ogni fratello e conoscano le sue esigenze e quelle della sua famiglia. Dedicare una domenica specifica ogni mese alle discussioni devote nelle riunioni del quorum potrebbe aiutare a realizzare tale compito essenziale. Conoscendo le necessità, i membri del quorum potranno trovare modi per benedire delle vite e condividere i poteri del cielo in maggiore abbondanza, accrescendo con ciò il potere spirituale dei quorum del sacerdozio. ■

Per idee aggiuntive su come rafforzare il quorum, vedere: Henry B. Eyring, “Fasciare le loro ferite”, Liahona, novembre 2013, 58.

NOTE

1. Henry B. Eyring, “Un quorum del sacerdozio”, *Liahona*, novembre 2006, 43.
2. Stephen L Richards, Conference Report, ottobre 1938, 118.
3. Boyd K. Packer, “The Quorum”, in *A Royal Priesthood* (Melchizedek Priesthood personal study guide, 1975–1976), 131.
4. Thomas S. Monson, “In soccorso”, *Liahona*, luglio 2001, 57.

I SETTANTA: UN RETAGGIO DI SERVIZIO

Quella di Settanta è una chiamata del sacerdozio a essere un testimone di Gesù Cristo e di assistere i profeti del Signore. Quando il fratello della dirigenza sopraffecce Mosè, il Signore gli disse di radunare “settanta uomini degli anziani d’Israele [...] Io [...] prenderò dello spirito che è su te e lo metterò su loro, perché portino con te il carico del popolo” (Numeri 11:16–17).

In seguito, durante il Suo ministero terreno, il Salvatore



“designò [...] settanta discepoli, e li mandò a due a due dinanzi a sé” (Luca 10:1).

Oggi, l’Eterno chiama di nuovo i Settanta per “agire nel nome del Signore, sotto la direzione dei Dodici,

ossia del sommo consiglio viaggiante, nell’edificare la chiesa e nel regolarne tutti gli affari in tutte le nazioni” (DeA 107:34). Sono presieduti da sette presidenti. Il Signore indica che possono essere chiamati tutti i Settanta che servono, se le necessità della Chiesa lo richiedono (vedere DeA 107:93–96).

UN MINUTO E MEZZO SOTTO LA PIOGGIA

Fin da piccolo ero quello per cui non ci si doveva preoccupare. Sono sempre stato attivo nella Chiesa. Sono stato il presidente dei miei quorum del sacerdozio e delle classi di Seminario. Ho partecipato a ogni conferenza per i giovani, ogni viaggio al tempio, ogni evento degli Scout e ogni serata dell'AMM. Avevo, inoltre, una testimonianza del Vangelo. Eppure quando entrai a far parte del mio quorum dei sacerdoti ebbi difficoltà, anche se nessuno lo sapeva. Dopotutto ero il ragazzo per cui non ci si doveva preoccupare.

Quelle prime settimane e quei primi mesi nel quorum feci quello che avevo

sempre fatto: andavo in chiesa e alle attività dell'AMM e degli Scout. Ma dentro di me ero combattuto. Non mi sentivo parte del gruppo o non sentivo che gli altri giovani uomini volevano che lo fossi. Volevo disperatamente farne parte.

Con il passar del tempo, sorsero le domande e i dubbi sul fatto che volessi o meno far parte del quorum. Ma rimasi attivo, soffrendo in silenzio e sperando che qualcosa o qualcuno mi aiutasse a sentirmi accettato.

Io e mio padre avevamo appena finito di aggiustare la mia prima auto, una bellissima Ford Mustang del 1967. Il fratello Stay, il mio presidente dei Giovani Uomini, di tanto in tanto

mi chiedeva notizie. Pensavo che lo facesse perché provava interesse per una macchina classica, non per un giovane uomo.

Tutto cambiò una sera di pioggia dopo l'AMM. Dato che diluviava, il fratello Stay ci accompagnò tutti a casa, lasciando me per ultimo. Quando vide la mia Mustang blu nel vialetto, mi fece qualche domanda in merito. Gli chiesi se voleva dare un'occhiata al motore che avevo riparato mettendoci tantissimo tempo.

Il fratello Stay non ne sapeva molto di auto e aveva una moglie e un figlio piccolo che lo aspettavano a casa. Eppure era lì in piedi, al buio, sotto la pioggia, a guardare un motore di cui si vedeva poco o niente. In quel momento mi resi conto che non lo stava facendo per vedere un'auto classica, lo stava facendo perché gli importava di me.

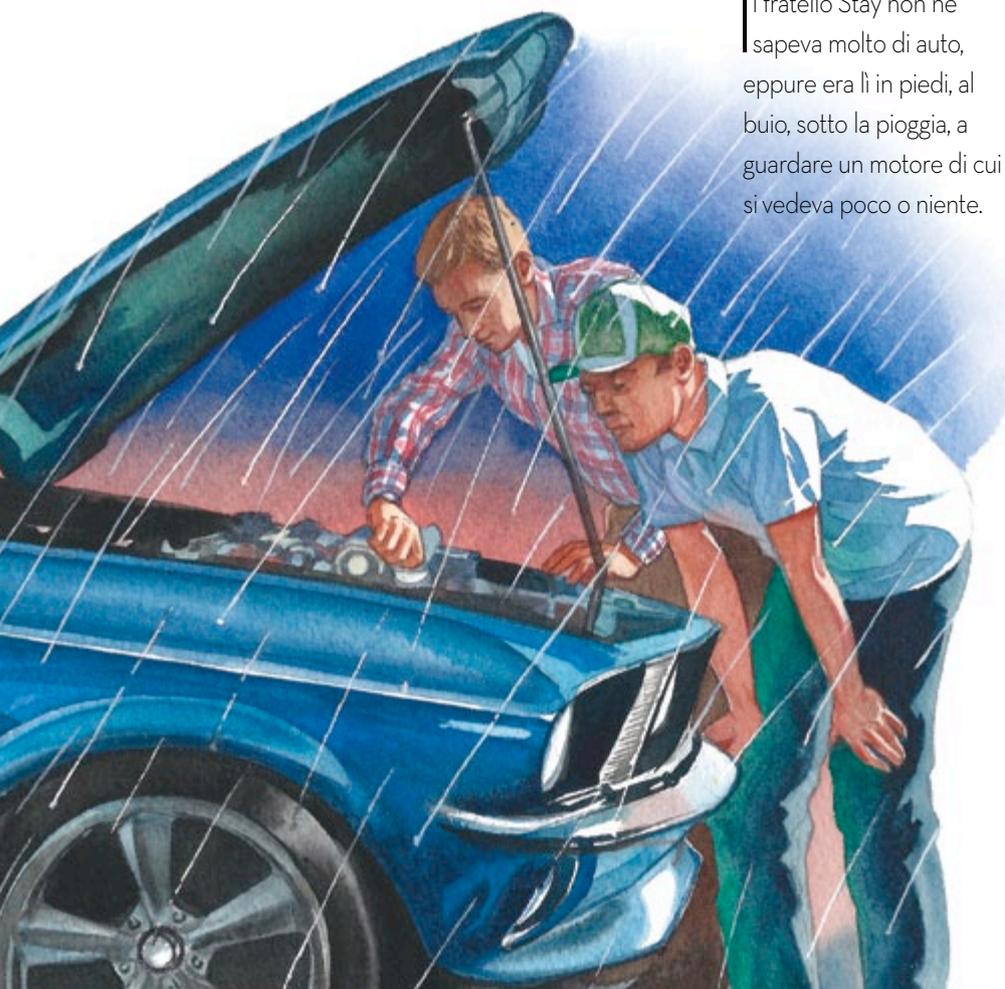
Grazie a quel minuto e mezzo passato sotto la pioggia, trovai ciò di cui avevo bisogno. Finalmente mi sentivo bene accetto. Le mie preghiere silenziose avevano trovato risposta.

Da allora sono stato al tempio, ho svolto la missione, mi sono laureato e ho cercato di rispettare le alleanze stipulate. Forse il fratello Stay non ricorda quel momento, ma io non lo dimenticherò mai.

Tutti noi abbiamo momenti di lotta interiore, ma tutti possiamo trovare un minuto e mezzo in più ogni giorno per dimostrare amore a uno dei figli di Dio. Potrebbe semplicemente fare la differenza, anche per la persona per la quale crediamo di non doverci preoccupare. ■

Jason Bosen, Utah, USA

Il fratello Stay non ne sapeva molto di auto, eppure era lì in piedi, al buio, sotto la pioggia, a guardare un motore di cui si vedeva poco o niente.



LA NOSTRA LUCE NELL'OSCURITÀ

La nostra famiglia era stata appena vittima di un incendio che aveva distrutto la casa e tutti noi otto ci eravamo sistemati temporaneamente in giardino, in una casa mobile con tre camere da letto. La nostra famiglia visse momenti di difficoltà e discordia.

In quel periodo mio marito non era attivo nella Chiesa. I nostri due figli adolescenti stavano facendo scelte che avrebbero causato solo dolore. Contemporaneamente, stavo servendo come presidentessa delle Giovani Donne del nostro rione, e diverse ragazze stavano lottando contro gravi tentazioni. Anche alcuni dei loro genitori avevano difficoltà e quindi non stavano aiutando le rispettive figlie in quel momento critico.

Sapevo che queste giovani donne avevano bisogno che le aiutassi a scampare alle loro mine spirituali. Sapevo che i miei sei figli avevano

bisogno di me. Sapevo che il mio bravo marito dipendeva dalla mia forza. Eppure sembrava non esserci altro che oscurità attorno a me, e mi sentivo vuota, debole, e incapace di portare in salvo le persone che amavo.

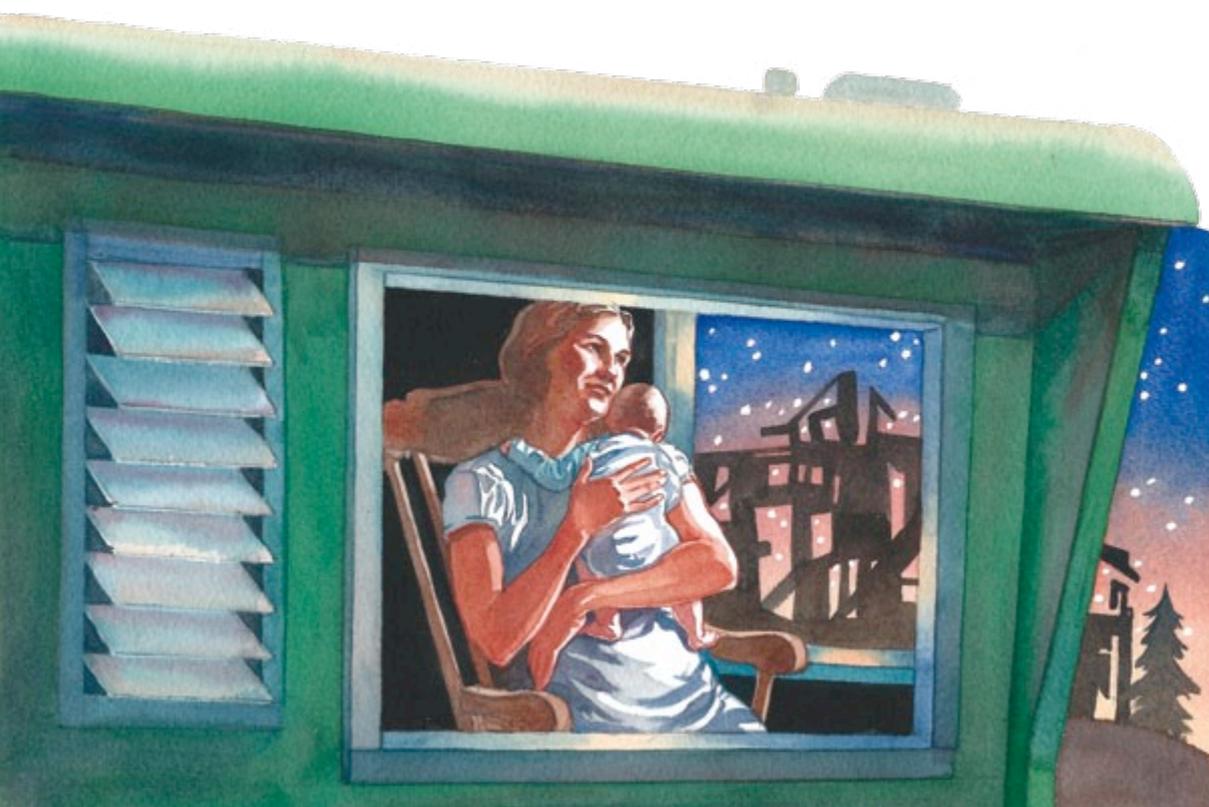
Un sera tardi, mentre cullavo il mio bambino nella quiete della nostra dimora temporanea, cominciai a pensare a coloro a cui serviva che io fossi forte. Avvertii la penetrante oscurità che li circondava. Angosciata, pregai con tutto il mio cuore che il Padre Celeste mi mostrasse il modo per aiutarli nonostante le mie incapacità. Egli rispose immediatamente e mi mostrò cosa fare.

Fu come vedere me stessa nella grande sala culturale del nostro rione, che è senza finestre. Era notte avanzata e non c'era neanche un barlume di luce. Poi accesi una candelina. Sembrava così insignificante, eppure

il potere di quella luce minuscola bastava a dissipare il buio.

Ecco la mia risposta! In parole povere, non importa *quanta* oscurità ci circonda al mondo. La luce è eterna ed è enormemente più potente del buio (vedere 2 Corinzi 4:6; Mosia 16:9; DeA 14:9). Se rimarremo degni della compagnia costante dello Spirito Santo, la nostra anima potrà riflettere luce a sufficienza per dissipare qualsiasi quantità di buio, e altre persone saranno attratte da quella luce che brilla dentro di noi.

Era tutto quello che avevo bisogno di sapere. Questa semplice riflessione mi ha accompagnata negli scorsi venticinque anni, con la consapevolezza che con l'aiuto e la guida di Dio possiamo fare — ed essere — tutto ciò che a Lui serve che facciamo e siamo in questo mondo fatto di oscurità. ■
Susan Wyman, Georgia, USA



Un sera tardi, mentre cullavo il mio bambino nella quiete della nostra dimora temporanea, cominciai a pensare a coloro a cui serviva che io fossi forte.

IL MESSAGGIO DEL PADRE CELESTE PER ME

Mi ero appena sposata e battezzata da poco nella Chiesa, quando mi trasferii in Inghilterra insieme a mio marito. Anche se avevo imparato un po' di inglese a scuola, il mio forte accento giapponese rendeva ciò che dicevo difficile da comprendere, e per me era difficile capire l'accento britannico.

Io e mio marito eravamo membri della Chiesa, ma quando ci sposammo non eravamo entrambi pienamente convertiti. Dopo la riunione sacramentale andavamo sempre a casa invece di rimanere per le altre riunioni. Non volevamo ricevere alcuna chiamata nella Chiesa.

Un giorno, per aiutarmi a essere più partecipe alle attività della Chiesa, una dirigente della Società di Soccorso mi chiamò e mi chiese se volevo

raccontare alcune cose di me alla successiva riunione infrasettimanale dell'organizzazione. Accettai di partecipare, ma, a causa del mio inglese limitato, non avevo capito di dover portare alcune cose da mostrare.

Quando arrivai alla riunione, capii subito cosa ci si aspettava che io facessi. C'erano tre tavoli addobbati con tovaglie e fiori. Sopra c'era un cartello che diceva: "Impariamo a conoscere le sorelle". Su uno dei tavoli c'era l'etichetta "Sorella Tuckett". Ma io non avevo portato niente da esporre sul mio tavolo. Provai a nascondere le lacrime che mi erano spuntate.

Mi sentivo già triste ogni volta che partecipavo alla riunione sacramentale perché non capivo completamente quello che veniva detto. Pensavo spesso: "Perché mi trovo qui?" Perciò,

quando arrivai alla riunione della Società di Soccorso e mi resi conto del mio errore, sentivo che non avrei dovuto più frequentare la chiesa. Avrei voluto sparire, ma dovevo dire alla dirigente della Società di Soccorso che non ero preparata.

"Mi scusi", dissi. "Non avevo capito, e non ho niente da mettere sul tavolo".

Mi guardò con immensa tenerezza e disse: "Non importa, sono solo felice che tu sia venuta". Poi mi abbracciò.

Mi sentii confortata, e lo Spirito mi disse che ciò che aveva detto era un messaggio del Padre Celeste, che Egli mi amava ed era felice che io fossi lì. Non capivo l'inglese molto bene, ma lo Spirito mi permise di comprendere il messaggio della sorella.

Grazie a questo sentimento, cambiai immediatamente idea. Dissi a me stessa: "Se il Padre Celeste mi ama così tanto e vuole che io venga in chiesa, lo farò, non importa quanto sia difficile".

Da quel momento in poi, io e mio marito partecipammo a tutte le riunioni della Chiesa. Decisi anche di imparare l'inglese. Poco alla volta, capii meglio la lingua e imparai a parlarla.

Sono grata per la sorella che portò un messaggio del Padre Celeste in quel momento cruciale della mia vita. Ora, quindici anni dopo, servo nella presidenza della Società di Soccorso di distretto in un distretto di lingua inglese in Giappone e ho ricevuto degli addestramenti dalla Chiesa per diventare interprete. ■

Terumi Tuckett (con Jill Campbell), Giappone

Quando la dirigente della Società di Soccorso mi abbracciò, mi sentii confortata.



AVEVO DIFESO LA MIA FEDE

Quando ero matricola all'università, mi resi conto che la mia vita da studente non sarebbe stata semplice come prima. E ciò a cui tenevo non sarebbe stato accettato.

Scoprii di essere la classica mosca bianca quando rifiutai di partecipare ad attività che sapevo mi avrebbero danneggiata fisicamente o che avrebbero danneggiato il mio rapporto con il Padre Celeste. Tuttavia, temevo le critiche riguardanti il fatto che ero un membro della Chiesa e quindi evitai l'argomento.

Un giorno, a una lezione pomeridiana, il professore stava conducendo una discussione su come i giovani crescano tra la costante discriminazione. Una ragazza dietro di me rispose che la discussione le aveva fatto venire in mente i mormoni. Provai un brivido perché quando la Chiesa veniva nominata in classe, di solito seguivano commenti inappropriati.

Mentre mi preparavo alle affermazioni dispregiative, l'insegnante chiese se in classe ci fossero Santi degli Ultimi Giorni. Scioccata dalla domanda, diedi un'occhiata alla classe e scoprii che tutti gli altri stavano facendo la stessa cosa. Non feci in tempo a pensarci due volte che la mia mano si sollevò dalla sua comoda posizione sul banco. Sentii una valanga di sussurri provenire da tutta la stanza.

“Uno”, disse l'insegnante. La parola mi risuonò nelle orecchie. Dopo un lungo silenzio, mi fu chiesto di rispondere al dibattito sul fatto che i Santi degli Ultimi Giorni siano o meno cristiani. Conoscevo bene quella domanda ed ero preparata a rispondere.

“Noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo [e] predichiamo il Cristo” (2 Nefi 25:26), risposi con sicurezza. “Siamo sicuramente cristiani”.

Il bisbiglio cessò, ma sentivo che tutti mi stavano fissando. Credevo che mi sarei sentita sola. Invece, era come se il Salvatore mi si fosse seduto accanto e avesse messo la Sua mano nella mia. Tutto il resto non contava più, perché fui colmata dalla gioia che rafforzò la mia testimonianza di Lui. Avevo difeso la mia fede.

Continuai a parlare alla classe sul perché i Santi degli Ultimi Giorni sono cristiani. Poi pensai alla volta in cui il presidente Thomas S. Monson condivise il Vangelo su un autobus, durante

Non feci in tempo a pensarci due volte che la mia mano si sollevò dalla sua comoda posizione sul banco. Sentii una valanga di sussurri provenire da tutta la stanza.

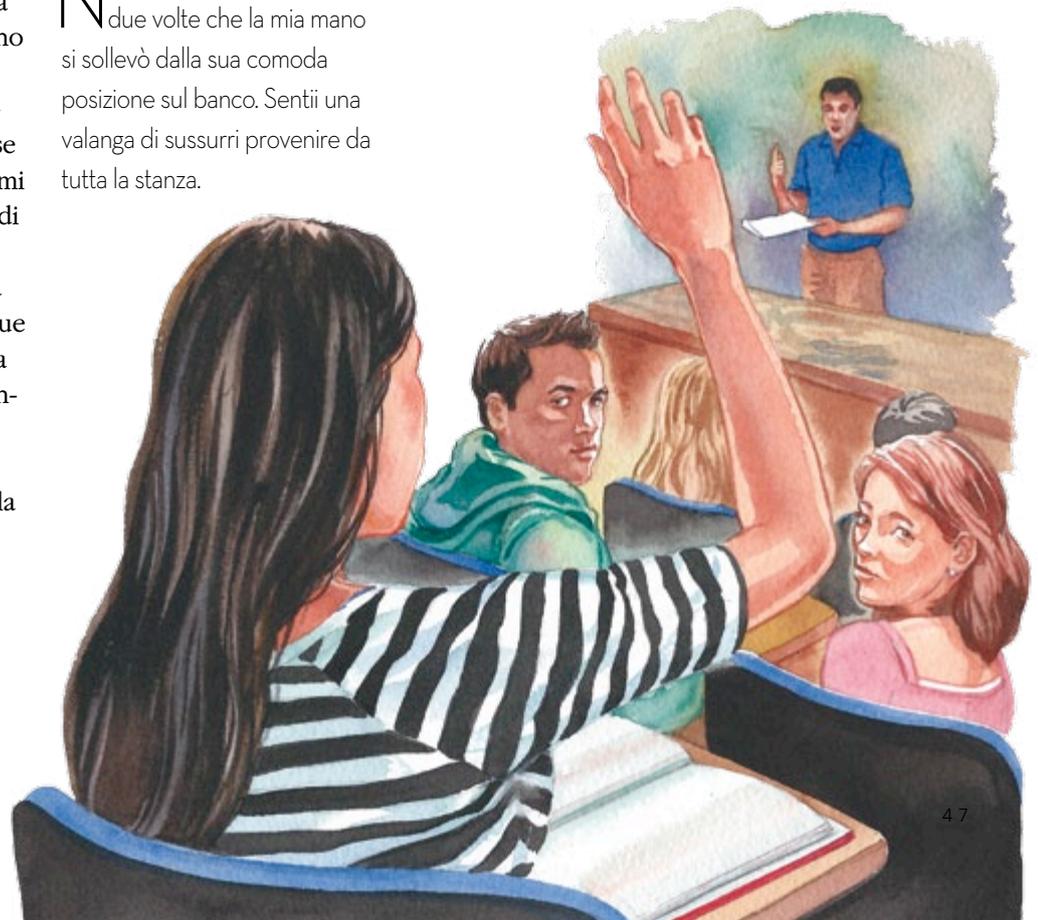
il tragitto. Usando tale esperienza invitò i membri a “essere coraggiosi e preparati a difendere ciò in cui crediamo”.¹ Quando pensai alle sue parole, mi resi conto che avevo fatto la cosa che temevo di più.

Non so se le cose che dissi cambiarono l'opinione di qualcuno sulla Chiesa, ma non dobbiamo aver paura di essere coraggiosi e di condividere il Vangelo — ovunque ci troviamo. Anche se non benediciamo nessun altro, rafforzeremo sempre la nostra testimonianza e il nostro rapporto con il Padre Celeste. ■

Karlina Peterson, Idaho, USA

NOTA

1. Thomas S. Monson, “Osate stare soli”, *Liahona*, novembre 2011, 67.



Comunicare in modo efficace con il vostro coniuge? Comprendere questi tre generi di conversazione può aiutarvi a rafforzare il vostro rapporto.

PARLATE, ASCOLTATE E **AMATE**



Mark Ogletree

In qualità di consulente matrimoniale e familiare, incontro spesso coppie per aiutarle a recuperare o a rafforzare il proprio rapporto. Ci fu un'occasione in cui incontrai una donna sposata da pochi mesi, la quale mi disse che lei e il marito avevano seri problemi di comunicazione. Dopo aver parlato a suo marito, notai che in effetti era un abile comunicatore — eccetto che con la moglie.

Negli anni ho imparato che la sana comunicazione influisce sia sul cuore che sulla mente. Se riusciamo a comunicare meglio — ovvero in modo più chiaro e conciso — allora possiamo creare relazioni emotive più profonde, appianare i conflitti e rafforzare i legami insiti nel nostro rapporto coniugale. Di seguito troverete alcuni modi in cui ognuno di noi può migliorare la qualità della comunicazione nelle relazioni.

Impegnatevi in conversazioni significative

Il dott. Douglas E. Brinley, un membro della Chiesa che è specialista sul matrimonio e sul ruolo dei genitori, ha trattato i tre livelli di comunicazione nei rapporti: superficiale, personale e convalidante. Affinché si crei un legame profondo tra marito e moglie, deve esserci un equilibrio tra tutti e tre.¹

Superficiale

La comunicazione che rientra nel livello superficiale è informativa e non polemica, e comporta un livello di rischio basso. Ogni coppia sposata si trova a questo livello nei momenti in

cui i coniugi coordinano gli impegni, parlano delle condizioni meteorologiche o fanno commenti sui prezzi del carburante. Anche se questo tipo di comunicazione è necessaria, gli individui non possono stabilire un rapporto e un legame profondo se il dialogo rimane a questo livello.

La comunicazione superficiale può sostituire le conversazioni profonde e importanti. Se la coppia gira intorno alle questioni più profonde che dovrebbero essere discusse, non imparerà mai a risolvere i conflitti o a stabilire un legame. Le coppie si legano quando discutono di questioni importanti, non di cose di poco conto. Nella mia carriera ho visto molte coppie che hanno tentato di preservare il proprio rapporto mantenendo la comunicazione al livello superficiale. Evitando le “cose più gravi” (Matteo 23:23), hanno in realtà distrutto il proprio matrimonio.

Personale

Durante la comunicazione personale, si parla dei propri interessi, dei sogni, delle passioni, delle convinzioni e degli obiettivi. Si è altresì aperti alla condivisione delle proprie paure e delle proprie inadeguatezze. Comunicare tutti questi argomenti in maniera cristiana è uno dei modi in cui le coppie allacciano e rafforzano il proprio rapporto. L'anziano Marvin J. Ashton (1915–1994), del Quorum dei Dodici Apostoli, insegnò: “La comunicazione è qualcosa di più di uno scambio di parole: è la *saggia* condivisione di emozioni, sentimenti e interessi, è la condivisione completa del proprio essere”².

Probabilmente eravate coinvolti in questo livello di comunicazione durante il corteggiamento. Esso è il livello in cui gli uomini e le donne si innamorano gli uni delle altre. Continuando a parlare di ciò che è importante, voi e il vostro coniuge vi sentirete reciprocamente apprezzati, desiderati, valorizzati e necessari. Imparando a dare valore a ciò che il vostro coniuge condivide — dimostrando che quello che dice è importante per voi — passerete al livello di comunicazione successivo.

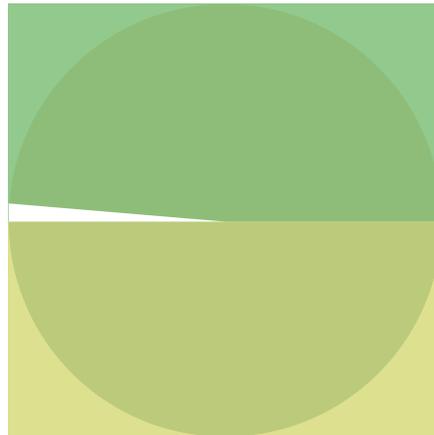
Convalidante

Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente.³ Le esperti di matrimonio Sandra Blakeslee e Judith S. Wallerstein hanno scritto: “Il matrimonio che non offre premure e conforto ristoratore può morire di malnutrizione emotiva”⁴. La comunicazione convalidante edifica, guarisce, fortifica ed è complementare. A questo livello, esprimiamo lodi e complimenti a coloro a cui teniamo. Pressoché ogni relazione prospererà se vi sarà una sana dose di convalida.

La convalida ha inizio con il prestare attenzione a ciò che il vostro coniuge dice e comprende l'espressione di idee e di pensieri edificanti e curativi. Cercate le cose buone nel vostro coniuge e diteglielo. Se il vostro coniuge ha avuto una giornata pesante, potete sostenerlo ascoltandolo e offrendogli conforto. Potreste dire: “Mi dispiace che tu abbia avuto una brutta giornata, raccontami meglio cosa è successo” oppure

Durante la terapia, disegno un cerchio alla lavagna e chiedo alla coppia di fare un diagramma a torta basandosi sulla quantità di tempo trascorso comunicando in modo superficiale, personale e convalidante. La maggior parte delle coppie il cui matrimonio è in crisi, trascorre circa il cinquanta per cento del proprio tempo in comunicazioni superficiali e meno del cinque per cento nel livello convalidante. Un sano equilibrio consiste nell'aver il venticinque per cento della conversazione di tipo superficiale, il cinquanta per cento di tipo personale e il venticinque per cento di tipo convalidante.

Comunicazione non sana



Comunicazione sana



CHIAVE

- Personale
- Superficiale
- Convalidante

“Che cosa posso fare per rendere migliore il resto della tua giornata?” Forse potreste dire: “Capisco perché la tua giornata è stata molto difficile, ma ho fiducia nella tua intelligenza e nella tua etica lavorativa. So che riuscirai a risolvere quel problema”. Frasi del genere dimostrano che provate comprensione per il fatto che il vostro coniuge sia stressato e che vi preoccupate per lui. Riconoscendo verbalmente le emozioni, le paure, i pensieri o le preoccupazioni del vostro coniuge, state comunicando conforto e state trasmettendo apprezzamento, amore e rispetto.⁵

Praticate l'arte dell'ascolto

L'abilità comunicativa più importante è quella di essere un ascoltatore efficace. Una delle dimostrazioni più caritatevoli nel matrimonio è concentrarsi veramente sul proprio coniuge e ascoltarlo — ascoltarlo veramente — a prescindere da quello che vogliamo dire. Essere ascoltati è simile all'essere amati; infatti, essere ascoltati è una delle più elevate forme di rispetto e sostegno. Ascoltando stiamo dicendo al nostro coniuge: “Mi importa di te, ti amo e ciò che hai da dire è importante”.

Nel matrimonio l'obiettivo di ascoltare non deve servire ad acquisire informazioni, ma a comprendere. Comprendere davvero il vostro coniuge significa vedere un problema come lo vede lui. L'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che i mariti e le mogli devono "impara[re] ad ascoltare, e ascolta[re] per imparare l'uno dall'altra"⁶. Ascoltare efficacemente ci aiuta a mettere da parte la nostra volontà e il nostro orgoglio e stabilire un legame di anime con il proprio coniuge.

L'anziano Joe J. Christensen, ex membro dei Settanta, ha consigliato: "Dedicare del tempo ad ascoltare il vostro coniuge, anzi programmate di farlo regolarmente. Parlate insieme e valutate qual è la vostra prestazione come coniuge"⁷. Dedicare del tempo per parlare dove non ci sono distrazioni contribuirà a risolvere i problemi. Assicuratevi di essere positivi, mantenete un atteggiamento cristiano ed evitate di interrompere il vostro coniuge quando vi sta parlando.

Segnali non verbali

Un altro aspetto della comunicazione che a volte è sottovalutato è la comunicazione non verbale. Ciò che

dite e come lo dite è importante, ma lo è anche il linguaggio del vostro corpo. Guardate il vostro coniuge negli occhi quando parla con voi? Alzate gli occhi al cielo quando lui vi dice di aver avuto una brutta giornata al lavoro? La vostra espressione facciale mostra interesse e sincerità oppure noia e irritazione? Esprimete il vostro amore con dimostrazioni fisiche? A volte un abbraccio o un sorriso possono trasmettere il vostro amore più di quanto facciano le parole. A prescindere dal tipo di conversazione — che tratti dell'ultimo articolo di cronaca o delle vostre ambizioni nella vita — il linguaggio positivo del corpo può consolidare il sostegno e rafforzare il rapporto.

Imitate il modo di comunicare del Salvatore

Quando siete coinvolti in conversazioni significative con il vostro coniuge, dirigete azioni e parole seguendo l'esempio di Gesù Cristo. Il modo in cui comunicava con gli altri irradiava amore, interesse e preoccupazione. Parlava con gentilezza e amava in modo puro. Mostrava compassione e concedeva il perdono. Ascoltava con attenzione e dimostrava

carità. Allo stesso modo, se vogliamo che il nostro rapporto migliori, dobbiamo imparare a parlare in maniera positiva, che edifichi chi ci circonda.

Durante le sedute, chiedo spesso alle coppie di analizzare i propri modelli di comunicazione e di migliorarli. Quando hanno applicato i principi delle conversazioni significative nel proprio rapporto, ho assistito a cambiamenti che hanno portato a un matrimonio più solido. Comprendere il vostro coniuge, creare un ambiente che consenta di comunicare e di esprimersi liberamente, e dimostrare affetto e ammirazione sono le chiavi per un rapporto più forte e un matrimonio più felice. ■

L'autore vive nello Utah, USA.

NOTE

1. Vedere Douglas E. Brinley e Mark D. Ogletree, *First Comes Love* (2002), 123–126.
2. Marvin J. Ashton, "La comunicazione in famiglia", *La Stella*, ottobre 1976, 48.
3. Vedere "La famiglia: un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
4. Sandra Blakeslee e Judith S. Wallerstein, *The Good Marriage: How and Why Love Lasts* (1995), 240.
5. Douglas E. Brinley, *Strengthening Your Marriage and Family* (1994), 153–154.
6. Russell M. Nelson, "Ascoltate per imparare", *La Stella*, luglio 1991, 23.
7. Joe J. Christensen, "Il matrimonio e il grande piano di felicità", *La Stella*, luglio 1995, 77.
8. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith* (1998), 23.

MIGLIORARE IL VOSTRO RAPPORTO CON IL PADRE CELESTE

Nel considerare questi principi comunicativi nell'ambito del matrimonio, forse vorrete applicarli anche al vostro rapporto con il Padre Celeste. Molte persone comunicano con Dio a un livello superficiale. Se pregate per dovere o utilizzate frasi ricorrenti, potreste trovare difficile entrare in sintonia con il Padre Celeste e Lui vi sembrerà distante. Comunicare con Dio è diverso che semplicemente parlarGli. Il presidente Joseph F. Smith (1838–1918) insegnò: "Non dobbiamo [invocarlo con] molte parole. Non dobbiamo stancarlo con lunghe preghiere. [...] Che la preghiera scaturisca dal cuore, che non consista di frasi fatte e abusate, senza pensiero né sentimento"⁸.

Condividete con il vostro Padre Celeste le convinzioni, i sentimenti e i desideri più profondi? Gli avete parlato delle aspirazioni segrete che serbate in cuore? Riuscite ad aprirGli il vostro cuore? E vi esercitate ad ascoltare le Sue risposte?

Le parole sincere dette in umile preghiera vi permetteranno di sviluppare un legame più profondo con il Padre Celeste. Ascoltare e mettere in pratica i Suoi consigli arricchirà e rafforzerà il rapporto. Esprimendo gratitudine per benedizioni specifiche, vivendo il Vangelo e diventando più simili a Gesù Cristo, dimostrerete l'amore che provate per il Padre Celeste.



**Anziano
Robert D. Hales**
Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

LE BENEDIZIONI DEL **TEMPIO**

Le ordinanze di salvezza del tempio sono essenziali al piano eterno di felicità e ne sono anche il fulcro.

Le benedizioni dell'investitura nel tempio sono fondamentali per ciascuno di noi quanto lo è stato il nostro battesimo. È per questa ragione che dobbiamo prepararci per essere puri quando entriamo nel tempio di Dio. Il lavoro di tempio ci dà la possibilità di ricevere la nostra investitura personale e di fare le nostre alleanze per i vivi e di compiere, inoltre, le stesse ordinanze per la redenzione dei morti. Per questa ragione le Scritture ci dicono di costruire i templi e di preparare la nostra vita per essere degni di prendere parte alle sacre ordinanze e alleanze del tempio.

Nelle Scritture ci viene insegnato che la dignità personale, che il Signore ci richiede per entrare nel tempio e per prendere su di noi le sacre alleanze, è una delle più grandi benedizioni che ci sono rese disponibili nella mortalità. Poi, dopo aver stipulato le alleanze del tempio, la nostra obbedienza nel viverle quotidianamente è una dimostrazione della nostra fede,

del nostro amore, della nostra devozione e del nostro impegno spirituale a onorare il nostro Padre Celeste e Suo Figlio Gesù Cristo; e ci prepara a vivere con Loro nelle eternità. Le ordinanze di salvezza del tempio sono essenziali al piano eterno di felicità e ne sono anche il fulcro.

Il sacro tempio

Dobbiamo acquisire una testimonianza del tempio e un sentimento di riverenza per esso quale casa del Signore. Il tempio è davvero un luogo in cui siamo “nel mondo, ma non del mondo”. Quando siamo travagliati o dobbiamo prendere delle decisioni cruciali che pesano sulla nostra mente e sulla nostra anima, possiamo portare la questione al tempio e ricevere guida spirituale.

Ci viene insegnato che nessuna cosa impura deve entrare nel sacro tempio per preservarne la santità, in modo che possa rimanere puro, e per invitare lo Spirito a benedire coloro

che vi entrano per le ordinanze e le alleanze. La riverenza all'interno del tempio è un elemento vitale nell'invitare lo Spirito a risiedervi ogni ora del giorno.

Quando ero ragazzo, mio padre mi portò da Long Island, New York, a Salt Lake City per camminare sul terreno del tempio, per toccarlo e per parlare dell'importanza del tempio nella mia vita. Fu in quell'occasione che decisi che un giorno sarei tornato per entrare nel tempio e ricevere le ordinanze.

Il tempio è un edificio sacro, un luogo santo dove vengono celebrate le cerimonie e le ordinanze di salvezza essenziali per prepararci per l'esaltazione. È importante che otteniamo una conoscenza certa che la nostra preparazione per entrare in questa casa santa e la nostra partecipazione in queste cerimonie e alleanze sono alcuni degli eventi più significativi che vivremo su questa terra.

Le benedizioni del tempio nella storia

Nel corso della storia, in ogni dispensazione, il Signore ha comandato ai profeti di costruire dei templi in modo che il Suo popolo potesse riceverne le ordinanze.

Quello di Kirtland fu il primo tempio di questi ultimi giorni e svolse un ruolo importante nella restaurazione delle chiavi del sacerdozio. Il Salvatore apparve in gloria e accettò il Tempio di Kirtland come Sua casa. In quell'occasione apparvero Mosè, Elias ed Elia che consegnarono a Joseph

Smith le chiavi che avevano detenuto nelle loro rispettive dispensazioni. Elia, come promesso da Malachia, restaurò le chiavi della sua dispensazione affinché noi potessimo godere delle benedizioni del tempio nella nostra vita (vedere DeA 110).

Quello di Nauvoo fu il primo tempio degli ultimi giorni in cui furono celebrati investiture e suggellamenti, cosa che si rivelò essere una grande forza per i pionieri quando dovettero affrontare le difficoltà legate all'attraversamento delle praterie fino a Sion, nella Valle del Lago Salato.

Quando Joseph Smith fu portato a Carthage, fu chiaro il motivo per cui era così importante per lui che il tempio venisse completato. Sapeva che cosa sarebbe stato richiesto ai



La nostra preparazione per entrare in questa casa santa e la nostra partecipazione in queste cerimonie e alleanze sono alcuni degli eventi più significativi che vivremo su questa terra.

santi e che, per avere la forza di resistere a ciò che li attendeva, dovevano essere investiti di potere: il potere del sacerdozio.

I nostri antenati pionieri furono suggellati come famiglie a Nauvoo. Le alleanze stipulate con il Signore nel Tempio di Nauvoo furono per loro una protezione durante il viaggio verso ovest, così come lo sono per noi oggi e per tutta la vita. Le ordinanze e le alleanze del tempio sono per noi la protezione contro le difficoltà e le tribolazioni che affrontiamo oggi e che affronteremo in futuro. È il nostro viaggio. È ciò che siamo.

Per questi primi santi, ottenere le ordinanze del tempio fu essenziale alla loro testimonianza nell'affrontare le difficoltà e i facinorosi, nell'essere cacciati dalle loro case confortevoli di Nauvoo e durante il lungo e difficile

viaggio. Erano appena stati investiti di potere nel sacro tempio. Mariti e mogli erano stati suggellati gli uni alle altre. I figli erano stati suggellati ai genitori. Molti di loro videro morire dei familiari lungo il cammino, ma sapevano che per loro non era la fine. Erano stati suggellati nel tempio per tutta l'eternità.

Le ordinanze del tempio ci guidano al nostro Salvatore e ci portano le benedizioni che riceviamo tramite l'Espiazione di Gesù Cristo.

Le ordinanze del tempio: l'investitura e i suggellamenti

I templi sono la migliore scuola di apprendimento nota all'uomo. Essi ci danno conoscenza e saggezza in merito alla creazione del mondo. Le abluzioni e le unzioni ci dicono chi siamo. Le istruzioni dell'investitura ci indicano come dobbiamo vivere su questa terra (vedere DeA 97:13-14).

Lo scopo principale dei templi è quello di fornire le ordinanze necessarie per la nostra esaltazione nel regno celeste. Le ordinanze del tempio ci guidano al nostro Salvatore e ci portano le benedizioni che riceviamo tramite l'Espiazione di Gesù Cristo. Per noi, il significato della parola *investitura* è "dono". L'ordinanza consiste in una serie di istruzioni su come vivere e comprende delle alleanze in cui promettiamo di vivere rettamente seguendo il nostro Salvatore.

Un'altra ordinanza importante è quella del suggellamento per l'eternità grazie al matrimonio celeste. Questa alleanza permette ai figli di essere suggellati ai loro genitori e ai figli nati nell'alleanza di diventare parte di una famiglia eterna.

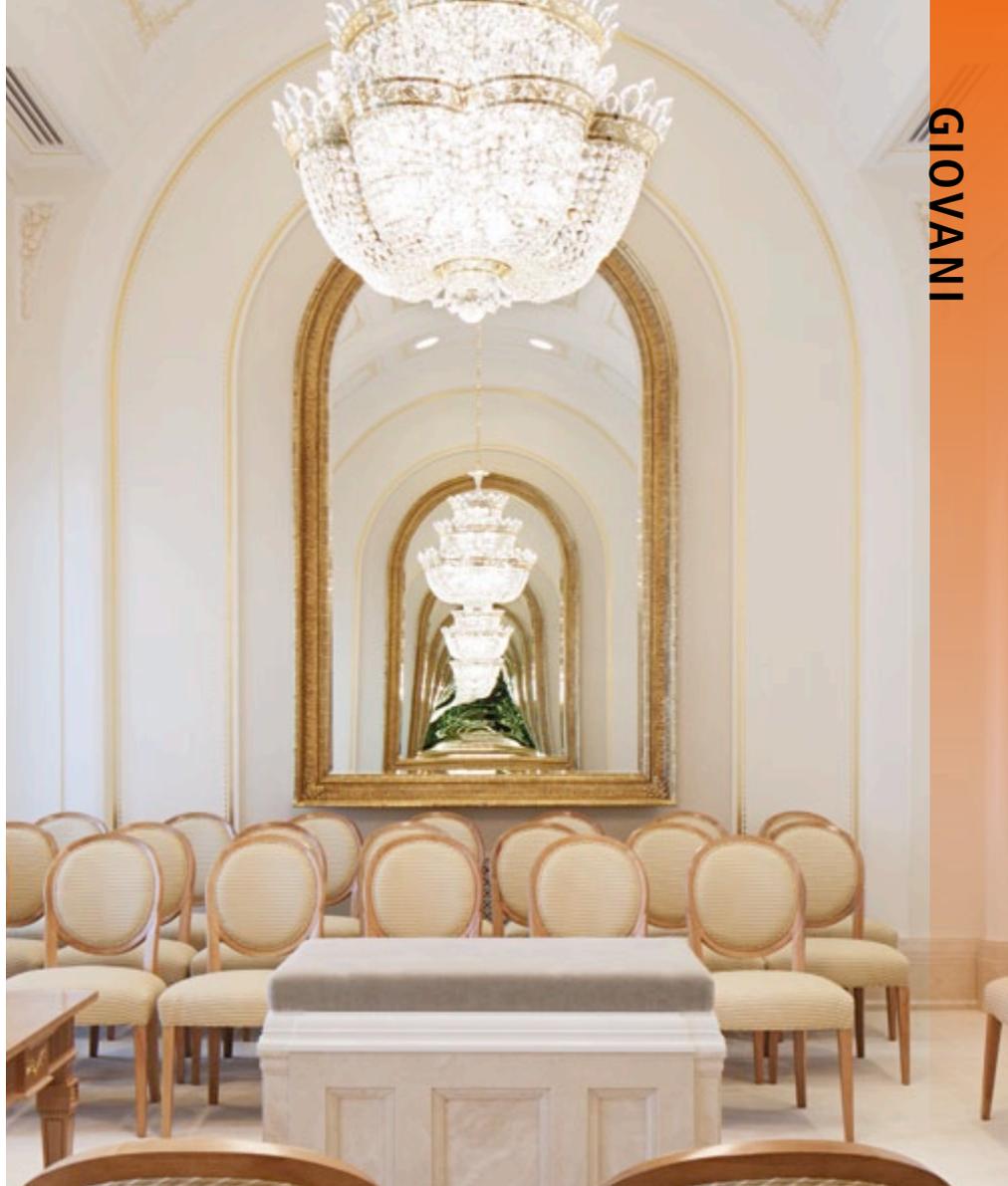
Dottrina e Alleanze ci insegna: "Qualsiasi cosa tu suggelli in terra sarà suggellata in cielo; e qualsiasi cosa tu leghi in terra in nome mio e mediante la mia parola, dice il Signore, sarà eternamente legata nei cieli; e a chiunque rimetterai i peccati in terra saranno eternamente rimessi nei cieli; e a chiunque riterrai i peccati in terra saranno ritenuti in cielo" (DeA 132:46).



Quando una coppia si inginocchia all'altare, come suggellatore sono consapevole del mio ruolo di rappresentante del Signore. So che ciò che viene suggellato sulla terra viene letteralmente suggellato in cielo, per non essere mai sciolto, se coloro che vengono suggellati restano fedeli e perseverano fino alla fine.

Gli specchi posti sui due muri opposti nella sala dei suggellamenti creano l'impressione visiva dell'eternità. Guardare negli specchi da un lato della sala rappresenta le eternità del tempo in cui abbiamo viaggiato per venire sulla terra. Dalla parte opposta, guardiamo le immagini senza fine che simboleggiano le eternità dopo aver lasciato questa fragile esistenza terrena. La sala dei suggellamenti rappresenta il nostro periodo di prova qui sulla terra. La lezione da trarre da questa esperienza nel tempio è che abbiamo fatto le scelte giuste per poter venire sulla terra e avere l'esperienza della mortalità, e che il modo in cui viviamo questo breve periodo di vita determinerà come vivremo in tutte le eternità a venire.

Voi vi state preparando per superare gli esami della vita terrena. Abbiamo lasciato la presenza di Dio Padre di nostra spontanea volontà, per affrontare questa prova terrena con il libero arbitrio, sapendo che avremmo avuto "un'opposizione in tutte le cose" (2 Nefi 2:11). Il nostro obiettivo (vedere 1 Nefi 15:14) è prendere su di noi la completa armatura di Dio e resistere ai "dardi infuocati dell'avversario" (DeA 3:8) con la spada dello Spirito



e lo scudo della fede (vedere DeA 27:15–18); è perseverare sino alla fine ed essere degni di stare e vivere alla presenza di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo per tutta l'eternità, per ottenere quella che è chiamata la vita eterna.

Rendo testimonianza che Dio vive; che Gesù è il Cristo; e che Joseph Smith, il Profeta della nostra dispensazione, ha restaurato le benedizioni del sacerdozio che ci permettono di godere delle benedizioni del tempio. ■

Tratto dal discorso "Le benedizioni del tempio" presentato a una riunione di devozione tenuta alla Brigham Young University il 15 novembre 2005. Il testo completo in inglese si trova su speeches.byu.edu.

Le ordinanze e le alleanze del tempio sono per noi la protezione contro le difficoltà e le tribolazioni che affrontiamo oggi e che affronteremo in futuro.

“Il tempio è talmente lontano che non riesco ad andarci molto spesso. In che modo il tempio può svolgere anche adesso un ruolo più importante nella mia vita?”

Se fai del tuo meglio per andare al tempio il più spesso possibile, il Signore accetterà il tuo impegno. Quando non puoi andarci, ci sono molte cose che puoi fare in modo che il tempio diventi maggiormente parte della tua vita:

- **Vivi in maniera degna di entrare nel tempio.** Vivere secondo le norme necessarie per entrare nella casa del Signore vuol dire essere sempre pronti a stare alla Sua presenza.
- **Pianifica di ricevere la tua investitura e di sposarti al tempio.** Fissare una meta per ricevere queste ordinanze essenziali farà sì che tu resti concentrato sul tempio.
- **Vesti con modestia.** Questo ti aiuterà a prepararti a ricevere la tua investitura.
- **Studia dei passi scritturali che riguardano il tempio** (per esempio, Esodo 26–29; Levitico 8; DeA 97; 109; 110; 124:25–42; Mosè 2–5). Anche la *Liahona* di ottobre 2010 è dedicata interamente ai templi.
- **Conosci i tuoi antenati** (visita il sito FamilySearch.org) e accertati che vengano celebrate le loro ordinanze del tempio.
- **Chiedi ad altre persone che importanza ha il tempio per loro** e rendi testimonianza che esso è veramente la casa del Signore.
- **Contribuisci a rendere la tua casa simile a un tempio:** “Istituite una casa, sì una casa di preghiera, una casa di digiuno, una casa di fede, una casa di istruzione, una casa di gloria, una casa d’ordine, una casa di Dio” (DeA 109:8).

Puoi scegliere, con l’aiuto della preghiera, una o due di queste idee da provare durante il mese. Ti aiuteranno a sentire lo Spirito e ad approfondire la tua conoscenza del tempio.

Pensa a come i templi benedicono la tua vita



Se diamo i templi per scontati, vuol dire che sono lontani dal nostro cuore. Dobbiamo pensare alle benedizioni che il tempio ci può portare e andarci quando possiamo. Anche se puoi andare solo poche volte all’anno, puoi renderle più significative portando dei nomi di famiglia, oppure digiunando. Lo Spirito nella casa del Signore è speciale — e tu vuoi rendere la tua visita significativa.

Benjamin S., 18 anni, Utah, USA

Rimani puro e degno



Il tempio rende la mia vita felice oggi. Quando vado al tempio, conosco meglio il Padre Celeste e Gesù Cristo. Il lavoro svolto nel tempio mi rafforza e mi raffina spiritualmente. Ottengo una migliore comprensione dello scopo della vita. Il tempio mi dà coraggio nell’affrontare le difficoltà e le tentazioni, e mi dà la forza di superare le mie debolezze. È il solo luogo in cui possiamo essere suggellati come famiglie eterne, quindi mi preparerò per entrare nel tempio e rimarrò pura e degna.

Mickaella B., 16 anni, Filippine

Mantenere lo spirito del tempio

Per arrivare al Tempio di Francoforte, in Germania, dobbiamo viaggiare per sette ore, così ci vado con la mia famiglia solo due volte l’anno per una settimana alla volta. Ma, quando mi capitano altre opportunità di andarci, le colgo al volo perché so che sono una grande

benedizione. Mantengo lo spirito del tempio leggendo ogni giorno le Scritture. Uso la mia raccomandazione per il tempio come segnalibro. Ogni volta che vedo la mia raccomandazione, mi pongo delle domande per essere sicura che sono degna di andare al tempio. Questo mi rafforza e mi aiuta a sentire lo Spirito. Anche se il tempio è lontano da casa, posso sempre cercare di vivere come se dovessi entrarvi ogni giorno.

Lise G., 17 anni, Francia

Preparatevi



Andare al tempio due o tre volte l'anno va bene, se lo facciamo con un cuore sincero e puro. Possiamo incoraggiare i nostri dirigenti della

Chiesa a organizzare dei viaggi al tempio. Quando non possiamo andare, cerchiamo di prepararci in modo che, quando arriva il momento, possiamo andarci con grande gioia. Noi siamo molto occupati, ma i profeti hanno promesso che, se andiamo alla casa del Signore, saremo benedetti.

Krista L., 16 anni, Paraguay

Leggi nel tuo diario le tue esperienze al tempio fatte in passato

Scrivi nel diario le tue esperienze al tempio e poi leggi queste pagine quando sei a casa. Questo ti aiuterà a ricordare i sentimenti provati. È importante soprattutto scrivere le rivelazioni personali. Quando sono andata al tempio, ho cercato di ascoltare attentamente lo Spirito perché è sempre pronto ad aiutarci a imparare. Ogni volta che ascoltavo, imparavo nuove verità su Gesù Cristo e sul Padre Celeste, oltre che sul lavoro di tempio.

Quando nel tempio mi concentro su cose spirituali, do loro maggior valore ed esso diventa molto importante nella mia vita.

Ol'ga Z., 18 anni, Bielorussia

Appendi un'immagine del tempio

Cerca di incorniciare una delle tue immagini preferite del tempio con le parole "Un giorno vi entrerò!" Mettila nella tua camera in modo da poterla vedere ogni giorno. Fai un elenco di cose che farai e non farai per poter essere degno di entrare nel tempio. Metti l'elenco vicino all'immagine.

Christian J., 13 anni, Idaho, USA

Compilare la storia familiare



Penso che compilare la propria storia familiare sia avvicinarsi il più possibile al tempio senza essere nel tempio.

Puoi consegnare i nomi che trovi ai parenti o ai membri del rione affinché li portino al tempio. Compilando la storia familiare e mantenendo la tua casa un luogo sacro, sarai vicino al tempio benché tu sia lontano molti chilometri.

Katelyn B., 13 anni, Utah, USA



SII DEGNO DI ENTRARE NEL TEMPIO

"Possiamo noi essere sempre degni di detenere una raccomandazione

per il tempio. Spero che questo sia uno degli obiettivi della nostra vita: presentarci spesso e regolarmente al nostro dirigente del sacerdozio per proclamare la nostra dignità di possedere questa tangibile prova del fatto che il Signore approva il genere di vita che conduciamo, e che ci trova degni di entrare nella Sua santa casa.

[...] Se siamo sempre degni di questa raccomandazione e possiamo rispondere in maniera veritiera alle domande che ci qualificano, siamo sul sentiero che ci conduce al dono più grande che il Signore ci ha dato. Prego il Signore di benedirvi, in modo che possiamo fermamente decidere di essere sempre degni di andare al tempio".

Anziano L. Tom Perry, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "My First Temple Recommend", *New Era*, aprile 2013, 4.

Per approfondire l'argomento, vedere "Le benedizioni del tempio" dell'anziano Robert D. Hales in questo numero a pagina 52.

LA PROSSIMA DOMANDA

"Di recente ho perso un caro amico. Come gestisco il dolore?"

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione entro il 15 marzo 2014 a liahona.lds.org, via e-mail a: liahona@ldschurch.org, o tramite la posta tradizionale (vedere indirizzo a pagina 3).

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Nell'e-mail o nella lettera vanno inserite le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché siano pubblicate la risposta e la fotografia.

UN SERVIZIO FEDELE E AMOREVOLE



Il servizio cristiano invita lo Spirito Santo e porta la promessa di pace.

Sono stata testimone della gioia dovuta a un servizio puro e altruista, come mostrato in queste fotografie, reso da un ragazzo di nome Elijah che ha dato la sua maglietta a un nuovo amico incontrato in un lontano villaggio dell’Africa. Elijah ha visto qualcuno che aveva una necessità immediata e ha subito reagito. Come il giovane Elijah, anche noi abbiamo la possibilità di rendere servizio al prossimo in molti modi. Forse non dobbiamo dare a qualcuno la nostra maglietta ma, se ascoltiamo i suggerimenti dello Spirito Santo, sapremo chi servire e come aiutare i bisognosi.

“Servizio è sinonimo di obbedienza ai comandamenti di Dio” e dimostra il nostro amore per il Signore.¹ Il

Salvatore insegnò: “Se mi ami, servimi e rispetta tutti i miei comandamenti” (DeA 42:29); “Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutte le tue facoltà, mente e forza; e servilo nel nome di Gesù Cristo” (DeA 59:5). Al battesimo, promettiamo che serviremo Dio e obbediremo ai Suoi comandamenti (vedere Mosia 18:10). Quali seguaci di Cristo, cerchiamo sempre di partecipare alla Sua opera e questo comprende il servizio.

Servizio: il Vangelo in azione

Il servizio è il vangelo di Gesù Cristo in azione ed è evidente in una storia che riguarda Brigham Young, che a me piace molto. Alla conferenza generale di ottobre del 1856, appena

seppe che centinaia di pionieri con i carretti a mano si trovavano in difficoltà nelle grandi pianure in condizioni insostenibili, in questo semplice sermone egli insegnò con potere: “Comunicherò ora ai fedeli l’argomento dei discorsi che saranno tenuti dagli anziani [...] ed è questo: [...] molti nostri fratelli e sorelle si trovano nelle praterie con i loro carretti e, probabilmente, molti sono a più di mille chilometri da questo posto e devono essere portati qui: dobbiamo mandare loro assistenza. L’argomento sarà quindi: Portiamoli qui! [...]”

Questa è la mia religione; questo è ciò che detta lo Spirito Santo che io possiedo, che noi salviamo questa gente. [...]



Carol F. McConkie

Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Oggi stesso parlerò con i vescovi. Non aspetterò sino a domani o al giorno dopo per avere sessanta buoni tiri di muli e dodici o quindici carri. Non voglio inviare buoi, voglio buoni cavalli e muli. Ce ne sono in questo Territorio, e dobbiamo averli; oltre a dodici tonnellate di farina e quaranta bravi carrettieri, oltre a quelli che guideranno i tiri. [...]

Vi dirò che tutta la vostra fede, religione e professione di religione non salverà una sola anima tra voi nel regno celeste del nostro Dio, a meno che obbediate ai principi che vi ho esposti. Andate a prendere quella gente che si trova nelle praterie e portatela qui!”²

“*Salviamo questa gente*” — questo è il comandamento. Quando rendiamo servizio al prossimo, stiamo svolgendo l’opera di salvezza. Il re Beniamino insegnò: “Quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio” (Mosia 2:17).

Ci sono occasioni ovunque

Non dobbiamo cercare molto lontano per trovare delle occasioni per servire. Il nostro profeta vivente, il presidente Thomas S. Monson, ha insegnato: “Miei fratelli e sorelle, siamo circondati da coloro che hanno bisogno della nostra attenzione, del nostro incoraggiamento, del nostro sostegno, del nostro conforto e della nostra gentilezza; che siano familiari, amici, conoscenti o sconosciuti. Noi

siamo le mani del Signore qui sulla terra, con il comandamento di servire e confortare i Suoi figli. Egli conta su ognuno di noi”.³

Il nostro Padre nei cieli ha bisogno che noi ci adoperiamo per dare sollievo al prossimo, spiritualmente e fisicamente (vedere Mosia 4:26). “La cosa migliore che possiamo fare per gli altri, [...] è di portarli a Cristo, mediante la fede e il pentimento”.⁴ Noi diamo un esempio di obbedienza alle norme del Vangelo. Portiamo il messaggio del vangelo di Gesù Cristo. Compiliamo la storia della nostra famiglia e portiamo i nomi dei nostri antenati al tempio. Spesso, piccoli atti di servizio compassionevoli, come un semplice sorriso, un saluto amichevole, un abbraccio o una nota di ringraziamento, sono ciò che basta a sollevare il cuore e riscaldare l’anima. In altre occasioni può essere richiesto un grande sacrificio di tempo ed energia.

Ma in ogni caso, un servizio cristiano fedele e amorevole invita la compagnia dello Spirito Santo e porta ad ognuno di noi la promessa di “pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire” (DeA 59:23). ■

NOTE

1. Bruce R. McConkie, *Mormon Doctrine*, seconda edizione (1966), 706.
2. Brigham Young, “Remarks”, *Deseret News*, 15 ottobre 1856, 252.
3. Thomas S. Monson: “Cosa ho fatto oggi per il prossimo?”, *Liahona*, novembre 2009, 85.
4. D. Todd Christofferson, “Redenzione”, *Liahona*, maggio 2013, 110.



PORTARE I kit per tornare a casa

Olivet Gasang

La pioggia scendeva fitta, mentre soffiava un vento gelido. Vedevo alberi senza foglie che erano stati sradicati. In alcune zone mancava l'elettricità a causa dei danni alle linee elettriche. La scena che appariva ai miei occhi era quella di un luogo di fantasmi. Tutto era stato spazzato via. Le persone erano affamate e cercavano riparo.

Il mio cuore era colmo di desiderio di servire. Io, la mia famiglia e altri membri della Chiesa eravamo andati in un povero villaggio dove un tifone aveva distrutto migliaia di case e aveva preso migliaia di vite. Eravamo

li per portare dei generi di soccorso alle vittime.

Appena arrivati, avevo visto il dolore sul volto delle persone. Allora mi resi conto di quanto eravamo stati benedetti che le nostre case non fossero state distrutte.

Quando iniziammo a consegnare i pacchi di soccorso in una palestra scopercchiata e piena di fango stava ancora piovendo, ma non ce ne preoccupammo. Avevamo soprannominato i pacchi di soccorso — che contenevano vassoi di plastica, pentolini, piatti, cucchiari, forchette, bicchieri e contenitori per l'acqua — “kit per tornare a casa”. Mentre io e la mia famiglia consegnavamo i pacchi alle persone, loro ci rendevano dei calorosi sorrisi e ci ringraziavano.

La loro impagabile gratitudine era edificante, e io sentivo l'influenza dello Spirito. I loro sorrisi

dimostravano che c'è speranza e che il Padre Celeste e Gesù Cristo non ci lasceranno mai soli e illumineranno sempre i nostri giorni bui.

So che, se ci rendiamo reciprocamente servizio e ci vogliamo bene, otterremo benedizioni eterne ed ereditaremo le virtù cristiane. Le benedizioni del servizio non giungono sempre immediatamente, ma arrivano se continuiamo a servire gli altri con cuore sincero. So che “quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio” (Mosia 2:17). ■

L'autrice vive a Mindanao, nelle Filippine.

UNO STRUMENTO NELLE MANI DI DIO

“Spesso il Padre Celeste soddisferà le necessità altrui attraverso di te. [...] Quando ti dedichi a servire gli altri, [...] puoi provare quella felicità che viene solo dall'offrire servizio [...] Le tue capacità si sviluppano e tu diventi uno strumento nelle mani di Dio per benedire la vita dei Suoi figli”.

Per la forza della gioventù (opuscolo, 2011), 32, 33.



Anziano
L. Tom Perry

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

COME SCRIVERE IL TUO LIBRO DELLA VITA

Vi faccio una domanda sulle memorie eterne che state creando nella vostra vita.

Da che commento sono seguite: “Avrei voluto” o “Son contento di”?

Tornando indietro nella storia, se potessimo scegliere un solo principio che contribuisca a creare ricordi del tipo “Son contento di”, quale sarebbe? Sarebbe il principio dell’obbedienza.¹

Tutti noi scriviamo ogni giorno sul nostro libro della vita. Di tanto in tanto rileggiamo quanto è stato scritto. Quale tipo di ricordi inonda la vostra mente nel rileggere le vostre pagine personali? Quante pagine conterranno l’espressione “Avrei voluto”? Ce ne saranno che riportano la procrastinazione e l’aver mancato di sfruttare delle opportunità speciali? Ce ne saranno alcune in cui è scritto che non ci siamo presi cura della famiglia, degli amici o anche di estranei? O che

descrivono il rimorso dovuto ad atti di malvagità e disobbedienza?

Per fortuna, ogni giorno ci offre una pagina bianca in cui possiamo cambiare le espressioni “Avrei voluto” con “Son contento di”, grazie al processo di riconoscere, provare rimorso, pentirsi e fare ammenda. I sentimenti di depressione per azioni passate od opportunità mancate saranno surclassati da ricordi pieni di allegria, entusiasmo e gioia di vivere.

Nel cercare tra le memorie inserite nel vostro libro della vita, troverete quelle prescritte dal Signore nell’essere obbedienti alle Sue leggi? Ci saranno i certificati di battesimo, delle ordinazioni al sacerdozio di Aaronne e di Melchisedec per i Giovani Uomini, del Riconoscimento della Giovane Donna per le Giovane Donne, e, naturalmente, la lettera di rilascio con onore da una missione a tempo pieno? Ci saranno le raccomandazioni per il tempio, le ricevute della decima, un matrimonio celebrato nel sacro tempio e l’accettazione delle chiamate nel sacerdozio e nelle organizzazioni ausiliarie?

Il mio consiglio è quello di riempire il vostro archivio di ricordi e il vostro libro della vita col maggior numero possibile di attività del tipo “Son contento di” (vedere Mosia 2:41).

Trovate l’impegno e la disciplina per cercare quelle esperienze positive

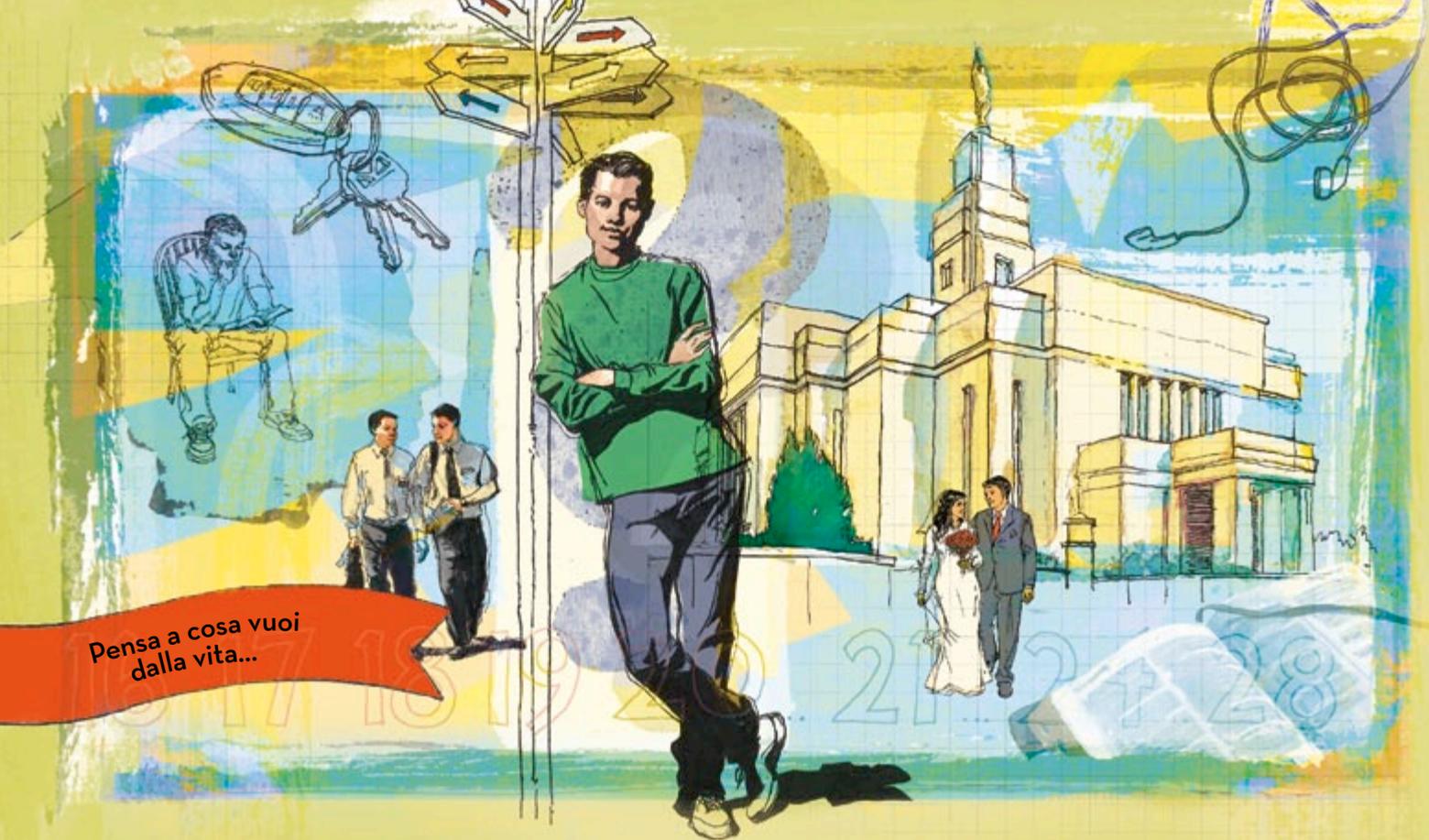
che vi condurranno alla libertà e alla vita eterna. Ho la testimonianza che Dio vive. Conformando la nostra vita alle Sue leggi, possiamo trovare la vera felicità qui e opportunità eterne nella vita a venire. ■

Tratto dalla riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa del 1° novembre 1992.

NOTA

1. Vedere le storie di Alma il Giovane (Mosia 27; Alma 29, 36), Adamo ed Eva (Mosè 5:4–11), Samuele e Saul (1 Samuele 15:9–11, 13–14, 20–24) e Nefi (1 Nefi 3–5). Vedere anche DeA 130:20–21.





Pensa a cosa vuoi
dalla vita...

Perché è importante fare delle SCELTE

Mindy Raye Friedman

Riviste della Chiesa

Ogni giorno devi fare delle scelte. Alcune non hanno molto a che fare con la tua salvezza eterna (“Quale maglietta metto oggi?”), mentre altre sì (“Posso disobbedire a questo comandamento?”). A volte potresti chiederti: “Le mie scelte hanno davvero importanza?” oppure potresti addirittura pensare: “Se nessuno sa cosa faccio, le mie decisioni hanno veramente effetto su qualcuno?” La risposta è sì! Le decisioni *sono* importanti.

Perché sono importanti

Per comprendere il motivo per cui le scelte sono importanti, bisogna tornare indietro, alla vita pre-terrena. Quando il Padre Celeste presentò il Suo piano di salvezza, non tutti erano d'accordo. Lucifero era contrario al piano e “cercò di distruggere il libero arbitrio dell'uomo” (Mosè 4:3). Per questo divenne Satana; lui e i suoi seguaci furono scacciati dai cieli e fu loro negata la possibilità di progredire grazie all'esperienza terrena. Il

libero arbitrio era così importante nel piano di Dio, che coloro che volevano distruggerlo furono scacciati dai cieli!

Il piano del Padre Celeste ci dà la possibilità di scegliere da soli perché questo è l'unico modo in cui possiamo imparare, crescere e diventare più simili a Lui. Uno degli scopi della vita è quello di imparare a usare saggiamente il nostro libero arbitrio. Ma non ci è stato dato soltanto per fare quello che vogliamo. *Per la forza della gioventù* insegna: “Mentre sei qui



sulla terra, vieni messo alla prova per vedere se userai il tuo libero arbitrio per dimostrare il tuo amore per Dio osservando i Suoi comandamenti”¹. Scegliendo di obbedire ai comandamenti, dimostri a Dio che Lo ami e vuoi seguirLo. Le scelte che facciamo, nonché l’atteggiamento con cui le facciamo, sono una parte significativa della prova della mortalità.

Scegliere il giusto

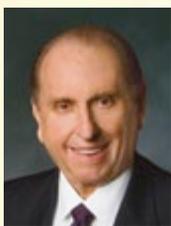
Ti è stato ripetutamente insegnato che scegliere di disobbedire ai comandamenti di Dio ha delle conseguenze. Hai mai pensato che è vero anche per le buone scelte? *Per la forza della gioventù* insegna: “Sebbene tu sia libero di scegliere il corso delle tue azioni, non sei libero di sceglierne

le conseguenze. Sia nel *bene* che nel *male*, le conseguenze sono il risultato naturale delle scelte che compii”².

Quindi, quali sono le conseguenze delle buone scelte? Probabilmente riusciresti a fare un lungo elenco di benedizioni che giungono quando facciamo delle scelte rette. L’ideale è cercare queste benedizioni nelle Scritture e nell’opuscolo *Per la forza della gioventù*. Per esempio: “Se rispetti i miei comandamenti e perseveri fino alla fine, avrai la vita eterna” (DeA 14:7); “L’osservanza del giorno di riposo ti avvicinerà al Signore e alla tua famiglia”³; oppure “Quando obbedisci [alla Parola di Saggezza], rimani libero da pericolose assuefazioni e hai controllo sulla tua vita”⁴. Queste sono benedizioni decisamente importanti, e ne puoi trovare molte altre.

Il Signore ha detto che noi dovremmo “essere ansiosamente impegnati in una buona causa, e compiere molte cose di [nostra] spontanea volontà” e ha promesso che, nel farlo, possiamo “portare a termine molte cose giuste” (DeA 58:27). Quindi, non dobbiamo soltanto evitare le cose sbagliate, ma anche ricercare attivamente le cose giuste.

A volte ci preoccupiamo tanto per le cose che *non* dobbiamo fare, che ci dimentichiamo che l’obbedienza include anche le cose che *dobbiamo* fare. Probabilmente capisci in che modo la scelta di disobbedire ai comandamenti influisce negativamente sulla tua vita, ma capisci in che modo scegliere di fare le cose giuste può influire positivamente sulla vita tua e degli altri?



LE DECISIONI DETERMINANO IL DESTINO

“Ognuno di noi ha la responsabilità di scegliere. Voi potete chiedervi: ‘Le decisioni sono veramente così importanti?’ Io vi dico che le decisioni determinano il destino. Voi non potete prendere decisioni eterne che non abbiano conseguenze eterne”.

Presidente Thomas S. Monson, “Il sentiero verso la perfezione”, *Liahona*, luglio 2002, 112.

UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE

Cose da meditare per la domenica

- Qual è il ruolo del libero arbitrio nel piano di salvezza?
- In che modo le vostre buone scelte influenzano la vostra vita e quella degli altri?
- In che modo le piccole decisioni possono aiutarvi a raggiungere le vostre grandi mete?

Cose che potete fare

- Scrivere un elenco di mete da raggiungere ora e nel futuro.
- Guardare l’elenco delle mete quando bisogna fare una scelta.
- Raccontate le vostre esperienze in chiesa, a casa o on-line su youth.lds.org.

Dai uno scopo alla vita

Quindi, come puoi essere sicuro di fare delle buone scelte? Prima di tutto, pensa a cosa vuoi dalla vita. Vuoi la vita eterna? Vuoi essere suggellato al tempio? Vuoi svolgere una missione a tempo pieno? Vuoi



PRENDETE LE DECISIONI IN ANTICIPO

“Quando ero una giovane donna ho imparato che alcune decisioni dobbiamo prenderle solamente una volta. Avevo scritto su un quaderno un elenco di cose che avrei *sempre* fatto e un altro di cose che non avrei *mai* fatto. L’elenco comprendeva: osservare la Parola di Saggezza, pregare ogni giorno, pagare la decima e l’impegno di andare sempre in chiesa. Avevo preso queste decisioni una volta e poi, nel momento della scelta, sapevo esattamente cosa fare perché avevo deciso in anticipo. Quando i miei compagni delle superiori mi dicevano: ‘Un bicchiere solo non ti farà male’, ridevo e rispondevo: ‘Quando avevo 12 anni ho deciso che non avrei mai bevuto alcool’. Prendere decisioni in anticipo vi aiuterà a essere guardiane della virtù. Mi auguro che tutte voi vorrete scrivere un elenco delle cose che farete *sempre* e delle cose che non farete *mai*, e che poi vivrete secondo quell’elenco”.

Elaine S. Dalton, ex presidentessa generale delle Giovani Donne, “Guardiane della virtù”, *Liahona*, maggio 2011, 123.

laurearti e avere un buon lavoro? Se è così, come puoi raggiungere quell’obiettivo? Proprio come i costruttori hanno bisogno dei disegni del progetto per costruire un grattacielo, così tu hai bisogno di un piano per costruire una vita retta.

Scrivi alcune delle tue mete e in che modo pensi di raggiungerle. Tieni quell’elenco in un posto in cui puoi vederlo spesso. Quando poi devi fare una scelta, puoi pensare al tuo elenco per essere sicuro di non rinunciare a ciò che vuoi *di più* per qualcosa che desideri *subito*. Porsi delle mete fa anche in modo che le tue scelte siano ponderate e con uno scopo preciso, piuttosto che arbitrarie, casuali o basate sulle circostanze.

Come funziona veramente? Diciamo che una delle tue mete è quella di svolgere una missione

a tempo pieno. E ogni mattina puoi scegliere se alzarti presto per il seminario oppure dormire un’ora in più. Quale di queste scelte ti aiuterà a raggiungere la tua meta? Oppure hai la meta di leggere il Libro di Mormon entro la fine dell’anno scolastico. Poi, arrivato a casa dalla scuola o prima di andare a dormire, puoi scegliere di leggere le Scritture oppure fare qualcos’altro, come guardare il tuo programma preferito alla televisione. Che cosa scegli di fare? Devi fare scelte come queste ogni giorno. Tenere presenti le tue mete ti aiuterà a fare delle scelte che ti permetteranno di ottenere ciò che vuoi veramente. ■

NOTE

1. *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2011), 2.
2. *Per la forza della gioventù*, 2, corsivo dell’autore.
3. *Per la forza della gioventù*, 31.
4. *Per la forza della gioventù*, 25.





USCIRCI ○ NO?

Savannah M. Smithson

Nella mia scuola in molti hanno un ragazzo o una ragazza. Il mio primo giorno di scuola in terza media, conobbi un ragazzo di nome Paul. Stavamo bene insieme. Paul era un grande amico.

Il giorno dopo, dopo la scuola, mi chiese se volessi uscire con lui. Gli risposi che non potevo e lui mi chiese perché. Gli dissi che ero membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e che non avrei dovuto uscire con un ragazzo fino a sedici anni. Paul mi chiese perché e io mi resi conto che effettivamente non lo sapevo.

Quella sera tornai a casa e meditai sulla domanda di Paul. Feci una ricerca su LDS.org e lessi le Scritture.

Trovai una citazione del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008): “Il Signore ci ha donato l’attrazione reciproca per un grande scopo. Ma proprio questa attrazione è come un barile di polvere da sparo che deve essere tenuto sotto controllo. [...] Per questo motivo la Chiesa sconsiglia gli appuntamenti quando siete troppo giovani”¹.

Cercai anche in *Per la forza della gioventù*. Dice: “Uscire in coppia può aiutarti ad apprendere ed esercitare le tecniche di socializzazione, a sviluppare amicizie, a divertirti in modo sano e, infine, a trovare un compagno o una compagna eterni”².

Il giorno dopo mostrai l’opuscolo *Per la forza della gioventù* a Paul.

Altre persone videro Paul che lo leggeva e i miei amici membri della Chiesa mi aiutarono a rispondere alle domande dei miei compagni di classe. Ero contenta di aver trovato una risposta alla domanda di Paul.

Per la forza della gioventù dice che uscire in coppia prima dei sedici anni e stringere una relazione seria quando si è troppo giovani può portare all’immoralità e limitare il numero di persone che potremmo conoscere. Mia madre mi dice anche che non dovremmo uscire in coppia prima dei sedici anni perché ci potrebbe distrarre dallo studio e da opportunità importanti per il nostro successo futuro. Ho visto alcune delle mie amiche deprimersi per una delusione emotiva a tredici anni.

Ero contenta di aver trovato da sola il motivo per cui non dovremmo uscire in coppia prima dei sedici anni e poi di aver dato a Paul una risposta senza ferire i suoi sentimenti. Siamo diventati grandi amici e spero che saremo amici per tanto tempo. Sono grata che il Signore ci abbia dato degli amici e l’opportunità di uscire con un ragazzo alla giusta età, in modo che tutti un giorno possiamo trovare un fedele compagno eterno. ■

L’autrice vive nel Nevada, USA.

NOTE

1. “Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani”, *Liahona*, aprile 2001, 39.
2. *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2011), 4.



Anziano
Koichi Aoyagi
Membro dei
Settanta

Il raccolto



*“Lo Spirito Santo [...] vi mostrerà tutte le cose che dovrete fare”
(2 Nefi 32:5).*

In Giappone, da ragazzo, volevo imparare l'inglese. Ma le lezioni d'inglese erano costose e io non avevo abbastanza soldi per pagarmele.

Un giorno vidi due ragazzi distribuire dei volantini per un corso d'inglese gratuito. Erano missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Mi iscrissi subito al loro corso d'inglese.

Sentivo qualcosa di speciale riguardo ai missionari. Erano sorridenti e ottimisti. Posi loro delle domande sulla Chiesa e il mio cuore fu toccato. In quel momento non lo sapevo, ma stavo sentendo lo Spirito.

Ben presto volli essere battezzato.

I miei genitori non volevano che mi battezzassi in una chiesa diversa dalla loro. Ma i missionari vennero a casa mia e parlarono con gentilezza ai miei genitori. Lo Spirito toccò il loro cuore e mi diedero il permesso di battezzarmi.

Mi fu dato l'incarico di fare qualcosa di importante in un programma della Chiesa per una domenica di ottobre. Ma in ottobre tutti, nella mia famiglia, dovevamo lavorare sodo per raccogliere il riso nelle risaie di mio padre. Questo voleva dire lavorare anche la domenica.

Pregai il Padre Celeste e lo Spirito mise nella mia mente un pensiero. Potevo cercare di finire il raccolto

prima della domenica. Mi svegliavo presto e lavoravo prima di andare a scuola. Poi lavoravo ogni pomeriggio fino a quando era buio.

Ma il sabato sera avevamo fatto solo metà del raccolto. Andai a letto scoraggiato per non aver raggiunto la mia meta. La domenica mattina mi svegliai presto per andare nelle risaie. Mio padre venne in camera mia e, con un sorriso gentile, mi chiese perché non andavo in chiesa. Il mio cuore scoppiava di gioia. Potevo andare in chiesa e santificare il giorno del Signore!

Sono grato di sapere che, se ascoltiamo la voce del Signore e Lo seguiamo, Egli ci benedirà e ci guiderà sempre. ■



Presidente
Thomas S. Monson

Il Padre Celeste VI AMA

Il Padre Celeste vi ama - ama ciascuno di voi. Questo amore non cambia mai.

È a vostra disposizione quando siete tristi o felici, scoraggiati o pieni di speranza.

Non è influenzato dal vostro aspetto o da ciò che possedete.

Non cambia sulla base dei vostri talenti o delle vostre capacità. È sempre lì.

L'amore di Dio è lì per voi che ve lo meritate o meno. È semplicemente sempre lì. ■

La migliore famiglia per sempre

Le altre bambine lasciavano Olivia da parte. Una latta di vernice avrebbe aiutato?

Olivia Corey

Racconto basato su una storia vera

“Ho una famiglia che ogni dì mi dona tanto amor” (“Le famiglie sono eterne”, Innarario dei bambini, 98).

Olivia chinò il capo mentre ascoltava i sussurri concitati delle bambine sedute dietro di lei nell'autobus.

“Sono contenta che tua madre abbia detto che potevi scendere alla mia fermata! Hai portato i giochi?”

“Sì, ce li ho. Mia madre mi ha anche fatto portare un sacchetto di popcorn!”

Olivia si accigliò sul libro che stava leggendo.

Non sapevano che lei poteva sentirle?

A lei non piaceva proprio ascoltare le sue due amiche fare

dei piani per qualcosa a cui lei non era invitata.

Stephanie, Rebecca e Olivia erano amiche da tanto tempo.



“Creiamo rapporti familiari profondi

e amorevoli facendo cose semplici insieme”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Ciò che conta di più”, *Liahona*, novembre 2010, 22.

“Ci fai dipingere qualcosa?” chiese scettica Olivia. Di solito era papà che si occupava di queste cose.

“Sì”, rispose la mamma. “Voglio che questa porta sia dipinta entro l’ora di cena”. Poi se ne andò rientrando in casa.

Le ragazze si guardarono per un lungo momento e poi sorrisero. In fin dei conti, poteva essere divertente. Bagnarono i pennelli nella soffice vernice verde e si misero all’opera. A Olivia piaceva: non sembrava affatto un lavoro. Jane le mostrò come dare delle pennellate lunghe e uguali. Ben presto si trovarono a ridere e a chiacchierare. Olivia iniziava a ricordare i momenti divertenti passati assieme a Jane. Era contenta che sua sorella sarebbe sempre stata sua amica.

Un paio d’ore dopo le ragazze erano coperte di schizzi di vernice verde, ma avevano un grande sorriso. Olivia aprì con cautela la luccicante porta verde e mise dentro la testa. Urlò: “Mamma, abbiamo finito di dipingere la porta. Vieni a vedere come è venuta bene!” ■

Prima facevano tutto insieme. Ma quando era iniziato il nuovo anno scolastico, Stephanie e Rebecca avevano scoperto di avere lo stesso insegnante, mentre Olivia era in una classe diversa! Olivia ricordò la tristezza provata mentre le due amichette parlavano con entusiasmo di sedersi vicine in classe e di pranzare insieme. Ora provava lo stesso sentimento.

L’autobus si fermò di fronte alla casa di Rebecca. Olivia guardava con tristezza dal finestrino mentre le amiche scendevano dall’autobus e correvano in giardino.

Quando alla fine l’autobus arrivò alla fermata di Olivia, lei riusciva a stento a trattenere le lacrime. Corse in casa.

“Come è andata la scuola?” chiese la mamma.

Olivia iniziò a piangere. “È stato orribile! Rebecca e Stephanie quasi non mi parlano più; e dovevamo essere migliori amiche per sempre!” singhiozzò.

“Mi dispiace tanto, Olivia. Può essere difficile quando le amicizie iniziano a cambiare”, disse la mamma. Fece una pausa. “Ricordi quando siamo andati al tempio per essere suggellati?” le chiese, indicando la fotografia appesa al muro. Olivia guardò e vide la sua famiglia sorridente davanti al tempio. All’epoca era molto più

piccola, ma si ricordava ancora di essere stata insieme ai genitori e alla sorella maggiore, Jane, nella magnifica sala dei suggellamenti.

“Sai perché abbiamo lavorato tanto per prepararci ad andare al tempio?”

“Perché volevamo essere una famiglia eterna?” rispose Olivia.

“Esatto. Anche se con Rebecca e Stephanie non sarete migliori amiche per sempre, avrai comunque la tua famiglia come amici per sempre”.

“Sì”, disse Olivia. “Ma non è lo stesso”.

La mamma riprese: “So che adesso stai soffrendo, ma io sono contenta che tu sia a casa. Ho un lavoretto per te e Jane”.

Olivia non poteva credere alle sue orecchie. Invece di aiutarla a sentirsi meglio, la mamma le stava dando dei lavori da fare!

“Metti dei vestiti da lavoro e vieni sul retro. Di’ anche a Jane di venire”.

Olivia salì le scale, pestando i piedi più forte del solito, e si mise dei vestiti da lavoro.

Quando le due ragazze si furono cambiate e furono uscite, videro la mamma tornare dal capanno degli attrezzi. Portava una latta di vernice verde, alcuni pennelli e un telo di plastica ripiegato. Quando arrivò alla veranda, stese per terra il telo di plastica e diede un pennello a ognuna delle ragazze.



**Anziano
M. Russell Ballard**

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

*I membri del Quorum
dei Dodici Apostoli sono
testimoni speciali di
Gesù Cristo.*

Perché è così importante servire gli altri?

Il Padre Celeste
spesso esaudisce le preghiere
di altre persone tramite
noi — me e voi.

Gesù Cristo insegnò che
noi dobbiamo amare Dio
e amare e aver cura del
nostro prossimo.

Se ogni giorno
faremo semplici atti di
servizio, addolciremo e
nutriremo il mondo con
speranza e carità.

Pregate il Padre Celeste ogni
mattina affinché vi aiuti a vedere
una possibilità di rendere servizio.
Poi, durante la giornata, cercate
qualcuno da aiutare.



Tratto da "Ansiosamente impegnati", *Liahona*, novembre 2012, 29–31.

LA NOSTRA PAGINA

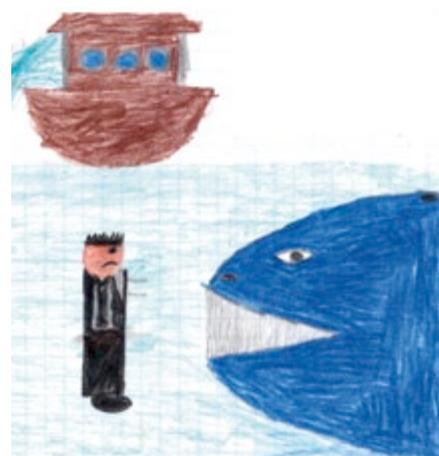


La preghiera di Joseph Smith nel bosco, di Carolina M., 7 anni, Brasile



Ho l'obiettivo di andare al tempio per essere suggellata e avere una famiglia eterna. Voglio anche svolgere una missione. In 1 Nefi 6:5, Nefi dice di scrivere le cose che piacciono a Dio e non al mondo. Anch'io voglio fare le cose che piacciono a Dio e non al mondo. Io so che Dio ci aiuta e che sa di cosa abbiamo bisogno.

Lis D., 11 anni, Argentina



Giona fu un profeta, di Brigham C., 5 anni, Messico



L'arca di Noè, di Ivanhoe C., 9 anni, Messico



L'albero della vita, di Raquel C., 7 anni, Bolivia



Finalmente è arrivato il giorno che ho tanto atteso. Sono stato l'ultimo della mia famiglia a essere battezzato perché sono il più piccolo. Mi ha battezzato mio padre perché detiene il sacerdozio; lui è anche il vescovo. Ora sono un membro della Chiesa di Gesù Cristo.

Jonathan L., 8 anni, Ecuador



Mio zio sta svolgendo una missione a tempo pieno in Guatemala e mi manca moltissimo. Ma ho saputo che sta servendo il Padre Celeste e, quando sarò grande, anch'io voglio fare la missione proprio come lui. Ecco perché mi piace l'inno della Primaria "Spero di diventare un missionario".

Manuel L., 5 anni, El Salvador



Privet, drooks!*

Sono Arina, dalla Russia

Tratto da un'intervista
di Amie Jane Leavitt

Ti piace rendere
la tua testimo-
nianza agli altri?

Forse lo fai in chiesa;
o forse lo fai con i
parenti, gli amici e gli
insegnanti tramite il
tuo buon esempio. Lei
è Arina da Kazan, in
Russia, e ha sette anni.
Vuole che la cono-
sciate meglio e che
sappiate in quanti modi
diversi sa che la Chiesa
è vera. ■

* "Ciao, amici!" in russo.



*Prima di andare a letto leggo
le Scritture con la mamma. La
storia che preferisco si trova in
1 Nefi quando Lehi lascia Geru-
salemme con la sua famiglia.
Leggere le Scritture, pregare
e rendere testimonianza mi
aiuta a prepararmi per essere
battezzata.*





Mi piace esibirmi sul palco. Devo averlo preso dalla mamma, perché lei è una cantante lirica professionista. A me piace cantare e suonare il violino.



Ho molte possibilità di parlare del Vangelo con gli altri. Invito i miei amici a venire in Primaria con me. Un po' di tempo fa ho insegnato alla mia bisnonna come noi benediciamo il cibo. il cibo. Ora, quando mangiamo insieme, preghiamo per benedire il cibo.

Vivo bene in Russia. Quando fuori è caldo, io e la mamma facciamo il bagno nel fiume Volga e camminiamo nel parco vicino a casa nostra. In inverno, quando è freddo, ci piace fare pattinaggio su ghiaccio. Ci piace vedere gli animali esibirsi nel circo e guardiamo gli spettacoli delle marionette al teatro delle bambole.

AMO IL SACRO TEMPIO



Almeno una volta l'anno, io e la mamma andiamo al tempio di Kiev, in Ucraina. Prendiamo il treno e di solito il viaggio dura due giorni. Ci divertiamo a vedere le molte città e le fattorie che scorrono. Mi piace andare al tempio.



La bandiera della Russia

PRONTI A PARTIRE!

La valigia di Arina è piena di alcune delle cose che a lei piacciono di più. Quali di queste cose metteresti nella tua valigia?



Il Padre Celeste ha un piano per i Suoi figli

Oliver poteva sentire il profumo della torta della nonna che stava cuocendo nel forno; c'era un sentimento di riverenza nella casa dei nonni. Per tutto il giorno Oliver aveva aspettato con trepidazione questa serata familiare speciale.

Il nonno disse: "La lezione parla del piano di felicità che il Padre Celeste ha preparato per tutti noi. Stasera faremo finta che la cucina sia il cielo, dove eravamo insieme al Padre Celeste prima di venire a vivere sulla terra".

"C'ero anch'io, nonno?" chiese Archie. Oliver si guardò attorno: nonna e nonno, mamma e papà e i suoi fratelli più piccoli, Archie ed Ethan.

"Sì", rispose il nonno. "C'eravamo tutti. E, quando il Padre Celeste ci parlò del Suo piano di creare un mondo e di mandare un Salvatore per noi, eravamo così felici che gridammo di gioia".

Archie ed Ethan risero e saltarono.

"Chi è stato il primo della nostra famiglia a lasciare il cielo per venire sulla terra?" chiese il nonno.

"Sei stato tu", disse Oliver.

Il nonno uscì dalla cucina. Poi uscì la nonna. Poi, uno per uno, ognuno dei membri della famiglia di Oliver li raggiunse in sala.

"Facciamo finta che la sala sia la terra", riprese la nonna. "Quali sono alcune delle cose che possiamo fare qui per ritornare dal Padre Celeste?" chiese.

"Essere battezzati", disse Oliver.

"Andare al tempio", disse la mamma.

Archie aggiunse: "Scegliere il giusto".

La nonna annuì e sorrise. Poi disse che era tempo di lasciare la terra per tornare dal Padre Celeste.

"Vado prima io", disse il nonno.

"No, nonno; non andare!" disse Ethan.

"Non ti preoccupare", lo confortò il nonno. "Lasciare la terra fa parte del piano di felicità del Padre Celeste. Presto saremo di nuovo insieme".

Uno per uno, tutti tornarono in cucina. "Eccoci di nuovo in cielo!" disse il papà mentre Archie ed Ethan gli correvano in braccio.

Oliver era felice di vedere la sua famiglia come se fossero stati lontani da tanto tempo. Corse ad abbracciare i suoi fratelli, la mamma e il papà. Ora capiva perché il nonno lo aveva chiamato il piano di *felicità* del Padre Celeste. ■

Inno e Scrittura

- "lo seguirò il piano di Dio"
(*Innario dei bambini*, 86-87)
- Mosè 1:39

Idee per conversazioni in famiglia

A turno, potreste elencare alcune delle cose importanti che i membri della vostra famiglia *già fanno* per seguire il piano del Padre Celeste — come pregare, essere battezzati, ricevere il sacerdozio, andare al tempio e scegliere il giusto. Potresti dare ai membri della famiglia la possibilità di esprimere la felicità provata in quei momenti particolari. Poi potresti elencare alcune cose importanti che la famiglia *farà in futuro* e rendere testimonianza della felicità che proverete nel continuare a seguire il meraviglioso piano del Padre Celeste.



3 Nefi 17:20
2 Nefi 32:9
Dottrina e Alleanze 124:34
2 Nefi 32:5
Dottrina e Alleanze 1:32
Dottrina e Alleanze 33:11
Dottrina e Alleanze 59:9
Giovanni 5:39
Dottrina e Alleanze 110:7, 9

Io seguirò il piano di Dio

Ritaglia le strisce con i versetti e spargile sul tavolo capovolte. A turno prendete una striscia e leggete il passo scritturale. Poi incollate la striscia vicino alla parola sul gradino corrispondente per tornare dal Padre Celeste.

**TORNARE AL
PADRE CELESTE**

Tempio

Sacerdozio

Sacramento

Spirito Santo

Battesimo

Pentimento

Fede

Scritture

Preghieria

**LA NOSTRA VITA
PRIMA DI NASCERE**



Camminerò con te

Se non potrai
più camminar,
qualcuno
t'abbandonerà,



ma io no!
Io no!



Se non potrai più parlar qualcuno riderà di te,



ma io no! Io no!
Camminerò e
parlerò con te,
questo è il mio
amor per te.



Come fece un dì
Gesù, è quel che
d'ora in poi farò



anch'io, anch'io. ■



Aiuta Elisa a trovare Giacomo

A Elisa piace seguire Gesù esprimendo affetto a tutti. Oggi vuole giocare col suo amico Giacomo. Aiuta Elisa a trovare i giocattoli lungo il percorso per poterli condividere con Giacomo.



SEGNALI

Jerry Peak

Per andare al lavoro, di solito uso una delle superstrade locali: è la via più veloce e la più facile. La mattina cerco di partire abbastanza presto per non incappare nel traffico intenso, quando ci sono rallentamenti e possono capitare degli incidenti.

Una mattina, però, sono uscito di casa più tardi del solito e mi sono ritrovato intrappolato nel traffico. Mentre mi immettevo nella superstrada, pensavo al mio studio delle Scritture fatto quel mattino. Avevo avuto l'impressione che mi stavo concentrando troppo sulle cose del mondo e non a sufficienza sulle cose spirituali. Mentre guidavo, pensavo a come avrei potuto essere più attento alle cose spirituali durante la giornata.

Poi notai un messaggio su uno di quei grandi pannelli elettronici che sulla superstrada avvertono i conducenti di un incidente o delle condizioni della strada. Avvicinandomi, lessi: "Incidente su Mesa Drive — corsia centrale bloccata". Non volevo avere il fastidio di dover uscire dalla superstrada, così mi chiesi per quanto potevo rimanerci prima di *essere costretto* a uscire.

Poi mi venne in mente un altro pensiero: se avessi ignorato il segnale, mi sarei messo



*Mi chiedo
quante volte
ho trascurato
la mia sicurezza
spirituale perché
ero concentrato
sulle cose del
mondo.*

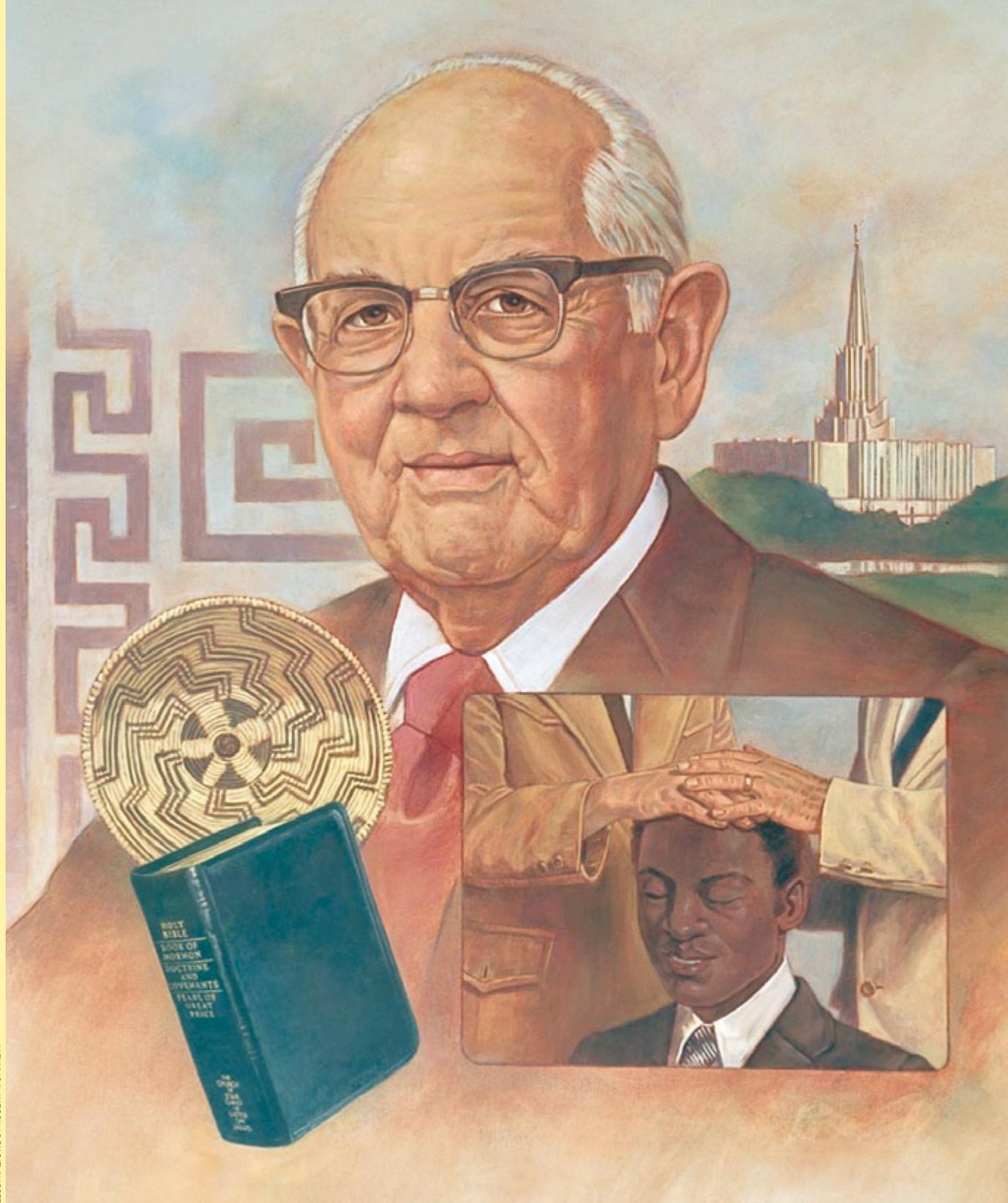
in una situazione che poteva essere pericolosa? Stavo ignorando un avvertimento solo perché non volevo che la mia tabella di marcia venisse modificata? Sicuramente ero portato a ignorare gli avvertimenti che riguardavano la mia sicurezza fisica; quante volte avevo trascurato la mia sicurezza spirituale?

Mentre meditavo su come avrei potuto prestare maggior attenzione allo Spirito, mi resi conto che il Padre Celeste probabilmente mi manda molti messaggi durante il giorno. Mi chiedo quante volte non mi sono accorto dei Suoi messaggi perché non stavo ascoltando i suggerimenti spirituali. Mi sono ripromesso di fare meglio.

Ho guardato com'era il traffico, ho cambiato corsia e ho preso l'uscita successiva. Usando le strade cittadine per arrivare al lavoro, ho evitato tutti i rischi e i pericoli che si potevano incontrare sulla superstrada mentre veniva risolto l'incidente.

So che il Signore mi ama abbastanza da mandarmi i Suoi messaggi. Devo semplicemente sintonizzarmi con i suggerimenti spirituali che mi invia. ■

L'autore vive in Arizona, USA.



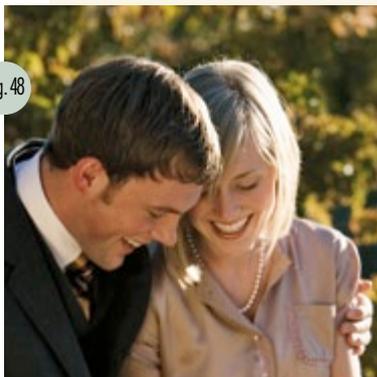
SPENCER W. KIMBALL

Spencer W. Kimball amava i discendenti dei Lamaniti. Il cestino e la greca sullo sfondo rappresentano il suo amore per la loro cultura. Mentre serviva quale presidente, la Chiesa pubblicò delle nuove edizioni delle **Scritture**. Ricevette anche la rivelazione che tutti gli uomini degni potevano detenere il **sacerdozio**. Durante la sua presidenza furono dedicati o ridedicati oltre 20 templi, compreso il **Tempio di Jordan River, nello Utah**.

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI

pag. 48



PARLATE, ASCOLTATE E **AMATE**

Comunicare in modo efficace con il vostro coniuge?
Comprendere questi tre generi di conversazione
può aiutarvi a rafforzare il vostro rapporto.

PER I GIOVANI

LE BENEDIZIONI DEL **TEMPIO**



Quando dobbiamo
prendere delle decisioni
cruciali che pesano sulla
nostra mente e anima,
possiamo portare la
questione al tempio e
ricevere guida spirituale.

pag. 52

PER I BAMBINI

pag. 66



Il raccolto

Lo Spirito mise nella mia mente un
pensiero: potevo cercare di finire il
raccolto prima della domenica.

